

Programma Amministrativo 2021-2026

Coalizione Alessandro Ciriani Sindaco



Migliorare il contesto urbano, migliorare il contesto sociale

Il ruolo di Pordenone, la sua proiezione fuori dal “perimetro politico” cittadino, è stato sicuramente uno degli argomenti che più ha occupato l’agenda dell’Amministrazione comunale uscente.

Valutare il “peso” della città rispetto al territorio in cui è inserita, riflettere su come modificare, migliorandoli, i servizi e gli assetti urbanistici, sociali, economici, sono stati e resteranno il cuore dell’azione amministrativa del sindaco Ciriani.

Gli ultimi anni hanno imposto una concentrazione di energie sulle progettazioni e sui cantieri per recuperare un lustro di inerzia e stasi, ma dove anche si è focalizzato, nella sua complessa crucialità, il tema della rigenerazione urbana e della valorizzazione del capitale umano.

Oggi non basta “amministrare”, serve amministrare per produrre benessere e aumentare la qualità della vita.

I risultati delle classifiche nazionali proiettano Pordenone in cima alle città per qualità di vita e servizi, ma sono risultati potenzialmente vulnerabili, esposti al rischio di rapidi deperimenti e modifiche, che vanno curati, irrobustiti.

Partiamo dalla considerazione che non serve una città “più grande” ma una città migliore e che il suo ruolo di capoluogo non si esaurisce nel servizio ai residenti ma anche a tutti coloro che attorno ad essa gravitano e hanno interessi.

Pordenone è una città media e proprio in quanto tale deve trovare nella sua dimensione equilibrata un punto di forza, senza scimmiettare le grandi metropoli, cogliendo il meglio dalle esperienze maturate in altri contesti, condividendo le linee di sviluppo con cittadini e portatori di interesse.

Chi l’amministrerà dovrà essere consapevole che la città e chi la popola esercitano una costante pressione, che muta con il mutare della società, a cui bisogna dare risposte coerenti, lungimiranti, di alto profilo.

La città non è una realtà statica, rigida. Al contrario, è un corpo vivente che cambia e si adatta a spinte sociali, demografiche, economiche. Spetta a chi la governa fare in modo che l’adattamento avvenga nel migliore dei modi, accrescendo gli standard di qualità e non attendendo fatalisticamente che gli eventi facciano il loro corso, senza dirigerli.

Siamo coscienti che la sfida globale, la velocità, la decontestualizzazione da ogni riferimento originario, la cancellazione delle identità, lo sradicamento culturale sferrato dal pensiero globale, la dematerializzazione delle relazioni, deve trovare forze resistenti che mirino alla rigenerazione urbana intesa non solo come miglioramento dei luoghi, della loro fruibilità ma anche come orgoglio di appartenere a un luogo, a una tradizione, a una storia: l’emozione di trovarsi a casa,

in un contesto percepito come proprio, il sentimento di unicità che, per quanto incomparabile dinanzi a bellezze universali di altre città, suscita il pieno piacere di sentirsi in un luogo i cui lineamenti non sono ripetuti o ripetibili altrove.

Pordenone si distingue perché è un luogo in cui è piacevole vivere, dove ci si sposta con facilità, dove l'innovazione trova terreno fertile, l'imprenditoria ha molto da scommettere, dove il verde domina e conquisterà ancora spazio, dove i servizi sono di qualità e a costi più bassi che altrove. Insomma, qui piccolo è bello davvero e anche se si punta ad avere un numero maggiore di residenti, non è la quantità della popolazione che spiega o crea le differenze e la competitività di un luogo rispetto ad altri.

Rigenerazione intesa come modifiche urbanistiche che, per quanto fastidiose, terminate apportano risposte al ruolo che la città vuole occupare nello scacchiere geografico, migliorano la funzionalità della città perché la mette in condizione di attirare residenti, aziende, servizi, investimenti.

Rigenerazione come sfida per coniugare sviluppo culturale, ambientale, economico e dolcezza di vivere in un posto ameno: investimenti materiali e immateriali uniti per dare significato agli spazi urbani secondo il ruolo attribuito loro dai cittadini. La città come casa, quindi, come condominio, dove gli inquilini devono essere invitati a collaborare.

Raccogliere informazioni, condividere le scelte, migliora sicuramente l'accettazione sociale dei cambiamenti: la consapevolezza conforta l'ineluttabilità di alcune decisioni, rende "di tutti" le scelte.

Parliamo di un metodo nuovo per scongiurare la stantia speculazione politica che, a turno, in base a chi governa, tutti alimentano brandendo il termine "partecipazione", avvilendo un principio nobile a vuoto slogan. Slogan che si spegne in "incontri con la gente", addirittura uno ad uno, persona per persona.

Questa non è partecipazione ma demagogia, illusione ottica: si imbrogliano i cittadini immergendoli nel mare delle opinioni confuse ma non si coinvolgono realmente, concretamente nella progettazione di una città. Non basta partecipare, serve cooperare. Se faccio una riunione per una nuova strada e convoco 1000 residenti, che scelta prenderò alla fine, quando, dinanzi alla divisione dei vari schieramenti nei quali naturalmente si frantumano i cittadini, avrò venti posizioni diverse? O anche solo due? Sarò comunque accusato di non aver ascoltato almeno una delle due o diciannove delle venti frange contrapposte.

E' evidente, quindi, che serve un approccio più alto, più raffinato, più completo.

Mentre qualcuno ancora parla di "circoscrizioni", di consigli di quartiere, noi pensiamo ad un livello di condivisione che tragga spunto dai *Living Labs* di città europee ma anche italiane: luoghi di co-progettazione e dialogo con i cittadini e le categorie della città per definirne le linee di sviluppo.

Vanno coinvolte rappresentanze dei cittadini, istituzioni, categorie economiche, centrali formative e chiunque porti idee al miglioramento del rapporto tra cittadini e Comune e agevoli le decisioni strategiche dello stesso.

E' ciò che abbiamo fatto in questi anni per tutte le opere più importanti. Ma lo abbiamo fatto in forma embrionale. Adesso bisogna dare un sistema a questi cantieri di idee.

Questo programma elettorale, frutto di ascolto e letture, delinea succintamente (nonostante la corposità del volume) le azioni e le strategie che si intendono mettere in atto per abbracciare gli obiettivi di migliorare ancora la qualità di vita e lavorativa della città, sostenere l'inclusione sociale e l'affrancamento dalla marginalità dei soggetti più fragili, investire sulla cultura, in tutte le espressioni, anche le più tecniche, come mezzo per la crescita interiore della comunità e per imprimere "altezza" allo sviluppo cittadino, agevolare la crescita economica e l'adeguamento tecnologico, potenziare il patrimonio ambientale.

Noi crediamo fortemente nelle potenzialità di queste città e vogliamo lavorare per aumentarne l'attrezzatura urbana, economica, sociale, politica, creativa, culturale per consentirle di guardare con serenità ai prossimi 50 anni.

Abbiamo progetti ambiziosi che crediamo di poter attuare, forti dell'esperienza di questo ultimo mandato, anche per la capacità di ricevere e gestire le risorse finanziarie indispensabili.

Risorse europee, legate non solo e non tanto all'ormai inflazionato Recovery Plan, quanto alla programmazione dei fondi europei 2021-2027 che apre opportunità uniche per chi sarà pronto e equipaggiato.

Risorse nazionali, legate ai bandi ministeriali che mettono periodicamente a disposizione degli enti locali pacchetti finanziari vincolati ad investimenti che impongono ai Comuni di essere reattivi e pronti a sfruttarne le opportunità

Risorse regionali: mai come in questi anni il Comune è stato in grado, in un contesto generale di grandi ristrettezze finanziarie pubbliche e vincoli sull'indebitamento, di ottenere liquidità dalla regione.

E' stato frutto della capacità progettuale e del dinamismo dell'Amministrazione ma anche di un nuovo e più leale rapporto con la Regione, incardinato non sulla simpatia politica ma sulla capacità di rappresentare bisogni da troppo tempo frustrati.

Risorse proprie, attraverso la prosecuzione di un'attenta e oculata gestione dei quattrini che i pordenonesi trasferiscono con le imposte al Comune.

In 5 anni, in controtendenza rispetto alla stragrande maggioranza dei comuni, abbiamo tenuto ferme le tariffe, abolito imposte medievali (ombra e rastrelliere), diminuito di decine di milioni il debito, riuscendo contemporaneamente ad assicurare servizi ed investimenti di notevole livello.

Merito di un controllo gestionale severo e di una politica finanziaria che in Comune mancava da un lustro.

Pordenone città ma anche laboratorio per sviluppare politiche di conurbamento e collaborazione tra comuni diversi, che dialoga e costruisce relazioni con le altre province.

Non siamo soli e non vogliamo isolarci. In questo mandato amministrativo abbiamo ridato centralità al capoluogo nel contesto regionale, restituito dignità a Pordenone in termini di servizi e trasferimenti dalla Regione e interpretato il ruolo di portavoce di istanze di area vasta.

Si pensi al finanziamento di un'opera di rilevanza assoluta come il nuovo Ponte sul Meduna, la riapertura del dossier della Gronda Nord, il rilancio della Fiera e dell'Interporto, l'allargamento dei soci e dei servizi di Gsm, per non parlare dell'aumento vertiginoso dei contributi regionali assegnati alla città.

Ora si tratta di continuare questa strategia facendo fiorire ciò che si è seminato.

Non servono architetture imposte per legge ma geometrie variabili dipendentemente dai bisogni e dai relativi servizi da fornire.

Lo slogan della "città dei centomila", l'unione dei comuni contermini alla città, suona ormai vecchio e superato e poggia su basi meramente quantitative ignorando del tutto l'essenza dei rapporti amministrativi vantaggiosi.

Cosa vuol dire? Vuol dire che 100 o 1000 sono pochi o tanti dipendentemente da ciò che si vuole ottenere e che quei numeri non hanno più bisogno della prossimità fisica dei comuni per essere significativi.

Il futuro imporrà, come già iniziato da questa amministrazione, a valutare la realizzazione di strutture sociali (asili nido, scuole materne, strutture per anziani, impianti sportivi, centri diurni, ecc) non solo in base al proprio desiderio ma anche ai bacini di utenza, alla non replicazione di strutture già esistenti altrove, se non sovrautilizzate, alle liste di attesa, alla economicità dell'intervento su un comune rispetto ad un altro.

Dovrà spingere ancora affinché si strutturi (lo invoca anche il legislatore) un'alleanza tra le realtà che gestiscono i rifiuti e il sistema idrico integrato per migliorare i servizi, le infrastrutture e contenere i costi: non solo a livello provinciale ma regionale.

La nascita del consorzio regionale per il Trasporto Pubblico Locale, con tutte le difficoltà e i rischi di unire realtà profondamente diverse, potrebbe, speriamo, diventare modello anche per altri servizi.

Analogamente, i vantaggi prospettati dalla Legge regionale Sviluppoimpresa, da poco approvata, in materia di rilancio del commercio e del turismo, ha visto il Comune di Pordenone porsi immediatamente non solo come ispiratore della norma ma anche capofila di un pensiero che

fonda le possibilità di successo solo nella collaborazione tra più comuni: non 50 distretti del commercio ma un unico distretto provinciale con il capoluogo a guidare la regia.

Non 50 progetti turistici ma promuovere unitamente il territorio con le sue bellezze, attrattive, specificità. E' in queste alleanze che si migliorano i risultati e si usano al meglio le risorse disponibili.

URBANISTICA

La riscrittura della visione strategica per la trasformazione della città di Pordenone, parte da una prima considerazione generale: è proprio la città la dimensione territoriale più idonea per attuare la transizione verso una green economy, attraverso la rigenerazione urbana, con cui si può ridurre il consumo di risorse naturali (il suolo), moderare gli impatti sull'ambiente e sul clima, promuovere un miglior benessere e incoraggiare nuove opportunità economiche e di lavoro.

La rigenerazione urbana non è né riduttiva (con la previsione di interventi puntuali slegati tra loro e privi di programmazione), né general-generica (contenente tutti gli aspetti ma senza una adeguata programmazione che individui obiettivi e priorità), ma punta a fare dei diversi aspetti della qualità ecologica le effettive priorità, sulle quali, con un approccio integrato e multi settoriale, basare i programmi e i progetti di intervento.

Il primo punto quindi è avere una visione e definirla in una strategia comunale complessiva il cui strumento principale è la pianificazione urbanistica, che abbia come obiettivo cardinale la qualità ecologica della città, da declinarsi in vivibilità, attrattività, recupero e risanamento delle aree e degli edifici degradati.

Il PIANO REGOLATORE, promosso e adottato nel 2020 ed approvato nel 2021 dalla Giunta Ciriani, nella sua visione strategica individua, su base scientifica, quelle che sono le aree cerniera per la città, ovvero le aree suscettibili, attraverso processi complessi di trasformazione urbana, di rigenerazione, di nuove pagine di vita cittadina.

Il piano quindi getta le basi per tagliare le espansioni urbane e il consumo di suolo e pone radici profonde per densificare con criterio la città, nei soli quartieri il cui territorio è passibile di sviluppo senza aumento del rischio sismico o idraulico, senza impattare negativamente sulle tipologie proprie dell'edificato esistente (meritevole, in base a criteri oggettivi, storici, paesaggistici, architettonici di conservazione).

Ma cosa significa densificare? Significa stimolare la ristrutturazione delle costruzioni degli anni 60/70/80 prive di valore architettonico per ottenere edifici moderni, privi di emissioni e capace di auto consumare l'energia autoprodotta, con spazi interni adeguati ad interpretare le nuove esigenze abitative, con giardini pensili, con la restituzione di spazi esterni permeabili, con parcheggi adeguati, dotati di attrezzature di ricarica elettrica per auto e biciclette.

Una densificazione che possa stimolare le istituzioni nell'attivarsi per realizzare le opere strategiche irrinunciabili per lo sviluppo della città, ma anche per restituire spazio all'agricoltura e alle coltivazioni che alimentano l'economia circolare di un territorio.

Qual è quindi la visione della Pordenone del futuro?

Quella di una città che si densifica, sostituendo progressivamente quella parte del proprio tessuto edilizio, vetusto, inadeguato sismicamente ed energeticamente, in spazi che possano continuare ad ospitare servizi di prossimità e di commercio al dettaglio, riqualificando e ampliando gli spazi pubblici, in particolare le piazze, che mancano in tutta la città (in particolare nei quartieri, quali ad esempio Borgo Meduna, Rorai, ecc.) per aprirli alla condivisione, alla pedonalizzazione, all'utilizzo come luogo di incontro, sia nel centro, sia nei quartieri, dove devono essere conservati i nuclei storici e gli edifici iconici, così come gli scorci paesaggistici.

I quartieri sono il cuore del programma elettorale. Dopo l'intensa e duratura attività di recupero del quartiere di Torre, abbandono a sé stesso negli anni, privo di fognature, con acquedotto e condotte interrato obsolete, con sistemi di illuminazione pubblica ad elevati consumi e bassa efficienza, senza infrastrutture ciclabili e per il trasporto pubblico, ora stanno partendo i lavori per la rigenerazione del quartiere di Rorai, a partire dal suo cuore più antico e storico.

In analogia si intende procedere con tutti i quartieri attraverso lo sviluppo urbanistico attuato con la Variante Generale al Piano Regolatore, ed attraverso le opere i quartieri sono oggetto di una intensa attività tesa a migliorare la qualità della vita dei residenti potenziando i servizi a disposizione, dal commercio di vicinato alle attrezzature sportive, dalle scuole alle aree verdi, e in particolare:

1. il quartiere Cappuccini, che vede la trasformazione dell'area posta di fronte al Cimitero per potenziare l'offerta del commercio di vicinato e ricollocare la farmacia, alle opere di infrastrutturazione della viabilità, con nuovi tratti ciclabili, nuovi spazi verdi che consentano di dare luce alle Corderie Corai ed al patrimonio naturalistico del Noncello e con la manutenzione dell'esistente, con nuove attrezzature sportive ed nuove connessioni con il vicino quartiere di Rorai
2. la rivitalizzazione dell'asse di viale Grigoletti, già urbanisticamente molto attrattivo per gli investimenti privati per migliorare la rete del trasporto pubblico, della ciclabilità e della pedonalità, la connessione ciclabile con Porcia attraverso il parco dei Laghetti di Rorai, la riqualificazione del centro, con nuovi servizi (parcheggi e marciapiedi)
3. La nuova piazza di Borgo Meduna e la rigenerazione di un quartiere cerniera strategico per la città, anche grazie ai lavori della Circonvallazione sud di prossima conclusione e al prolungamento della ciclabile lungo via Udine, alla trasformazione della sede ARPA in una nuova sede universitaria e la realizzazione di infrastrutture sportive per la comunità
4. A Villanova e a Villanova Vecchia le opere riguardano sia lo sviluppo del polo logistico sia un lavoro di trasformazione della viabilità locale in zone 30 km/h finalizzata ad una maggiore sicurezza per i residenti. La nuova casa di riposo consentirà anche la realizzazione di un nuovo spazio verde a favore della comunità.

5. A Vallenoncello le opere riguardano la riqualificazione delle strade, delle ciclabili e il recupero di spazi quale la vecchia idrovora a favore del turismo lento lungo il fiume, realizzando al contempo le opere di mitigazione e difesa dal rischio idraulico per meglio fronteggiare il fenomeni esondativi che interessano questa zona. Mentre si pone al contempo l'attenzione per lo sviluppo della zona industriale che sta riprendendo vita grazie al riuso di molti dei capannoni che per lungo tempo erano rimasti sfitti sia per le attività produttive che logistiche che commerciali a basso impatto, con un occhio di riguardo per le attrezzature verdi necessarie a mitigare gli impatti di tali attività sull'abitato esistente.

6. Infine nella zona Nord della città si concentrano opere strategiche sui poli scolastici e sportivi esistenti, sulla trasformazione delle caserme che favoriranno il recupero di quei servizi quasi assenti quali le aree verdi intorno all'ospedale, mentre si prosegue nell'eliminazione dei semafori lungo la SS 13 Pontebbana e nella creazione di sistemi attivi di captazione e laminazione delle acque meteoriche che discendono dalla rete viaria posta a Nord al fine di proteggere gli abitati da fenomeni di allagamento e nella creazione di aree verdi di filtro a protezione della popolazione dagli inquinanti.

Nel programma elettorale in continuità a quanto programmato all'interno del piano regolatore sulla tematica dello sviluppo delle piazze, come luogo di incontro, socializzazione, di sviluppo del commercio e il rilancio dei quartieri, vengono sviluppate alcune progettualità già avviate nel primo mandato quali:

1. **Aggiornare e revisionare dei piani di recupero** attivi per il centro storico e per i quartieri al fine di adeguarli alle normative già previste nel piano regolatore generale per garantire la rigenerazione degli spazi privati e pubblici.

2. **Quartiere di Rorai interventi di riqualificazione e di messa in sicurezza del centro del quartiere:** abbiamo programmato la prosecuzione degli interventi di riqualificazione del centro del quartiere per fasi progressive: dopo il primo lotto di € 500.000 già progettato e in realizzazione nel 2021, si prevede un secondo lotto per la riqualificazione dello spazio destinato al sagrato della chiesa di Sant'Antonio e del relativo parcheggio nonché degli spazi di accesso pedonale e veicolare allo stesso ed un terzo lotto da largo Sant'Antonio a tutta via Maggiore, compresi gli incroci e la realizzazione di zone 30 km/h nelle strade laterali, oltre al recupero dello storico lavatoio.

Nel quartiere di Rorai sono molti gli interventi privati che si sono riattivati negli ultimi anni, grazie alle nuove politiche urbanistiche: ristrutturazioni, nuove costruzioni, con interventi anche di housing sociale e realizzazione di parcheggi in zone prossime al polo scolastico. Questo fermento mal si concilia con una situazione urbanistica e viabilistica "disordinata", frutto di inesistenti linee pianificatorie del passato, che impongono al Comune uno sforzo progettuale e finanziario notevole ma ineludibile.

3. **Quartiere di Rorai interventi di riqualificazione di viale Grigoletti:** anche in questo caso opereremo per lotti. Dopo il primo lotto di € 360.000 già progettato, che prevede la ristrutturazione della ciclopedonale esistente e in realizzazione nell'anno 2021, si prevede la messa in sicurezza e la continuazione del percorso ciclabile fino al cimitero, raccordando i percorsi ciclopedonali con il piano di riqualificazione complessiva del quartiere sopra descritto.
4. **Quartiere di Borgo Meduna: la piazza** – Borgo Meduna è oggi avvilto da una schiera di edifici abbandonati e in rapido deterioramento; una situazione incompatibile con quella che, di fatto, è una “porta” di accesso alla città. Abbiamo quindi bandito un concorso di idee (presentato in estate) aperto a progettisti e ai suggerimenti della cittadinanza. In questo modo individueremo la soluzione migliore per contemperare le esigenze di accessibilità, abbattimento delle emissioni inquinanti, appetibilità degli spazi commerciali esistenti, decoro e rilancio del quartiere stesso.
5. **Quartiere di Borgo Meduna: la ciclabile di via Udine** - Consideriamo questo intervento un punto fondamentale del programma, alla luce dell'intenso traffico che investe la strada e la pericolosità della stessa per ciclisti e pedoni. La nostra proposta è un itinerario che consenta di favorire lo spostamento a piedi ed in bicicletta nel quartiere e da e verso le attività produttive presenti in via Udine – Savio, zona commerciale. L'intervento propone la realizzazione della continuità della ciclabile esistente da via Volt de Querini fino a via Pravalton, mediante la creazione di un viale alberato con ciclopedonale separata dalla strada principale e interrimento dei fossi di raccolta delle acque meteoriche, rinnovamento della linea di illuminazione pubblica, ristrutturazione degli attraversamenti pedonali e risanamento e rifacimento di tutta la strada, che anche nel tratto iniziale presenta molti cedimenti e buche.
6. **Quartiere di Villanova: Realizzazione di un intervento di zona 30 km/ in via Levade e in via Villanova vecchia,** Si tratta di un intervento analogo a quello in corso presso il Quartiere di Torre, che prevede interventi di moderazione nella strada principale dove circola il trasporto pubblico locale (via Gemelli) e istituzione di zone 30 km/ e zone 20 km/h nella viabilità locale.
7. **Quartiere di Vallenoncello - interventi di riqualificazione di via Valle e via Vallenoncello** si tratta di proseguire gli interventi di riqualificazione della via: dopo il primo lotto già in progettazione, che prevede la ristrutturazione della ciclopedonale esistente in via Valle, tra il parcheggio della Chiesa e la scuola, vogliamo mettere in sicurezza il percorso ciclabile fino a piazza Valle, comprensivo del restauro e valorizzazione del lavatoio e la riqualificazione della piazza stessa, al fine di renderla effettivamente tale.
8. **Quartiere di Vallenoncello e San Gregorio – intervento di realizzazione di una ciclabile lungo viale Treviso** atta a favorire gli spostamenti sostenibili da e per i quartieri verso il Centro cittadino e in particolare per lo sviluppo di ciclobus verso le scuole di quartiere. Il progetto è già finanziato e sarà realizzato nel 2022.
9. **Progetto di riqualificazione di via Caboto** – compresa la realizzazione della strada di connessione con la Questura (senso unico e ciclopedonale). L'area era già oggetto di un piano

di recupero di iniziativa pubblica ed è stato inquadrato nelle aree a modifica morfologica dalla Variante Generale al Piano Regolatore del 2020. Si tratta di un ambito che ha la necessità di una riqualificazione vista la condizione di vetustà degli spazi pubblici e degli edifici privati, ma anche per la valenza commerciale dell'area data la vitalità che si è sviluppata nell'attigua piazza Colonna. L'intervento prevede la realizzazione di nuovi e più ampi marciapiedi, parcheggi, illuminazione pubblica e sistema di raccolta delle acque meteoriche e la realizzazione di un collegamento diretto con il parcheggio della Questura, al fine di eliminare la situazione di degrado attuale.

10. **Progetto di riqualificazione della Colonna di piazza Colonna** Si tratta della riqualificazione dell'area verde, mediante il suo ampliamento davanti alla pizzeria Amalfi e alla realizzazione di un spazio pedonale ampio, alla creazione di un sistema di illuminazione per esaltare la colonna e il recupero filologico della stessa, con la realizzazione di un pannello informativo che ne ricostruisca la storia.

11. Progetto di **rigenerazione del fronte di piazza Duca d'Aosta** al fine di migliorare la permeabilità verso piazzetta Costantini e piazzetta Freschi a favore della mobilità sostenibile e al rinnovo del patrimonio edilizio esistente.

12. **Trasformazione del quartiere di San Gregorio in zona 30 km/h** Si tratta di un intervento analogo a quello in corso presso il Quartiere di Torre, che prevede interventi di moderazione nella strada principale dove circola il trasporto pubblico locale (via Gemelli) e istituzione di zone 30 km/ e zone 20 km/h nella viabilità locale.

13. **La realizzazione di una pista ciclopedonale tra via Cappuccini e via Stadio.** Vogliamo completare l'opera di riqualificazione di quell'area attraverso la realizzazione di una pista, adeguatamente illuminata, che consentirebbe di connettere i percorsi già esistenti lungo via San Vito e quelli presenti in via Cappuccini. Questo ci consentirà di garantire un collegamento ciclopedonale sicuro tra i poli sportivi, il cimitero, la Chiesa, l'asilo e le residenze/condomini del quartiere.

14. **La realizzazione di un parcheggio in via Piave, a servizio della comunità posto in prossimità del polo scolastico:** un intervento di realizzazione di un parcheggio mediante l'acquisizione di un'area posta sul retro dell'attuale paninoteca, in analogia a quanto eseguito in via Vesalio nel quartiere di San Gregorio.

15. **La riqualificazione della piazza Lozer a Torre,** al fine di recuperare la pavimentazione, gli arredi e l'illuminazione pubblica, armonizzarsi con l'intervento in corso, tangente alla stessa, lungo via Cantore e adattarsi ad ospitare eventi e il mercato settimanale.

16. **Nella nuova visione urbanistica della città ci sono anche i poli produttivi di Vallenoncello e del Paradiso,** che si ripopolano, sfruttando solo quanto già urbanizzato e costruito e liberando dove possibile il suolo impermeabilizzato dalla cementificazione,

identificando nuove aree di forestazione urbana finalizzata a ridurre gli impatti inquinanti della zona industriale stessa e della viabilità principale di connessione esistente e di progetto:

a. **La revisione urbanistica del P.I.P di Interporto**, su proposta dello stesso, al fine di adeguare lo strumento alla nuova destinazione dello stesso come polo di logistica e la sua interrelazione con la zona produttiva di Vallenoncello

b. **La revisione urbanistica della zona produttiva di Vallenoncello** al fine di adeguare la stessa alle reali esigenze del comparto produttivo.

VIABILITA'

La Visione è quella di una città dove i poli produttivi di Vallenoncello e del Paradiso si ripopolano, sfruttando solo quanto già urbanizzato e costruito e liberando dove possibile il suolo impermeabilizzato dalla cementificazione, e si connettono tra loro con infrastrutture strategiche (ponte sul Meduna, Gronda Nord, Polo Logistico – Interporto, Circonvallazione Sud) che allontanano il traffico legato al mondo produttivo e del lavoro dalla mobilità dolce e di destinazione propria dei centri abitati, dove pedonalizzazione, ztl e zone 30 vanno a caratterizzare tutto il reticolo viario cittadino, con poche eccezioni destinate al traffico di destinazione ed al trasporto pubblico locale.

La città di Pordenone è caratterizzata dalla presenza di un grande hub interportuale per la movimentazione di merci all'ingrosso, ubicato lungo la linea ferroviaria Venezia-Udine e l'importante arteria stradale ex statale cd. Pontebbana.

Per servire in modo ottimale tale hub, insieme alle vicine zone industriali di interesse regionale e l'intera Città di Pordenone, ma anche le realtà territoriali circostanti, tenuto conto della presenza della S.S. 13 e della A 28 che a breve verranno connessi alla Pedemontana Veneta, quale asse che andrà a caricare ulteriormente i due assi principali di scorrimento di interesse Regionale, occorre rendere scorrevoli i flussi di traffico a partire dalla revisione della strozzatura rappresentata dall'attuale ponte sul fiume Meduna.

In tale contesto è bene ricordare che il sistema della grande viabilità pordenonese è costituito dalla Strada statale ss 13 e l'autostrada A28, i quali, nel 2021, saranno connessi direttamente grazie all'apertura della Circonvallazione Sud, ad oggi in fase di realizzazione. Per dare una risposta complessiva alla risoluzione delle criticità del traffico cittadino che oggi insiste all'interno del centro serve pertanto fluidificare la circolazione lungo la Pontebbana, che ormai è un asse a valenza commerciale e di distribuzione interno alla città, deviando il traffico pesante su una nuova strada, la Gronda Nord, atta a connettere la Cimpello – Sequals, con tutti i poli produttivi posti a Nord di Pordenone alla A 28 in zona Fontanafredda e completare l'asse di collegamento tra la Pontebbana, l'Interporto, l'autostrada e la zona Industriale di Vallenoncello. E' pertanto necessario procedere con l'esecuzione di interventi, in parte già finanziati e in parte solo progettati:

a. **La rotonda, in sostituzione del semaforo, lungo la S.S. 13 tra via Interna e via San Daniele.** Si tratta di un'opera fondamentale per eliminare le code che si formano in orario di punta lungo la statale e per favorire il drenaggio del traffico sia verso via Maestra Vecchia e quindi verso Cordenons, sia in via Interna e verso il polo scolastico e sportivo. Opera in progettazione già finanziata e prevista in realizzazione nel 2022, permetterà anche di realizzare un intervento per la captazione e laminazione delle acque piovane provenienti da Nord, lungo via San Daniele, e

la loro immissione in una tubazione esistente che alimenta il lago di San Valentino, evitandone l'eccessiva stagnazione delle acque nei periodi siccitosi.

b. **La bretella di uscita sulla S.S. 13 da viale Rotto**, quale nuovo asse di ingresso ed uscita dal polo ospedaliero, a supporto e di sgravio del nodo tra SS 13 e via Montereale e **la ristrutturazione di via Montereale e di viale Rotto**, compresa la connessione tra le due strade lungo via Ungaresca. Opera interamente progettata e finanziata la cui realizzazione è prevista tra il 2022 ed il 2023.

c. **Il raddoppio del Ponte sul Meduna**, quale risoluzione del collo di bottiglia all'ingresso di Pordenone, Cordenons, Zoppola e Fiume Veneto mediante il raddoppio della capacità della strada (4 corsie in luogo di due), la realizzazione di svincoli di uscita e di accesso alle altre opere viarie, la realizzazione di una ciclopedonale di attraversamento del Meduna. Opera in progettazione, già finanziata con € 23.500.000. Il completamento del quadro finanziario avverrà da parte della Regione non appena saranno definiti i costi totali dell'appalto.

d. **La realizzazione della bretella Sud – Sud**, quale prosecuzione del tracciato della Circonvallazione Sud, mediante la ristrutturazione del nodo di uscita "Interporto" lungo la A 28, per collegare la S.R. 251 (via Nuova di Corva) e drenare su tale asse il traffico pesante proveniente dalla Zona Industriale di Vallenoncello, diretto sia in autostrada, sia all'Interporto, sia nella S.S. 13. Opera in fase di studio, dovrà essere progettata con carattere di priorità al fine di risolvere il problema del traffico pesante circolante sulle strade del quartiere.

e. **La Gronda Nord nel tratto pordenonese**, quale asse strategico di congiunzione tra le zone industriali di Fontanafredda, Porcia, Roveredo in Piano, Pordenone, San Quirino e Cordenons con il sistema della A 28 e della Cimpello Sequals, bypassando la SS 13. In particolare si rende indispensabile la ristrutturazione del tratto di SR 251 della Comina, con l'allargamento e la separazione dal flusso principale dagli accessi carrai esistenti di attività commerciali e artigianali e la ristrutturazione a rotatoria degli incroci con via Comina (SP 72) e con via Roveredo (SP 7), al fine di consentire l'insediamento sia dei VVFF presso l'ex Caserma Monti, sia della Caserma Verde presso il campo sportivo militare della Comina. E' un'opera di rilevanza cruciale per togliere traffico dalla Pontebbana, creare un'alternativa per raggiungere Udine e dare una viabilità privilegiata ai mezzi delle zone industriali del territorio. Dopo decenni di discussioni, grazie al pressing di questa Amministrazione Comunale, la Regione ha riavviato lo studio dell'opera.

f. **Il piano asfalti e la manutenzione straordinaria della segnaletica**, in continuità all'attività svolta negli ultimi anni, si procede al rifacimento degli asfalti sia sulle strade di grande comunicazione (penetrazione urbana, quale viale Treviso, distribuzione, quale la Rivierasca), sia delle viabilità locali entro i quartieri in base alla vetustà, all'incidentalità e alla densità urbanistica delle stesse, da via Castelfranco Veneto a via Rive Fontane, da via Cappuccini a via Levade e

Villanova Vecchia. Analogamente continueranno le manutenzioni della segnaletica verticale ed orizzontale di strade, incroci, attraversamenti pedonali e ciclabili.

Le strategie di mobilità contenute nel Piano di Mobilità Sostenibile e nel Piano del Traffico per il Comune di Pordenone si traducono in una serie di azioni che riguardano tutte le componenti e si intrecciano con le strategie di pianificazione urbanistica e quella di eliminazione delle barriere architettoniche.

La città si trasforma grazie alla nuova attribuzione di funzioni alle strade, alla soluzione delle criticità nella viabilità principale e alla attribuzione del ruolo distributivo finale dell'anello circolatorio, che viene spezzato in alcuni punti con il doppio senso, necessario a ridurre drasticamente il traffico parassitario nelle celle circolatorie interne al ring.

A tale strategia generale si affiancano le soluzioni per la ciclabilità con assi principali di penetrazione urbana e di connessione con quartieri e Comuni limitrofi, dettata dal biciplan, e alla revisione complessiva del sistema del TPL, con una nuova formula ad alta frequenza con percorsi semplificati, oltre alla nuova gestione del sistema della sosta con parcheggi di superficie ad elevata rotazione, parcheggi in struttura e cerniere di mobilità, con distanze e sistema tariffari differenziati fino alla gratuità e maggiori livelli di interscambio man mano che ci sia allontana dal centro: ci piace pensare a una mobilità ripensata in funzione delle persone che abitano, lavorano e studiano a Pordenone.

Su tale impianto si basano tutti i provvedimenti già identificati nei punti precedenti cui si aggiungono:

g. **La realizzazione della rotatoria in piazza Risorgimento** per la fluidificazione e semplificazione delle manovre di ingresso ed uscita da viale della Libertà su viale Dante e per favorire la pedonalizzazione di una delle due bretelle di piazza Risorgimento, non solo ai fini del mercato ma anche di altri allestimenti cittadini.

h. **La realizzazione di una rotatoria in largo San Giovanni**, al fine di completare l'intervento di trasformazione di viale Marconi e favorire la penetrazione urbana da Nord e da Est, con il netto miglioramento dei percorsi ciclabili e pedonali e la rimozione delle interruzioni/criticità sulle ciclabili in innesto da viale Marconi, viale Grigoletti e via Montereale. La rotatoria, in analogia a quella di piazza Duca d'Aosta, sarà percorribile dalle biciclette in senso antiorario con una pista monodirezionale

i. **La realizzazione di una rotatoria in largo San Giacomo**, al fine di favorire l'uscita verso via della Ferriera da via Damiani e lo scarico di via de Paoli e la moderazione del traffico a favore dell'utenza debole.

j. La realizzazione (bando Primus) della riqualificazione dell'area esterna all'autostazione al fine di ridefinire gli spazi a disposizione delle sosta e del deposito delle **biciclette private e in sharing.**

k. La realizzazione di un secondo lotto a completamento del primo del Primus con la realizzazione di un sistema di aiuole e di percorsi pedonali che razionalizzino l'ingresso alla stazione FFSS.

l. L'acquisizione del fabbricato vincolato di RFI e in parte diroccato per la realizzazione di una velo stazione custodita, in luogo di quella interrata e non utilizzabile sotto l'autostazione, da riconvertire in deposito bagagli a servizio dell'utenza in gestione a GSM o ATAP.

PORDENONE “BLU” E DIFESA DEL SUOLO

Pordenone ha un patrimonio naturale, il Noncello, il nostro fiume.

Una ricchezza ambientale oltre che una possibile risorsa per il turismo naturalistico

Le origini di Pordenone sono indissolubilmente legate come una iconografia al suo fiume e all'antico servizio di barche che usufruiva del corso dello stesso, e poi del Meduna e del Livenza per raggiungere il mare e infine Venezia. Il nome della città Portus Naonis e lo stemma, una porta aperta sul fiume, ne chiariscono l'identità e le funzioni.

Il Noncello è quindi l'elemento fondamentale che caratterizza la città, un bene prezioso che va tutelato e valorizzato come elemento qualificante e attrattivo della città.

Priorità assoluta, però, è la sicurezza, che non può dipendere solo dalla città di Pordenone. I pesanti e talvolta disastrosi fenomeni alluvionali che hanno colpito Pordenone impongono di continuare nell'opera importante e complessa di mitigazione dei rischi.

Altrettanto importante è proseguire l'attività di ricostituzione della vegetazione finora svolta che prevede la graduale eliminazione di vegetazione aliena (palme, allori, ligustri, bambù) con la sostituzione di specie tipiche dell'ambito.

Saranno intensificati, anche con il prezioso supporto della Protezione Civile, interventi apparentemente ordinari come la cura e la pulizia delle sue sponde.

Progetti di invarianza idraulica in particolare nelle zone più sensibili ai piovoschi violenti (Via delle Caserme, Via Maestra Vecchia)

Da questo punto di vista, ci impegneremo anche per un progressivo recupero e risanamento delle rogge tombinate: molti tratti sono a fine vita e necessitano di un piano per la messa in sicurezza al fine di garantirne la funzionalità. Viceversa, il corposo piano di opere che ha contraddistinto e contraddistinguerà l'Amministrazione Ciriani passerà anche per il recupero ed il ripristino, ove possibile, di rogge che sono state interrate e che, riaffiorando, metterebbero nuovamente in luce la storia e la bellezza unica di una città d'acqua, violentata nel passato da politiche edilizie ed urbanistiche completamente insensibili alla natura e conformazione della città.

La visione è quella di una città d'acqua dolce che deve al proprio fiume il suo sviluppo industriale ottocentesco, ma che nell'evoluzione della seconda metà del 900 non è riuscita a trasformarsi, nel suo **waterfront**, da città industriale legata all'acqua a città post industriale legata alla forza motrice del fiume. Il rischio alluvionale ha poi incentivato il processo di abbandono delle aree cittadine che si affacciano sul fiume, complice il piano di rischio idraulico.

Adesso che l'Autorità di Bacino ha deciso di dare avvio ad una transizione da un piano di difesa e di mitigazione verso un piano alluvioni che contempra anche sistemi resistenti d'interazione tra

l'acqua e le strutture, è possibile ragionare, nell'alveo della pianificazione urbanistica, sul ruolo del lungo fiume.

Lo studio di fattibilità per l'utilizzo del waterfront lungo la zona urbana del Noncello, promosso nel 2019 da parte di questa Amministrazione, ha riportato l'attenzione, e acceso il dibattito cittadino, su una porzione fondamentale del mosaico territoriale di Pordenone.

Lo studio introduce alcune suggestioni che coinvolgono destinazioni d'uso compatibili dal punto di vista paesaggistico e vincolistico, navigabilità e recupero di costruzioni in disuso già esistenti.

Il fronte del Noncello è un fronte molto ampio che assume differenti connotazioni lungo il suo percorso e che può svolgere il ruolo di ricucitura tra la città e i quartieri, creando nuove relazioni e nuovi rapporti.

L'obiettivo è quindi quello di stimolare la trasformazione del waterfront, in analogia ad altre esperienze europee, mediante una pianificazione strategica e una azione propria che possa interconnettere adeguatamente tutti i fronti, nel rispetto del rischio di esondabilità e degli aspetti paesaggistici che lo caratterizzano, al fine di incentivare il recupero, anche da parte dei privati, dei fronti in stato di abbandono.

Il waterfront tocca aree strategiche sviluppate nella strategia di piano ed illustrate di seguito quali, partendo da Nord a Sud:

1. il parco archeologico di Torre e l'attigua area, appartenente al cotonificio veneziano, quale ambito di rigenerazione con connotazioni di natura turistica e residenziale, dove ha cominciato a svilupparsi di recente, dopo molti anni dall'intervento di recupero delle ex tintorie da parte del Comune, oggi sede dell'Immaginario Scientifico, un intervento privato di realizzazione di una casa di riposo, quale bacino di eventuale espansione del quartiere stesso (ad oggi il più popoloso, ma anche quello che ha determinato nel tempo il maggior consumo di suolo del territorio cittadino);
2. la nuova centralità dell'ex cotonificio Amman (vedi paragrafi successivi), quale elemento cerniera tra il quartiere di Borgo Meduna e il centro e di sviluppo del polo universitario pordenonese, quale bacino essenziale per lo sviluppo delle nuove generazioni;
3. Il parco energetico, da svilupparsi nel compendio edilizio dell'ex pastificio Tomadini, in affaccio sulla roggia dei Molini e sul fiume Noncello, che è l'affaccio diretto tra il waterfront, poco utilizzato in tale contesto e la città antica, (vedi paragrafi successivi);
4. Il porto di Pordenone, quale area naturalistica, in cui può trovare spazio lo sviluppo di attività all'aperto a basso impatto;
5. La rifunzionalizzazione e recupero della vecchia stazione di pompaggio di Vallenoncello per scopi ludici e turistici con lo scopo di valorizzare la memoria storica della città.

Il progetto “città fiume” è concepito quale nucleo centrale del sistema fluviale cittadino, dove la città e il fiume trovano un punto di incontro quotidiano: negli spostamenti, negli usi, nel tempo libero.

Si tratta di uno spazio urbano che ad oggi ha un utilizzo puntuale e occasionale, che si vuole rendere sistematico, compatibilmente con il rischio idraulico.

Il progetto quindi punta a sfruttare le grandi opportunità che il sito offre, riattivando il patrimonio edilizio esistente senza radicali riorganizzazioni delle infrastrutture esistenti, promuovendo una multifunzionalità degli spazi e una gestione comune delle potenzialità, partendo dagli esempi virtuosi che già il sistema ha ospitato, come ad esempio la manifestazione Urban Green del 2017 dove si è sperimentato anche una mobilità su acqua o la “festa del Nonsel” organizzata dalla ProPordenone che vivacizza l’ambito con eventi e concerti.

La città fiume deve essere un contenitore di diverse azioni che contemperino la necessità di ridurre l’inquinamento delle acque (anche con investimenti sul sistema delle fognature esistenti), la definizione di un percorso sicuro fruibile, con passerelle pedonabili sospese sul fiume se necessario, metta in rete le diverse polarità previste sull’ambito.

Polarità intese come luoghi simbolo ulteriori a quelli elencati: l’imbarcadero -sede ideale per eventi e spettacoli durante l’estate-, il parco Reghena con l’acquisizione del suo affaccio sul fiume e infine la Fiera di Pordenone con il suo approdo.

La previsione delle connessioni ciclopedonali dovranno essere di stampo naturalistico e turistico, di tipo lento, che possa toccare tutti i punti salienti del waterfront, permettendo di riscoprire i siti storici della città industriale ottocentesca, i Cotonifici, ma non solo: lungo il cammino l’osservatore, che sia turista o cittadino, incontrerà la campagna pordenonese, le corderie Corai, con il sistema di laghetti artificiali sviluppati lungo la Roggia Cappuccini, il parco Reghena e la Fiera, il ponte ferroviario e quello di Adamo ed Eva, il vecchio pastificio Tomadini e il Mulino lungo la roggia dei Molini, il Maglio e il sistema dei laghetti Tomadini, il Cotonificio Amman, il parco del Seminario, il sito archeologico di Torre e il cotonificio Veneziano, con le tintorie e il sistema antico di chiuse.

A completare tali connessioni si può ipotizzare anche lo sviluppo di un sistema di mobilità pubblica su acqua.

Si tratta quindi di un sistema di sentieri e di percorsi, a piedi, in bicicletta, fluviali, che possano, nel rispetto della naturalità dei luoghi, condurre le persone in modo lento lungo tutta l’asta cittadina.

Una parte di questi percorsi è già stata avviata ed è ad oggi in fase di realizzazione, una parte del progetto, quello di navigazione sistematica, con un tragitto limitato a poche fermate e di connessione con il fronte fluviale della fiera, è ancora limitato ad uno studio di prefattibilità oggetto di prossima implementazione.

In prospettiva vanno implementati gli interventi già finanziati e in fase di realizzazione nell'anno 2021 che rendono percorribile, in modo lento e dolce, a piedi e in bicicletta, il tracciato del fiume Noncello e delle sue rogge, così come andranno realizzate le infrastrutture leggere per garantire la fruibilità dei luoghi durante la bella stagione.

Se ad oggi è possibile immaginare la continuità del percorso dal lago della Burida, al parco Reghena, fino al Ponte di Adamo ed Eva, poi lungo la Rivierasca e via Martiri Concordiesi attraverso il parco del Seminario e lungo la sponda del Noncello fino a via Terme Romane, ci sono ancora alcune connessioni essenziali mancanti, ad esempio la valorizzazione dei laghetti Tomadini:

1. **La passerella ciclopedonale sul Noncello**, che collega la Fiera, il parcheggio Nord della stessa e il percorso ciclopedonale che corre lungo l'argine del Noncello ai margini della Fiera, con la riva opposta, dove si trova la ciclabile tra il parco Reghena (e il quartiere Cappuccini) e il Centro (con l'imbarcadero Marcolin e il Ponte di Adamo ed Eva). Si tratta di un'opera necessaria per attivare una nuova cerniera di mobilità, per garantire il naturale interscambio tra l'auto privata e l'andare a piedi e in bicicletta verso il centro, la stazione FFSS e il quartiere Cappuccini, usufruendo del parcheggio Nord della Fiera, già esistente e accessibile, sia in assenza di eventi fieristici per favorire il parcheggio dei pendolari, sia in caso di fiera per avvicinare la stessa (e i suoi visitatori) alla città.
2. **Il percorso lento** ciclopedonale che connette la ciclabile lungo il Noncello (Burida – Reghena) e via Cappuccini, lungo la roggia omonima, attraverso le **ex Corderie Corai**.
3. **La riqualificazione dell'imbarcadero Marcolin**, con la realizzazione di una arena naturale per le attività culturali estive e la riqualificazione della piattaforma di ormeggio, con le infrastrutture necessarie per garantire il trasporto fluviale stagionale.
4. **La riqualificazione dell'approdo della Fiera** con la realizzazione di una strada a fondo naturale di collegamento tra la piattaforma di ormeggio e la ciclabile posta dietro il compendio fieristico e la riqualificazione dell'imbarcadero stesso, con le infrastrutture necessarie per garantire il trasporto fluviale stagionale.
5. **La creazione di un sistema di trasporto fluviale tra Vecchia Dogana, Fiera, parco Reghena e imbarcadero**, con la realizzazione di un mandracchio per il varo e l'alaggio del battello in caso di emergenza alluvione.
6. **La realizzazione di un collegamento pedonale tra viale della Libertà e l'asilo**, con la riqualificazione del tratto di roggia scoperta, mediante l'acquisizione, con il meccanismo di crediti volumetrici, dell'area posta a cavallo tra la strada principale e la viabilità di accesso all'asilo.
7. **La realizzazione di un collegamento pedonale tra l'asilo di viale della Libertà e la connessione con i laghetti Tomadini**, per un costo di mediante l'acquisizione, con il

meccanismo di crediti volumetrici, dell'area posta tra viale della Libertà e la S.S. 13 e la connessione tra l'area dei laghetti Tomadini a quella già realizzata in via Beata Domicilla.

La Visione è quella di una città che emerge per i suoi **contenitori scientifici di eccellenza per lo sviluppo e le tecnologie**, dove il Polo Tecnologico si espande e si riconnette con i poli produttivi; dove l'università si sviluppa verso la città e svolge il ruolo di motore della riconversione e rigenerazione dell'ex cotonificio Amman: testimonianza della nostra storia e cerniera di ricongiunzione tra quartieri (Borgo Meduna e Villanova) e il centro della città; dove il Noncello, che è stato motore delle officine idrauliche del passato, può ospitare un nuovo polo scientifico che studia, approfondisce e forma le nuove generazioni nelle tecnologie e nelle buone pratiche proprie della green economy.

a. **Il green energy park urbano.** consiste nella realizzazione, per mezzo del recupero di parte dei manufatti esistenti, dell'ex pastificio Tomadini (area già acquisita da questa Amministrazione) di un edificio pubblico con caratteristiche energetiche tali da collocarlo all'interno della fascia "NZEB", ovvero pressoché energeticamente autosufficiente, diventando quindi concreta dimostrazione di come edifici pubblici, anche nel recupero edilizio, possano raggiungere risultati tali da garantire all'Amministrazione Pubblica una gestione green, con costi di manutenzione particolarmente ridotti e "consumo di suolo zero". L'edificio, sviluppato su più livelli, prevede una distribuzione funzionale interna capace di ospitare ampi spazi da destinare ad aule didattiche e laboratori. Spazi "comuni" consentiranno inoltre di ospitare presentazioni e promozioni di attività, iniziative o prodotti attinenti al tema dell'energia pulita; la flessibilità degli spazi, inoltre, consentirà di ospitare anche le relative attività congressuali.

Uno degli elementi essenziali del progetto, oltre al recupero di edifici di archeologia industriale dismessi e al non consumo di suolo, riguarda la sistemazione delle aree esterne, che permetteranno di scoprire un'area naturalistica di pregio, con polle di risorgiva e la roggia dei Molini e di poter comprendere, attraverso percorsi dedicati, il meccanismo con cui il fiume funge da cassa naturale di espansione al sistema fluviale del Livenza durante i fenomeni esondativi. Un percorso meraviglioso che ci accompagnerà dalla città antica, attraverso i vicoli dei Molini, del Silenzio e del Lavatoio, fino alle sponde del fiume Noncello in via Riviera del Pordenone Il parco si pone quindi come tassello centrale per il recupero della storia della città.

b. **Il percorso lungo le mura antiche**, attraverso il parco energetico sarà possibile arrivare a piedi alla Calle degli Andadori e a vicolo San Marco, un percorso che tra resti di mura antiche, l'abside del Duomo di San Marco e gli androni di vecchi palazzi, consentirà di riscoprire uno spaccato della città medievale e di connettere con il centro il nuovo green energy park. Il recupero dei percorsi prevede l'illuminazione e la riqualificazione degli spazi con pietre nobili.

c. **Lo sviluppo del Polo Universitario**, mediante il recupero degli edifici siti nell'ex Amman e/o della vicina sede Arpa di prossima dismissione per la realizzazione delle aule e dei laboratori del ISIA Design e per la biblioteca di Ateneo e le aule dei professori.

d. **Predisposizione di uno specifico masterplan, necessario per l'individuazione di una specifica scheda operativa di sviluppo dell'area dell'ex cotonificio Amman, per lo sviluppo del polo universitario** da sviluppare con un accordo con gli Atenei di Udine e Trieste

L'area universitaria posta tra via Mantegna e via Prasecco è già dotata di facili e veloci percorsi che la collegano con l'ex cotonificio nel tratto che insiste lungo via Canaletto. Si tratta di un'area in cui il privato potrebbe sviluppare, attorno all'ampliamento del polo universitario, un progetto di rigenerazione a favore di nuove destinazioni a favore della popolazione studentesca e di quella residente nel quartiere di Borgo Meduna, con un mix funzionale di residenza, attività sportive e artigianato di servizio alla persona, commerciale e ricettivo.

La Visione è quella di una città **che ripensa agli spazi sportivi e a quelli destinati al mondo giovanile**, e li connette in un sito dedicato, un nuovo polo young, mettendo a sistema una zona urbanistica già vocata per gli studenti e i ragazzi, dove i parchi, le attrezzature culturali, le scuole, le aule studio, le attrezzature sportive, le attività di sostegno ai ragazzi disabili, diventano parte di un unico ambito rigenerato.

Nell'ambito di una revisione complessiva della città, in un'ottica di profonda densificazione del tessuto urbano, viene individuata, in una posizione strategica per la sua vicinanza al centro cittadino e per la concentrazione di scuole secondarie, una nuova area strategica denominata NUOVO POLO YOUNG.

Si tratta della riscrittura, in termini urbanistici, di una fascia di territorio urbano in cui sono insediate, in prevalenza, strutture edilizie pubbliche, che necessitano di una revisione delle funzioni, di potenziamento delle infrastrutture, di risoluzione delle criticità legate ai picchi del traffico, di una azione profonda di rigenerazione.

Riguardo al polo scolastico e al tema della mobilità il Piano della Mobilità sostenibile ha ipotizzato, nelle sue strategie di medio periodo la concentrazione, ai margini della Pontebbana, in corrispondenza del nuovo sovrappasso ciclopedonale, inaugurato a fine 2020, un polo intermodale di interscambio tra autobus (terminal scolastico) e bicicletta, con idonea stazione di bike sharing, da realizzarsi anche in relazione alla rifunzionalizzazione della caserma dei VVFF che in un futuro prossimo verrà trasferita a Nord entro l'ex Caserma Monti, da destinarsi a funzione di servizi pubblici di tipo associazionistico, sociale o sportivo.

Oltre al polo scolastico, si rileva la presenza anche di altre infrastrutture pubbliche, quali il palazzetto dello sport, l'Auditorium Concordia, oggetto di recupero grazie ad un progetto della ex

Provincia, il parco di San Valentino, il centro studi con Cinemazero e la Prefettura, le Casermette di via Molinari, sede delle associazioni d'arma, l'ex provveditorato che ospiterà a breve la sede del Comando di Polizia Locale, i prefabbricati di via San Quirino che oggi ospitano le associazioni di volontariato sociale, oltre al complesso sportivo dell'ex Fiera, dove sono presenti infrastrutture sia per lo sport, sia per la vita associativa che per le attività musicali o di interesse pubblico quale la casa dello studente.

L'area necessita di un processo di rigenerazione che consenta una migliore fruizione dei cittadini, soprattutto delle nuove generazioni. In particolare sono necessarie:

1. Nuovi bacini di sosta libera, posta più lontana dal centro, al fine di garantire l'utilizzo delle strutture pubbliche presenti. Nuovo posti di sosta in impianto a favore di tutta la comunità con parcheggi a rotazione e in affitto (nell'area antistante la Prefettura e in prossimità del terminal studenti)
2. Nuove funzioni: per i prefabbricati di via San Quirino, da ricollocare in altre strutture comunali, le Casermette di Via Molinari da riqualificare per ampliare le destinazioni a favore delle associazioni d'arma e altre associazioni locali.
3. Nuovi fabbricati da realizzarsi nell'area dell'ex fiera in corrispondenza della piastra esterna con la riqualificazione delle aree esterne, al fine di realizzare nuove strutture sportive chiuse ed all'aperto.
4. La realizzazione di una centrale di teleriscaldamento, alimentata anche da fonti non fossili, da collocarsi o in corrispondenza del nuovo fabbricato a servizio dell'ex fiera, o nell'area dei prefabbricati di via San Quirino e a servizio di tutte le destinazioni pubbliche sopra elencate così come da porre a disposizione degli edifici privati prossimi alla linea della stessa, al fine di ridurre in modo drastico le emissioni ed efficientare da un punto di vista energetico l'intera area strategica.

Gli interventi previsti sono:

1. **Progetto di realizzazione di un terminal scolastico con una cerniera di mobilità per l'interscambio**, Si tratta della riqualificazione dell'area dove insistono già due banchine per gli autobus e dei prefabbricati utilizzati da associazioni, per creare: una pensilina di attesa degli autobus connessi al servizio di tpl scolastico, una rotatoria per garantire l'accesso al terminale e l'eliminazione del semaforo, anche con la creazione di un attraversamento pedonale in sicurezza, e di un parcheggio di interscambio a servizio del terminal ma anche delle vicine attività, con una fascia di verde di contenimento degli inquinanti, in continuità a quella prevista dietro al Liceo Grigoletti di prossima realizzazione, il tutto mediante l'esproprio di una proprietà privata.
2. **Il progetto di riqualificazione delle Casermette di via Molinari**. Si tratta di ampliare gli spazi per le associazioni d'arma e per eventuali ulteriori associazioni del territorio, mediante il recupero edilizio ed impiantistico degli spazi ad oggi non utilizzati)

3. La **ristrutturazione con ampliamento dell'ex Fiera**, con il mantenimento dell'edificio principale, ad opera del celebre architetto Scoccimarro, e la ristrutturazione dell'ex aree espositive con demolizione e ricostruzione delle stesse mediante ampliamento verso la piastra esterna. Rifacimento dell'area esterna con il recupero della piastra sportiva all'aperto, implementando l'offerta di spazi sportivi con una piastra polifunzionale e con altre attrezzature ginniche, l'eliminazione della strada di collegamento interna e la riorganizzazione dei parcheggi, valorizzando pedonalità e ciclabilità.

4. L'adeguamento dell'ex Provveditorato agli studi per la sua riconversione nel nuovo **Comando della Polizia Locale**, collocando un servizio strategico in un ambito più adeguato e più facilmente raggiungibile.

5. Il progetto del parcheggio **interrato in piazza del Popolo, la riqualificazione esterna della piazza, la realizzazione della rotatoria tra viale Marconi, via Matteotti e via xx Aprile**. Questo intervento composito permetterà di risolvere in modo definitivo le criticità di questa area nevralgica connesse a traffico e inquinamento, alla carenza di servizi, quali i parcheggi e le ciclabili, a difficoltà infrastrutturali. Realizzeremo un parcheggio interrato sotto piazza del Popolo, profondo due livelli, con giardino pensile e spazi pedonali in superficie, che permetterà di ricavare parcheggi a sosta temporanea, idonei per continuare la pedonalizzazione del centro storico, ma anche di garage a favore delle abitazioni che ne sono prive. Al contempo attueremo il secondo lotto della roggia tombinata (primo lotto in viale Marconi) e la realizzazione della ciclabile di via Matteotti, quale ultimo tassello per collegare in protezione ex fiera e stazione ferroviaria. Infine, valuteremo con i residenti la realizzabilità di una rotatoria tra viale Marconi e via Matteotti (prevista nel Piano di dettaglio del Piano della mobilità sostenibile) per migliorare la fluidità del traffico in quel nodo.

6. **La demolizione dei prefabbricati di via San Quirino, con la realizzazione di una centrale di teleriscaldamento e di un parcheggio**, con eventuale spazio commerciale. Un progetto innovativo, da realizzarsi in partenariato tra pubblico e privato, per portare il riscaldamento in modo pulito e vantaggioso a tutto il polo scolastico di via Interna, all'Auditorium Concordia, all'ex Fiera, alle Casermette di via Molinari, al nuovo Comando della Polizia Locale ed al Centro Studi, più eventuali ulteriori collegamenti con edifici privati.

7. Il completamento dell'intervento della **messa in sicurezza delle rogge tombinate affluenti nel laghetto di San Giorgio**, lungo il tracciato di piazza del Popolo fino a via Marco Polo

8. La rigenerazione del fabbricato dell'ex Birreria, con finalità di housing sociale e di spazi a favore di attività direzionali del territorio. Si tratta di un restauro conservativo dell'edificio posto tra via Colonna e via Rive Fontane, oggetto di specifico vincolo della Soprintendenza, al fine di recuperarne l'involucro esterno e al contempo realizzare le opere di riqualificazione.

La Visione è quella di una città che **elimina il consumo di suolo, rigenerando la caserma Mittica e gli spazi dell'ospedale** oggetto di dismissione, come occasione unica di risoluzione di criticità irrisolte di un quartiere, quello del Sacro Cuore e dell'Immacolata, generate e non risolte dalla presenza dell'ospedale cittadino, che sottrae parcheggi, ingolfa la viabilità, non offre percorsi di mobilità sostenibile e che ha determinato nel tempo la cementificazione di un intero brano di città, spoglio di infrastrutture verdi e blu. Il sito dell'ospedale si presta, vista la carenza, nel progetto della ristrutturazione dello stesso nosocomio, di un parcheggio adeguato a soddisfare l'esigenza di sosta da parte dell'utenza dando anche una risposta definitiva a quelle carenze di sosta di cui il quartiere soffre, diventando vero e proprio polo di interscambio modale, vista la sua estrema vicinanza con il centro cittadino, tra auto privata e autobus, bicicletta o a piedi. Il sito della caserma, invece, pur conservando in parte la propria funzione di rappresentanza della 132ª Brigata Ariete, si apre alla città, ma soprattutto si presta ad essere trasformata in bacino verde per il recupero di rogge dimenticate e per la laminazione di quelle provenienti dalla pianura posta a Nord del compendio stesso, attorno al quale sviluppare un progetto di riqualificazione epocale per Pordenone. La dismissione della Caserma Mittica e la sua alienazione a favore del Comune di Pordenone, è ad oggi oggetto di discussione all'interno di una procedura di approvazione di una nuova caserma presso il campo addestrativo della Comina. Questo progetto, proprio per la sua natura epocale, avrà bisogno di un processo di condivisione e partecipazione di tutte le risorse intellettuali della città: singoli cittadini, professionisti, categorie, associazioni.

1. **Il progetto di bonifica della Caserma Mittica.** Prima di attivare qualsiasi progetto di rigenerazione dell'area, sarà indispensabile operare bonifiche da eventuali inquinanti presenti nel sottosuolo, realizzare ampi polmoni di verde e avviare opere di difesa del suolo
2. **La realizzazione di un parcheggio in struttura,** da realizzarsi in esito alla demolizione del padiglione di ingresso all'attuale ospedale. Tale parcheggio, dovrà essere multipiano, accessibile da via Montereale, dotato di pannelli fotovoltaici per alimentare i sistemi di ventilazione, illuminazione e elevazione e ridurre gli impatti sull'ambiente.
3. **Predisposizione di uno specifico masterplan,** necessario per l'individuazione di una specifica scheda operativa di sviluppo dell'area dell'ex Caserma Mittica.

La Visione di una città in cui le aree in degrado diventano spazi per lo sviluppo futuro della città, per la riconversione di porzioni di territorio già costruito, poste in luoghi strategici della città, nelle quali è possibile innescare nuovi cicli di vita attraverso azioni congiunte tra pubblico e privato, come ad esempio la rigenerazione del Centro Direzionale Galvani (detto Bronx). Grazie ad un intervento presente nella Variante generale al Piano Regolatore n. 18 del 2020 si è resa possibile la riqualificazione degli spazi privati, mediante l'inserimento di destinazioni d'uso miste, e di quelli ad uso pubblico, ad oggi in proprietà privata, quali la piazza, le aree verdi, le strade di

attraversamento del centro stesso, come l'intervento di trasferimento della farmacia comunale in via Cappuccini, entro il Piano Attuativo di iniziativa privata posto di fronte al Cimitero monumentale.

Gli interventi previsti sono:

1. **Predisposizione di uno specifico progetto, necessario per lo sviluppo del Valle Center (Bronx), quale estensione naturale del Centro storico cittadino, in luogo del centro direzionale Galvani**
2. **La riqualificazione degli spazi viari, pedonali e a verde del Centro Direzionale Galvani** Si tratta di un intervento di manutenzione straordinaria da effettuarsi qualora le stesse venissero cedute al Comune di Pordenone
3. **La realizzazione della nuova farmacia comunale di Via Cappuccini**, a carico del privato quale opera di urbanizzazione secondaria, consistente nella realizzazione di una unità immobiliare nuova, che consentirebbe la dismissione di quella attuale in affitto e priva di parcheggi, in concomitanza ad un intervento di edilizia privata nell'area antistante al Cimitero di via Cappuccini già dotata di idonei parcheggi.
4. **La realizzazione dell'ampliamento del centro sportivo di Torre, lato vial Grande:** un intervento previsto dalla variante generale del Piano Regolatore, nella sua Variante 18 del 2002, quale unica area di futuro sviluppo sia per le attrezzature sportive vere e proprie, sia per percorsi ciclopedonali di accessibilità da vial Grande

In momento storico in cui le città attraggono popolazione dai centri minori, in cui è necessario sostituire letteralmente il patrimonio scolastico dei centri urbani che versa in condizioni tali da non poter garantire la necessaria sicurezza in caso di sisma, in cui si sta passando ad una nuova economia, green e circolare, che necessita la riconversione dei siti industriali esistenti, in cui sta avvenendo, seppur lentamente, una transizione energetica verso l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, le aree strategiche svolgono la funzione di naturale bacino di atterraggio di tutte le nuove esigenze derivanti dalle trasformazioni economiche e sociali in atto a Pordenone e nel territorio alla stessa limitrofo.

Si tratta quindi di aree cui il piano, nella sua componente strategica, attribuisce una funzione precisa, connessa ad una attitudine che tale zona ha in base anche alle infrastrutture esistenti che la caratterizzano ma anche sulla scorta delle richieste che il mercato ha posto in evidenza in questi ultimi tre anni, attorno alla quale è possibile sviluppare un intervento di rigenerazione urbana, pubblico e privato.

IL piano ha identificato gli elementi invariati per ogni area cerniera, di seguito elencati:

1. La realizzazione di un'opera per la produzione di energia da fonti rinnovabili o che garantisca una riduzione sostanziale delle emissioni nocive mediante la concentrazione del sistema produttivo (vedi teleriscaldamento) o per la produzione di carburanti da trazione.
2. La creazione di un sistema di verde attivo a favore della comunità, con funzioni di riduzione delle isole di calore e, se del caso, di bacino di laminazione
3. La realizzazione di una o più opere pubbliche che con la loro funzione possano favorire la attivazione di un nuovo ciclo di vita nel quartiere di inserimento, sgravando il contesto di criticità esistenti, quali carenza di sosta (di pertinenza e quindi di posti auto riservati ad attività e residenza e di relazione), carenza di aree verdi, di percorsi pedonali e ciclabili e più in generale di infrastrutture viarie per favorire la mobilità dolce o la carenza di strutture per giovani, famiglie, anziani.
4. Il mantenimento delle architetture iconiche, che identificano, pur non avendo necessariamente un valore storico, architettonico o paesaggistico, il luogo oggetto di rigenerazione urbana, per la conservazione della memoria, mediante la funzione o il riuso di una o più architetture rappresentative di tale luogo.

Il poderoso intervento degli ultimi cinque anni in relazione alla depurazione delle acque reflue mediante la realizzazione di un impianto fognario collegato al depuratore cittadino dovrà essere garantito attraverso la realizzazione di una Dorsale di Gronda, che collega il nuovo impianto fognario di Torre al depuratore.

Tale dorsale passerà lungo viale della Libertà da Torre a viale Dante, mediante un intervento in cui verrà altresì realizzato un intervento di difesa del suolo atto a mettere in sicurezza il quartiere di viale della Libertà dal sistema di acque sotterranee che determina cedimenti nelle proprietà private della zona, mediante un collettore da realizzare proprio sotto la strada principale.

AL fine di garantire idonea rete fognaria il quartiere Nord, si pone la necessità altresì di prolungare l'impianto presente in via Montereale a sud della S.S 13 anche a Nord della stessa fino all'incrocio del Paradiso.

Fondamentale, per lo sviluppo della città, sarà anche **la messa a frutto dei 37 milioni di euro** che Comune e Ater si sono aggiudicati attraverso un bando nazionale. Soldi che permetteranno di intervenire su aree che attendevano da lustri una rigenerazione. La progettazione sta studiando la sistemazione dell'Ex Birreria (fianco Questura), l'ex Battiferro presso il laghetto San Carlo, l'ex Cral di Torre, il centro anziani di Torre, i complessi delle case Ater di Largo Cervignano, Via Brugnera, Via Pirandello e Via Pontinia, il condominio ex Telecom di Borgomeduna. Saranno interventi di rigenerazione urbana degli abitati, di riqualificazione degli edifici e del loro efficientamento energetico.

MOBILITA'

Il caso di Pordenone è particolare in quanto gli assi di spostamento sono limitati, così come sono note le scorciatoie utilizzate in luogo dei principali assi di traffico. Se guardiamo la città dal punto di vista del nuovo PUMS, ci si rende conto che si è ragionato per cerchi concentrici:

Vi sono intanto gli assi di penetrazione: via Udine, via Nuova di Corva, viale Treviso, via Cappuccini, Viale Grigoletti, via Montereale, via Piave/via San Valentino, viale della Libertà. Per ognuno di tali assi si sono previste tutte le infrastrutture per garantire gli spostamenti in sicurezza di pedoni, biciclette, mezzi di micro mobilità, autobus ed auto.

A tali assi vengono abbinati assi di supporto all'ingresso in città, quali via D'Aviano, via Rovededo, via delle Caserme, ecc.

Il resto della viabilità locale va trattata come zona 30 km/h al fine di togliere tutto il traffico parassitario e rendere quindi la viabilità idonea al transito di biciclette e pedoni, senza la necessità di infrastrutture ma solo di interventi di moderazione della velocità.

Per ognuno di tali assi è stato pensato un bacino di atterraggio per le automobili provenienti da fuori città o dai quartieri, detto cerniera di mobilità con differenti livelli di servizio legati al contesto (presenza o meno di servizi di prossimità, quali negozi, bar, ecc. o di servizi di sharing mobility - auto, biciclette, monopattini, e di intermodalità Tpl, bicicletta, monopattini, piedi).

Mano a mano che ci si avvicina alla meta, che sia il centro città o un polo di attrazione (polo scolastico, polo ospedaliero, ecc.) i bacini di sosta passano da gratuiti – le cerniere di mobilità - a gestiti a pagamento, con tariffazioni via via più elevate mano a mano che ci si avvicina al target, con soluzioni agevolate dedicate a ogni singolo bacino, per favorire la selezione dell'utenza (parcheggio gratuito a chi ha il CUP per prestazione sanitaria o chi usufruisce dei negozi di prossimità, ecc).

In questo sistema innovativo di mobilità si inserisce il progetto, in fase di appalto, per la realizzazione della smart city. Ovvero un sistema di sensori del traffico e dell'inquinamento ambientale che consentono di monitorare il traffico e di indirizzarlo, grazie alla connessione alle app di mobilità (google maps, ecc.) e ai pannelli a messaggio variabile, sia in caso di traffico intenso, cantieri, incidenti, manifestazioni.

A tale tema si collega anche l'attivazione o meno di veri e propri portali di ztl con controllo targhe, sia per le limitazioni antiinquinamento sia per gestire la vera e propria ztl del centro storico in modo da ridurre drasticamente la violazione e garantire quindi maggior sicurezza.

In termini di sicurezza la smart city consente grazie alla sostituzione dei 9000 punti luce dell'illuminazione pubblica e ai pali e ai centralini elettrici di poter collocare nei punti strategici

della città sistemi di potenziamento e preavviso negli attraversamenti pedonali più pericolosi e più utilizzati della città.

Il nuovo appalto dell'illuminazione pubblica, che vale oltre 8 milioni di euro di investimento, prevede inoltre la riqualificazione estetica delle lampade storiche del centro città, ovvero del sistema corso Vittorio Emanuele, piazzetta Cavour e corso Garibaldi e prevede anche l'installazione di sistemi di illuminazione artistica di architetture iconiche quale il Municipio e di scorci della città.

Tornando al tema della mobilità, grazie agli sforzi intrapresi negli ultimi cinque anni abbiamo indirizzato la nostra partecipata ATAP nell'acquisto di una nuova flotta di autobus che, oltre ad essere ecologica, è pensata per la facilità di fruizione, soprattutto da parte degli anziani e delle persone con diversi tipi e gradi di disabilità, senz'altro rendendo più agevole la salita e la discesa dai mezzi

Spostarsi più facilmente in città significa non solo favorire la pedonalizzazione di aree ma anche migliorare la qualità del servizio e dei mezzi della nostra partecipata (ATAP)

Abbiamo studiato e vogliamo realizzare un nuovo sistema di trasporto pubblico urbano:

La soluzione progettuale, in prima battuta, ha quindi ridistribuito le attuali otto linee dell'urbano aggiungendone una e coprendo a raggiera tutti i quartieri cittadini, con frequenze di passaggio uniformi di 10/15 minuti e con tracciati lineari che accorciano i tempi di percorrenza nella media dei 15/20 minuti dal capolinea al terminal urbano. Tutte le linee si fermano sia al terminal urbano che in quello intermodale della stazione FFSS, per consentire una connessione intermodale dai quartieri al treno.

I percorsi, oltre a collegare il centro a tutti i quartieri, sono stati estesi al fine di connettere i principali target della città ovvero: poli scolastici, ospedale e policlinico, zona industriale di Vallenoncello e Interporto, centri commerciali, polo tecnologico e Villa Cattaneo, poli sportivi, cimiteri, oltre al centro città e al terminal delle ferrovie.

Le linee sono le seguenti:

1. Rossa: BORGO MEDUNA C.C. Meduna – via Udine – via Canaletto Prasecco Mantegna (università) – viale Martelli – ring (urbano e stazione)
2. Arancione: VILLANOVA Villa Cattaneo (centro Marchi) – via Vallenoncello – via Nuova di Corva – via Meduna Interporto Pirandello – via Nuova di Corva – viale Martelli - ring (urbano e stazione)
3. Viola: VALLENONCELLO – SAN GREGORIO Valle – via Vallenoncello – via Buozzi – via Sauro – via Gemelli – viale Treviso - ring (urbano e stazione)

4. Verde: CAPPUCCINI S'Antonio – Porcia - Rorai piccolo – cinque strade – via Cappuccini - ring (urbano e stazione)
5. Azzurro: RORAI S'Antonio – Zanussi (viale Venezia) – viale Grigoletti – ring (urbano e stazione)
6. Verde scuro: NORD Roveredo – via Roveredo – via Montereale – ospedale -- ring (urbano e stazione)
7. Blu: TORRE NORD Cordenons – via Piave – via San Valentino – via Molinari - ring (urbano e stazione) – via Colonna
8. Giallo: TORRE SUD Cordenons – via Bellasio – piazza Lozer – viale Libertà - ring (urbano e stazione)
9. Grigio: SACRO CUORE IMMACOLATA Terminal studenti – via Interna – via Molinari – via Montereale – via Ungaresca – via delle Caserme – viale Grigoletti - ring (urbano e stazione)

In tema di mobilità vi è anche il delicato aspetto del trasporto delle merci, soprattutto connesso con le consegne dell'ultimo miglio e la logistica connessa alle attività produttive del territorio.

Su tale tema il programma prevede di sviluppare il Polo Logistico Intermodale dell'Interporto quale punto di consegna delle merci dirette in città e nel territorio dell'ex provincia pordenonese con una flotta di mezzi ecologici che possano contribuire, grazie ad una organizzazione del trasporto delle merci, alla riduzione dell'inquinamento causato proprio da questi vettori.

Grazie ad un progetto di sviluppo di una piattaforma di e-commerce locale e di un sistema di locker da collocarsi presso attività del territorio o nelle cerniere di mobilità, la flotta del trasporto dell'ultimo miglio sarebbe a servizio anche di tali attività oltre che in sostituzione del tradizionale sistema di vettori soprattutto nelle ztl dove i mezzi inquinanti saranno interdetti.

Presso interporto sono poi in atto ulteriori trasformazioni in ordine allo sviluppo dell'intermodalità tra gomma e rotaia che necessiteranno di un nuovo piano per lo sviluppo industriale di tale area da condividere con la Regione al fine di consentire tutti gli ampliamenti già in corso all'interno di tale area, anche in esito alla realizzazione delle opere infrastrutturali a servizio del polo logistico stesso: Ponte sul Meduna, Circonvallazione Sud, il suo prolungamento fino a via Nuova di Corva.

IL VERDE:

RIGENERAZIONE URBANA E SOSTENIBILITA'

L'importanza del verde nella rigenerazione urbana è basilare: il verde urbano non è più pensabile solo come elemento estetico aggiuntivo ma ne è uno strumento indispensabile e ne diviene parte integrante.

Il verde urbano smorza gli squilibri tipici delle città fornendo un contributo essenziale alla qualità urbana e alla salute dei cittadini.

Questo contributo lo possiamo definire come un "servizio ecosistemico". Il verde, infatti, globalmente inteso, contribuisce a produrre ossigeno, fa da filtro contro l'inquinamento atmosferico (includere le polveri sottili Pm), provvede all'immagazzinamento dei gas serra (CO₂), attenua i rumori ed infine mantiene la biodiversità.

La rigenerazione deve essere concepita innanzitutto ripensando allo spazio pubblico che, inevitabilmente, influisce su quello privato e sulla vivibilità/godibilità della città.

Le infrastrutture verdi contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria, ridurre l'inquinamento, mitigare il cambiamento climatico, salvaguardare la biodiversità in ambito urbano, migliorare il paesaggio. Individuare spazi per singoli alberi, piccoli gruppi, alberature stradali, pareti e coperture verdi degli edifici, parchi e giardini pubblici e privati, orti urbani e cinture verdi periurbane.

Importante interfacciarsi con i comuni limitrofi per creare una continuità di interventi.

Fondamentale, come detto, è la riduzione del consumo di suolo e funzionale a questo è certamente la *decostruzione selettiva* ovvero la demolizione, con riciclo dei materiali, di edifici fatiscenti e insicuri senza alcun valore architettonico, la trasformazione di aree dismesse, la riqualificazione delle caserme, la sistemazione del patrimonio pubblico e la sensibilizzazione del privato a fare altrettanto.

L'Agenda 2030 riconosce lo stretto legame tra il benessere umano, la salute dei sistemi naturali e la presenza di sfide comuni che tutti i paesi sono chiamati ad affrontare.

Viene definitivamente superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione di carattere ambientale e si assume una visione più ampia e integrata dell'idea di uno sviluppo sostenibile della società.

Uno degli obiettivi cruciali dell'Agenda 2030 è rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili. Il ruolo del verde diventa fondamentale.

La nostra città si trova ai vertici delle classifiche nazionali per la consistenza del patrimonio verde, ma esso va mantenuto, accresciuto e migliorato in tutte le sue funzioni: ecologico-ambientale, sanitaria, protettiva, sociale e ricreativa, igienica, culturale e didattica, estetico-architettonica.

Il tema del verde urbano deve oggi essere affrontato in modo sistematico ed è importante poter contare su risorse umane, economiche e strumenti tecnici idonei ad una corretta pianificazione, progettazione, gestione degli spazi verdi al fine di massimizzarne i numerosi benefici ambientali.

L'ufficio del verde verrà integrato con tecnici del settore altamente qualificati per affrontare in modo ancora più puntuale le sfide ambientali poste dai cittadini e dall'Europa. Un ufficio non solo all'altezza di una città con un notevole patrimonio verde ma anche un punto di riferimento per tutte le agenzie pubbliche e private. Sempre di più dovrà integrarsi trasversalmente, con ruolo di supporto e monitoraggio, con tutti gli uffici comunali e con i professionisti esterni che collaboreranno con il Comune: qualsiasi progetto si voglia realizzare, la parte verde/ambientale dovrà essere sempre propedeuticamente valutata e considerata.

Gli strumenti di cui è necessario dotarsi sono:

Censimento del Verde, previsto dalla Legge 10/2013 e obbligatorio dal 2014, iniziato sotto questa amministrazione.

La conoscenza puntuale e approfondita del patrimonio arboreo, delle aree verdi, così come previsto anche dai Criteria Ambientali Minimi del 06/02/20 e il DM Verde pubblico dell'11/03/20 è il primo passo per ottimizzare il percorso di pianificazione e gestione degli spazi verdi a medio e lungo termine.

La conoscenza del proprio patrimonio verde consente sia una corretta programmazione del servizio di manutenzione e di gestione che una pianificazione sul lungo periodo di nuove aree verdi, e di interventi di riqualificazione del patrimonio esistente.

Di conseguenza, sarà possibile una ancora più puntuale valutazione concreta degli investimenti necessari al mantenimento ed al potenziamento della funzionalità dello stesso.

Il censimento del verde è quindi uno strumento operativo specifico che deve rispondere a requisiti fondamentali di attendibilità, oggettività e aggiornabilità.

Piano del verde

Il verde urbano non può e non deve essere solo un riempitivo degli spazi non edificati, ma è parte integrante del tessuto paesaggistico, socioeconomico in cui la città è incasellata.

Il Piano riveste una grande importanza ecologica ed economica nella gestione e nello sviluppo urbanistico ed è il coerente prodotto di una serie di fattori quali la cresciuta attenzione da parte

dei cittadini per il verde, le riconosciute funzioni sulla qualità della vita, sulla salute, sulla qualità dell'aria, dell'acqua, sull'aspetto ludico sportivo, sulla riqualificazione di aree degradate, sulla qualità del paesaggio.

Vogliamo evitare interventi soggettivi e casuali, garantendo un principio di causa ed effetto in modo che tutto sia collegato tecnicamente e caratterizzato dal buon senso al fine di rendere sinergici gli interventi.

Collegamenti tra aree verdi, piste ciclabili, camminamenti, viabilità, edificato vecchio e nuovo.

E' necessario definire le tipologie di verde urbano sulla base delle loro funzioni e con un particolare riguardo alla qualità e alla quantità dei parchi urbani, che devono essere organizzati e integrati sulla base della loro reale fruizione da parte dei cittadini.

Le aree verdi devono diventare luogo di ritrovo anche culturale con possibilità di studio della natura, di eventi, di seminari e momenti ludici.

Dall'esperienza derivante dallo studio di altri ambiti urbani emerge che nelle città non ha più senso definire degli standard per il verde, ma vi è l'esigenza di destinare ad esso tutti gli spazi possibili senza alcun limite superiore.

Il Piano del verde è lo strumento in grado di assicurare la corretta gestione del patrimonio paesaggistico e di contribuire all'equilibrio ecologico ed economico del territorio comunale. Per avere tale valenza deve avere una proiezione almeno ventennale

Regolamento del verde pubblico e privato

Il Regolamento del Verde sarà lo strumento volto a garantire il miglioramento dei servizi ecosistemici, l'efficacia funzionale delle singole piante e delle aree verdi pubbliche e private riconoscendone la valenza ambientale, paesaggistica, storica, culturale, sanitaria e ricreativa, anche in applicazione alla Legge n. 10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", il tutto nell'ottica della sostenibilità.

Dovrà contenere prescrizioni specifiche, indicazioni tecniche e procedurali da rispettare per una corretta progettazione, manutenzione, tutela e fruizione della vegetazione sia in ambito pubblico che privato (ad esempio divieto di effettuare le capitozzature, inserimento del tecnico abilitato in progettazione del verde nei team progettuali, ecc)

Dovrà diventare, come descritto nelle Linee guida del verde urbano redatte dal Ministero dell'Ambiente, uno strumento di lavoro per la Commissione Edilizia, per la Commissione del Paesaggio, per gli uffici tecnici e più in generale per tutte le istituzioni che si occupano di "capitale naturale" e "capitale culturale" interconnessi fra loro, fornendo indicazioni chiare ai professionisti incaricati dall'Amministrazione Comunale, alle imprese, ai cittadini.

Comunicazione Verde

Trasparenza, diritto all'informazione, partecipazione

Aumentare la conoscenza e la sensibilità verso il verde e i suoi benefici

Far conoscere i servizi e i progetti, la gestione del patrimonio verde, le norme (leggi e regolamenti) e sanzioni.

Stimolare iniziative che coinvolgano la cittadinanza, partenariati pubblicoprivati, convenzioni e sponsorizzazioni

Cultura del verde

Iniziative nelle scuole di educazione ambientale con professionisti del settore. Incontri e convegni per la cittadinanza. Visite guidate nei parchi.

Orti urbani

In città gli orti urbani sono diventati una realtà consolidata, è una esigenza sempre più sentita, è necessario quindi individuare nuove aree da destinare allo scopo e anche renderli inclusivi.

Sarà nostro impegno attuare una radicale sistemazione e adeguamento delle aree attuali per renderle non solo più funzionali ai bisogni di chi le coltiva, ma anche belle, visitabili, ordinate.

Su questa linea si potranno promuovere, anche con il coinvolgimento del terzo settore e di soggetti con conoscenze consolidate, progetti di agricoltura sociale: anche in un contesto come Pordenone ci sono le potenzialità e le risorse per un progressivo sviluppo di queste esperienze.

SCUOLA

Una scuola che pensa al futuro dei ragazzi, fortemente integrata con il territorio.

Pensiamo alla scuola come al luogo in cui le giovani generazioni si formano, permettendo ai ragazzi di esprimere a pieno il loro enorme potenziale, aiutando coloro che hanno bisogno di sostegno e recupero e permettendo a tutti di seguire con piena soddisfazione e successo le proprie inclinazioni. Per questo è importante investire su percorsi di orientamento efficaci in ambito professionale e culturale, che permettano ai ragazzi di entrare nell'età adulta con un bagaglio di competenze adeguato a garantire loro una vita professionale soddisfacente. Le eccellenze del territorio, che vedono il loro culmine nel Consorzio Universitario, vanno adeguatamente valorizzate, in collaborazione con l'imprenditoria locale e l'Associazione industriali. Il luogo della cultura e dell'insegnamento in questo modo può divenire anche il luogo in cui persone competenti parlano ai ragazzi di prospettive concrete e realizzabili per la loro vita futura.

Per quanto Pordenone abbia, in base a dati ISTAT ed Invalsi, buone competenze ed un tasso di abbandono sotto la media nazionale ci impegniamo con tutte le nostre forze a fianco dei giovani, per rimuovere ogni ostacolo sulla loro strada verso una piena e totale soddisfazione nel loro percorso di vita.

Investendo sul lavoro di rete assieme agli istituti scolastici cittadini statali, privati e paritari l'amministrazione può sostenere il mondo della scuola nella lotta alla povertà educativa ed all'abbandono scolastico, nella proposta di esperienze orientanti e nella rielaborazione delle stesse per favorire la conoscenza di sé e l'autonomia dei più piccoli.

Il Comune sostiene le scuole in un'ottica di coordinamento e omogeneità, intervenendo a sostegno delle attività degli istituti comprensivi e supportando la formazione dei docenti: didattica speciale ed inclusiva, l'uso delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione (TIC), metodologie didattiche innovative e tutto quanto può migliorare la qualità dell'insegnamento. All'interno delle scuole viene messa a disposizione una attività di supporto psicologico, anche attraverso la formazione specifica all'interno delle scuole stesse.

L'amministrazione ha un ruolo di sostegno, supporto ed integrazione con i progetti d'istituto, ed una funzione di ponte tra la scuola e la vita amministrativa e culturale, oltre che di memoria storica della città. Saremo presenti nelle scuole con visite settimanali e con i pranzi alla mensa scolastica perché ragazzi, ragazze ed insegnanti possano sentire la vicinanza e la disponibilità al dialogo di Sindaco e amministrazione.

Particolare attenzione porremo a nidi e scuole dell'infanzia: rafforzeremo gli accreditamenti in un'ottica di sistema integrato, implementeremo la qualità e l'eccellenza e sosterranno le famiglie.

Il Quoziente Pordenone verrà prontamente adeguato ai nuovi scenari sociali in corso. Il Comune rafforzerà il suo ruolo di coordinamento e regia per collegare le scuole dell'infanzia e primarie alle associazioni del territorio e alle realtà locali.

Rinnoveremo la convenzione con le scuole paritarie, sviluppando una forte interconnessione di sistema anche attraverso la prosecuzione e l'aumento del sostegno alle sezioni.

L'attenzione alla refezione scolastica

Il servizio mensa e la qualità degli spuntini e snack a disposizione ha un'importanza enorme nella giornata dei ragazzi nelle scuole.

Monitorare costantemente la qualità del cibo nelle scuole è un obiettivo prioritario. Per questo è importante che anche genitori e ragazzi siano coinvolti per fornire dei feedback preziosi per l'attività di valutazione della qualità dei servizi offerti. Pensiamo ad esempio ad una attività di rilevazione del gradimento attraverso un questionario, che permetterà di ascoltare le esigenze delle famiglie, ed al potenziamento della componente studentesca all'interno della commissione mensa.

Dobbiamo prendere atto che anche attraverso ciò che bambini e ragazzi mangiano a scuola formano le proprie preferenze ed abitudini alimentari per tutta la loro vita. Per questo va fatto ogni sforzo possibile perché la scuola li orienti verso scelte che non solo avranno ricadute positive sulla loro salute e benessere, ma capaci di creare attenzione verso un consumo critico e consapevole, puntando su filiere corte e certificate, che valorizzino le eccellenze del territorio. Una via percorribile è quello del progetto Frutta snack, con l'installazione di distributori di frutta e snack sani. La frutta viene proposta già sbucciata e le confezioni sono gradevoli e colorate, per vincere ogni possibile pigrizia. Queste scelte si possono rispecchiare anche nei distributori automatici non dedicati, dove, seguendo la teoria del nudge o spinta gentile del premio Nobel per l'economia Richard Thaler, i prodotti più sani andrebbero posti all'altezza degli occhi di chi li deve consumare, relegando le scelte alimentari meno sane alle file meno immediatamente visibili.

Il pre e post scuola, momenti importanti per gli studenti e le loro famiglie.

Il tempo che precede e segue l'orario scolastico può essere utilizzato in modo estremamente utile e produttivo sia per i ragazzi che per le loro famiglie : per questo pensare ad attività pre e post scuola può rivelarsi d'importanza fondamentale.

Coniugare esigenze delle famiglie ed opportunità per i ragazzi ad un costo accessibile ed una flessibilità del servizio è possibile attraverso una attività di coordinamento da parte del Comune per fasce orarie, adattabili alle esigenze anche attraverso l'implementazione di servizi come la card elettronica.

Va studiata e strutturata, risolvendo tutti i nodi organizzativi e logistici e favorendo la collaborazione tra pubblico e privato, un'offerta ampia e completa, che vada dal servizio di custodia ed accompagnamento nei compiti alla pratica di attività sportiva allo svolgimento di laboratori ed attività musicali, teatrali ed artistici.

Tutto questo è realizzabile lavorando in coordinamento con la rete di associazioni che già operano con bambini e ragazzi, con le strutture del territorio (ad esempio il PAFF), le scuole e le palestre. Per favorire tutto questo va curata una efficiente logistica dei trasporti, che permette di risparmiare il tempo dei genitori e ridurre l'impatto degli spostamenti sul traffico.

Attraverso la logistica si può anche offrire ai ragazzi anche la possibilità di vivere l'esperienza scolastica anche al di fuori degli spazi fisici della scuola sentendosi così parte del proprio quartiere approfondendone la conoscenza (come fa ad esempio il progetto "scuole nel bosco", che sta già venendo sperimentato in alcune scuole dell'infanzia e primarie della città).

In questo contesto può essere molto interessante ideare una Fiera delle attività pomeridiane, da organizzare nei giorni che precedono l'inizio del calendario scolastico a settembre, con lo scopo di permettere ai ragazzi ed ai bambini di conoscere la ricca offerta cittadina di progetti e proposte tra cui scegliere per strutturare i pomeriggi dell'anno scolastico.

Un discorso a parte, che può essere gestito per questo ambito in collaborazione con il privato sociale, va fatto nell'utilizzo del doposcuola per andare incontro agli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento. A tale scopo vanno studiati, secondo le esigenze dei singoli, percorsi specifici di sostegno e recupero con docenti specificamente formati.

Nella scuola primaria vogliamo realizzare una sezione di indirizzo Montessori.

Scuole nuove, belle, funzionali

L'impegno profuso in questi anni per dotare Pordenone di scuole belle, moderne, sicure e funzionali è sotto gli occhi di tutti: sono i luoghi in cui sta crescendo il futuro della nostra città, per noi è una priorità che possano essere un fiore all'occhiello di Pordenone.

L'attenzione alle manutenzioni, ordinarie e straordinarie, è anche occasione di migliorie ed ammodernamenti che vanno dalla sostenibilità energetica alla dotazione di attrezzature e giochi moderni e funzionali, tenendo sempre conto delle più moderne esigenze didattiche.

Connessioni potenti e veloci sono fondamentali per un processo di digitalizzazione che diviene più rapido di giorno in giorno; le aule 3.0 negli istituti comprensivi si moltiplicheranno, così come i laboratori e le aule multimediali negli istituti del ciclo secondario di istruzione. Le lavagne interattive multimediali sostituiranno i supporti tradizionali permettendo una didattica digitale ed innovativa.

Le nuove tecnologie saranno centrali anche per quanto attiene il sistema di accesso ai servizi per l'infanzia (tra gli altri il servizio di mensa, gli scuolabus e l'offerta per il doposcuola) attraverso l'utilizzo di card elettronica.

Il piano pluriennale di edilizia scolastica verrà rivisto attraverso il monitoraggio e la programmazione di interventi in tutte le scuole e proseguendo il programma di tinteggiatura delle aule.

Importantissimo il ruolo del verde scolastico. Molti dei cortili scolastici delle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie della nostra città non corrispondono ai canoni minimi per assolvere a quello che ormai molti studi hanno dimostrato, che per i bambini trascorrere tempo all'aperto in un ambiente verde migliora la salute, la comunicazione, la creatività, la concentrazione, l'apprendimento e la socialità ovvero favorisce lo sviluppo fisico e intellettuale.

Un progetto che trasformi i cortili in spazi verdi dove riportare la natura, trasformando le aree asfaltate, o con fondi in terra battuta e null'altro, in ambienti dedicati al gioco, al movimento, allo studio con un filo conduttore vegetale in una sorta di piccoli Orti botanici, che alimentino la biodiversità, collegati, uno con l'altro ove i bambini si ritrovino in un ambiente più salubre che stimoli la curiosità, l'attività di gruppo, la conoscenza del verde.

Valorizzare il merito

Crediamo nell'importanza di motivare i ragazzi e di spronarli perché possano impegnarsi ed esprimere le loro massime potenzialità.

Istituiremo un premio o una borsa di studio all'estero per studenti che si sono distinti nella capacità di lavorare in gruppo per merito, stabilendo requisiti specifici per l'ottenimento (es: gara a squadre affinché gli studenti si confrontino tra loro nella costruzione di un progetto, una ricerca, una argomentazione, la creazione di un prototipo, attività benefiche). Individueremo la presenza di soft skills e la capacità organizzativa del team, premiandone la competenza attraverso un'esperienza di studio e lavoro all'estero orientativa e internazionale presso un'organizzazione e una multinazionale o tramite una scontistica in negozi, strutture ed esercizi convenzionati (a puro titolo di esempio: ingresso al cinema, a teatro, nei musei, ai concerti cittadini, nei locali che loro frequentano).

Coinvolgimento del Consiglio Comunale dei Ragazzi (CCR)

Pensiamo che il CCR possa essere uno strumento prezioso che consente il dialogo con le nuove generazioni: con il suo coinvolgimento possono essere messi in atto con successo percorsi di educazione ambientale e di partecipazione attiva alla cittadinanza.

Attività specifiche possono essere progettate e proposte agli istituti della città. La diffusione di soft skill incentrate sulle capacità di ascolto attivo, di espressione dei bisogni con una

comunicazione efficace, di negoziazione e mediazione possono essere parte di efficaci percorsi di prevenzione del bullismo fin dai primi anni di scuola.

Educare i bambini al rispetto, alla collaborazione ed alla conoscenza del fenomeno è un tassello fondamentale di un progetto più ampio che deve vedere coinvolti insegnanti e genitori.

La prevenzione passa attraverso la conoscenza del fenomeno, delle possibili cause e caratteristiche, insegnando a cogliere ed apprendere i segnali di disagio e le dinamiche aggressive dentro e fuori la scuola.

Vanno promossi anche incontri dei ragazzi più grandi con i volontari della protezione civile, sia per insegnare i comportamenti da tenere nelle varie situazioni di emergenza che per coinvolgerli tra le fila dei volontari stessi. In questo ambito va studiato un sistema premiante che veda partecipi scuola ed istituzioni.

Sicurezza anche fuori dalle scuole

Il tavolo di lavoro che si occupa del progetto pedibus/ciclobus, che mira a promuovere la mobilità sostenibile e autonoma dei bambini nel percorso da casa a scuola attraverso azioni formative ed informative e sperimentazioni in collaborazione con le scuole primarie cittadine, il servizio Pubblica Istruzione e il Comando Vigili urbani verrà confermato e rinnovato per migliorare l'adesione, la promozione ed il sostegno al progetto.

Verrà organizzata una festa del Pedibus, evento cui far partecipare una rappresentanza dei Pedibus in città con giochi e premiazioni.

Nelle scuole va continuata e rafforzata l'educazione stradale fin dalla scuola dell'infanzia, attraverso la collaborazione del comando di Polizia Locale; può essere utile pensare alla creazione di un patentino del pedone e del ciclista.

A fianco di questo progetto si può pensare a progetti di sensibilizzazione in collaborazione con enti ed associazioni anche in altri campi, come ad esempio l'educazione civica ed ambientale, per creare fin dall'infanzia l'abitudine ad essere cittadini attivi e responsabili del bene comune.

In collaborazione con le forze dell'ordine e le associazioni di volontariato può essere gestito anche il monitoraggio di situazioni di rischio, prevenendo tra le altre cose lo spaccio, negli spazi esterni alle scuole negli orari di afflusso e deflusso degli studenti.

La presenza delle forze dell'ordine nelle scuole permette poi anche la costruzione di un rapporto di collaborazione e fiducia tra i giovanissimi e chi si occupa della sicurezza in città.

Pensiamo ad un sistema premiale che favorisca la mobilità sostenibile ed alternativa nei percorsi casa/scuola.

Scuole d'eccellenza e formazione universitaria a Pordenone

Continueremo il percorso di stabilizzazione del Consorzio Universitario e delle sue potenzialità grazie alla rinnovata strategia di visione in continuità con l'attuale amministrazione regionale e con gli atenei di Udine e Trieste.

Per lo sviluppo di ISIA per l'arredo design sfrutteremo le potenzialità di raccordo con l'imprenditoria del territorio e il tessuto industriale. Utilizzeremo Scienze e Tecnologie Multimediali (STM) quale grimaldello e volano per favorire le iscrizioni all'ateneo pordenonese: è un consolidato corso di laurea per formare professionisti con solide competenze tecnologiche, tecnico-informatiche e umanistiche nell'ambito della progettazione e gestione di sistemi multimediali e audiovisivi integrati con contenuti virtuali e aumentati.

Rafforzeremo le collaborazioni con aziende del settore multimediale per tirocini e sbocchi professionali, investendo su un domani che vive sempre più di realtà virtuale e aumentata, grafica 3D e interfacce multimediali. In sinergia con il Consorzio Universitario e con le Università svilupperemo nuove proposte formative triennali e specialistiche per dare risposte in tema di lavoro e occupabilità e potenzialità per i nostri giovani e per attrarne da fuori.

Lavoreremo allo sviluppo di un progetto per creare un campus universitario in città.

Proseguiremo il percorso già iniziato con la proclamazione delle lauree in città favorendo la partecipazione attiva degli studenti alla vita ed alle attività della città, anche attraverso lo studio di spazi polifunzionali a loro disposizione per studiare, incontrarsi ed interagire: la città diventerà il luogo eletto dove vivere e ritrovarsi, rivitalizzando il tessuto urbano e sviluppando idee per farlo crescere in prospettiva futura.

INCLUSIONE SOCIALE E SANITA'

Da dove partiamo

In tema di politica sociale intendiamo continuare a sviluppare il maggior livello possibile di benessere per i cittadini occupandoci della progressiva eliminazione, delle barriere e degli ostacoli che minano la coesione sociale, l'accessibilità e l'appartenenza alla collettività, sostenendo tanto il singolo, quanto la famiglia e la comunità nel suo complesso, senza distinzione alcuna.

In questo senso si continuerà a lavorare insieme alle persone, alle istituzioni, ai servizi e alle espressioni solidaristiche, associative e di cooperazione sociale, per lo sviluppo di un sistema di protezione sociale locale che assicuri sia risposte di prossimità offerte dalla comunità territoriale di riferimento, per bisogni elementari legati alla quotidianità, sia risposte della rete dei servizi pubblici per bisogni più complessi che non trovano soluzione sui territori e che assicurino interlocutori, competenti, accessibili, affidabili.

In tal senso si continueranno gli investimenti per la crescita di un sistema di protezione sociale altamente relazionato e orientato al continuo sviluppo di una ampia gamma di servizi sociali che, considerando la persona, dalla nascita all'anzianità, intervengano in modo mirato ed unitario sulla qualità della vita.

Il Comune è il primo regista di questo armonico sviluppo, garante di un capitale sociale coltivato con la fiducia, con l'impegno per la costruzione di competenze e con l'offerta di risorse per l'armonizzazione di tutte le sue parti.

Lavoriamo per un modello di **welfare sussidiario** in cui convivono e si rafforzano il ruolo di controllo e indirizzo del pubblico e la forza dell'iniziativa privata, profit e non profit, con il sostegno della città nelle sue diverse componenti.

Al riguardo vogliamo un sistema misto che assicuri sia il finanziamento dell'offerta per i servizi obbligatori, e per le fasce deboli sia quello della domanda, mediante il sistema di voucher (le risorse seguono le scelte dei cittadini) e strumenti di sussidiarietà fiscale a vantaggio di cittadini e imprese (meno oneri e meno tasse comunali in cambio di più servizi).

Ciò garantisce la libertà dei cittadini di scegliere tra una pluralità di erogatori e sostiene le libere iniziative che nascono dalla società.

Al contempo promuoviamo procedure trasparenti di valutazione dei risultati dei soggetti accreditati, in modo da spostare l'azione di governo dalla erogazione al controllo della qualità dei servizi e superare le asimmetrie informative da parte dei cittadini, sostenendo così una libera e consapevole scelta dei soggetti erogatori

Un sistema che funziona riconosce nei soggetti attivi nel campo dell'aiuto, del volontariato, del sostegno, della scuola, del terzo settore e del lavoro, della salute, della giustizia e della sicurezza i suoi interlocutori principali e insieme a loro costruisce quotidianamente interventi e risposte concrete e anche nuove opportunità per far sentire il cittadino sicuro e infondere la giusta fiducia sulla sua comunità

L'investimento sulla diffusione della cultura della solidarietà come espressione civica di partecipazione a favore di chi è in difficoltà, dovrà essere mantenuto attivo in modo costante ma al contempo le persone che si trovano a beneficiare delle espressioni della solidarietà pubblica o privata dovranno essere aiutate ad andare oltre il mero consumo di risorse pubbliche o della solidarietà, assumendosi la responsabilità di far sì che queste risorse vengano rigenerate anche grazie al loro impegno a beneficio di altri.

Metteremo in campo politiche, che facciano lavorare ancora di più insieme i vari settori del Comune tenuto conto che i "*determinanti sociali della salute*" hanno bisogno di politiche (abitative, educative, culturali, economiche e relazionali) che costruiscano insieme il benessere della città e dei cittadini.

Le nostre politiche inoltre avranno cura di essere continuamente armonizzate con i Comuni associati nell'Ambito Territoriale Noncello di cui siamo capofila.

Servizi Per La Generalità Della Popolazione

Assicurare ai cittadini, servizi a portata di mano e di facile accesso in caso di bisogno, dove chiunque si senta accolto, ascoltato e aiutato e possa contare su opportunità di informazione e formazione continua per adeguare costantemente le competenze personali in un mondo che cambia in fretta.

L'informazione al cittadino è il primo strumento che consente di avere chiaro dove andare e cosa fare in caso di necessità: in tal senso incrementeremo gli strumenti e i canali di informazione e comunicazione in modo da agevolare tutte le persone nel reperimento e utilizzo di quanto occorrente e cureremo lo sviluppo di un'offerta di più immediato utilizzo.

La collaborazione stabile tra il Comune e il ricco mondo del volontariato, dell'associazionismo e, in generale, del privato sociale no-profit ha permesso di garantirci un effettivo presidio del territorio e la presenza di *antenne* per la rilevazione tempestiva dei bisogni e delle situazioni di rischio, oltre a contribuire al senso di sicurezza dei cittadini.

Si dovranno ora capillarizzare ulteriormente queste presenze, favorire l'insediamento delle associazioni all'interno delle aree urbane più periferiche, in modo da istituire osservatori e punti di ascolto di prossimità che potranno integrare la presenza dei servizi pubblici e costituire dei riferimenti stabili per i residenti.

L'impegno che ci assumiamo riguarda la promozione di una formazione continua e gratuita degli adulti su temi oggi fondamentali per tutti:

- l'alfabetizzazione digitale che oggi agisce come potente fattore di esclusione sociale
- le competenze trasversali (soft skills), così richieste anche dal mondo del lavoro
- le competenze civiche che facilitino un esercizio di cittadinanza adeguato,
- le competenze genitoriali da aggiornare costantemente in relazione all'evoluzione dei tempi e alle fasi di sviluppo dei figli.
- le competenze come care givers dei nostri congiunti meno autonomi,
- le competenze linguistiche per gli stranieri

A quest'ultimi chiederemo se nuovi arrivati, di sottoscrivere una "Carta dei diritti e dei doveri" per il rispetto delle nostre regole, anche comportamentali, sul modello della Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione promossa dal Ministero dell'Interno nel 2007.

Questi assi sono oggi fondamentali negli interventi a favore di cittadini, dal momento che queste capacità costituiscono la condizione preliminare a qualunque partecipazione sociale consapevole.

In questo senso, le scuole, nel loro orario di apertura pomeridiano, potranno essere un punto di riferimento e di promozione per la sensibilizzazione, l'educazione e l'istruzione degli adulti e delle famiglie, ma anche luoghi di incontro e socializzazione, di costruzione di legami significativi tra le persone, veri e propri incubatori di quella comunità educante che vogliamo realizzare e dalla quale non solo i bambini e le bambine, ma la nostra città nel suo complesso potrebbe trarre molti vantaggi.

Il nostro modo di intendere l'Amministrazione della città, parte dai Quartieri e dalle Zone di Prossimità: il Quartiere come microcosmo, centro autonomo e al contempo collegato con il centro della città, luogo in cui trovare le risposte quotidiane (dalla spesa all'ufficio postale, dal patronato all'ufficio dell'assistente sociale, del vigile alla farmacia) integrandole di più anche con servizi di tipo sanitario (centri prelievi e di prenotazione delle prestazioni sanitarie)in special modo a favore delle persone fragili e degli anziani.

Si manterrà a tal proposito quella struttura di servizi sociali solida e ben radicata che abbiamo costruito e che trova nel Comune il suo punto di riferimento e la sua cabina di regia ma che assicura sul territorio, una pluralità di snodi che facilitano l'accoglienza delle persone e l'intercettazione dei problemi a livello di massima prossimità dei cittadini (quartieri).

Servizi per i bambini e per le famiglie

Ogni uomo fin all'ultimo suo giorno deve attendere ad educare se stesso (Massimo d'Azeglio) e noi dobbiamo creare le condizioni perché ciò si realizzi e preservare così la nostra civiltà e la felicità

Dato il momento storico in cui ci troviamo, particolare attenzione vorremmo riservare ai minori di età e alle famiglie che rappresentano il nostro futuro e per questo richiedono una speciale responsabilità e un deciso ed indiscutibile impegno.

Al riguardo intendiamo:

1 offrire una specifica sede multiservizi per le famiglie con sportello informativo, consulenza pedagogica, servizi integrativi (centri e spazio gioco) servizio baby sitter accreditato ed equipe di screening che visita ogni famiglia in cui nasce un bambino, rilevando eventuali problematiche e attivando le risorse conseguenti,

2 supportare i nuclei familiari privi di rete, soprattutto in concomitanza con la nascita dei figli e sostenere in particolare i nuclei monogenitoriali in difficoltà economiche,

3 garantire una rete diffusa su tutto il territorio di servizi per i più piccoli e servizi per il doposcuola, capaci di offrire un ambiente protetto per lo svolgimento dei compiti e lo studio qualificato anche per chi presenta difficoltà di apprendimento;

4 garantire ai bambini, alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze più svantaggiati opportunità ricreative e di educazione a un impiego creativo del tempo libero; al riguardo verrà perfezionata la politica di sostegno per incentivare pratiche sportive e culturali ed evitare che la carenza di mezzi familiari costituisca una causa di svantaggio socio-culturale nei bambini;

6 per i più grandi vogliamo sostenere e promuovere le esperienze di apertura delle scuole in orario extrascolastico.

Questa misura, da realizzare coinvolgendo il Terzo Settore in progetti e patti di corresponsabilità, permetterà di rilanciare la centralità della scuola come punto di riferimento nella vita dei quartieri e della comunità nel suo insieme.

Nel corso del 2021 abbiamo già incontrato i dirigenti scolastici per chiedere loro di aiutarci a costruire un progetto coerente con queste finalità e con una continuità temporale che eviti le azioni spot. Dovremo dare corpo alle loro indicazioni e a quelle dei ragazzi secondo il modello dei "Punti luce" di Save The Children: le scuole potranno venire così a costituire dei poli ad alta intensità educativa per il contrasto della povertà educativa e la promozione dell'istruzione, della socialità, dello sport e delle attività ricreative come diritto di ogni bambino e bambina.

Non intendiamo "scaricare" sulle scuole compiti squisitamente sociali ma renderle parte attiva di processi educativi che si estendono anche oltre l'orario scolastico convenzionale.

7 promuovere, iniziative di educazione e formazione, allo scopo di abituare il bambino e il giovane alla vita di comunità, al funzionamento delle istituzioni, al rispetto dei beni pubblici e dell'ambiente e al rispetto tra le persone. Verranno promossi interventi di supporto alla scuola per la formazione alla convivenza civile e per il contrasto ad ogni espressione di violenza.

8 l'intera città deve essere un luogo educativo, recuperando spazi e trasformandoli in luoghi dedicati ai bambini.

9 introduzione di un "Pass Famiglia" destinato alle famiglie con bambini piccoli, che permetta loro di parcheggiare gratuitamente ovunque in città in determinati periodi dell'anno.

10 prevedere agevolazioni ed esenzioni nel pagamento dei tributi locali, compatibilmente con il dettato delle norme statali di riferimento, alle famiglie con più figli

12 incentivare le aziende che creano asili o servizi di baby sitter per i figli dei propri dipendenti per conciliare tempi di lavoro e tempi di famiglia

13 proseguiremo nella politica di contenimento e "sterilizzazione" delle tariffe per i servizi scolastici ed educativi (nido, mense, trasporto comunale, punti verdi): uno sforzo notevole dove il Comune copre la parte più consistente del costo dei servizi agevolando le famiglie con esborsi che sono tra i più bassi della regione.

In sintesi lavoriamo per una città dove nessuna coppia deve rinunciare ad avere un figlio per mancanza di sostegni adeguati e dove tutti i bambini avranno a loro disposizione gli strumenti necessari per crescere.

Servizi per gli adulti

Aiutare i cittadini nei vari momenti di difficoltà che possono incontrare o per cambiamenti legati alle varie fasi della vita o per superare difficoltà impreviste

Un sistema di risposte efficaci si rivolge nei tempi giusti alle persone offrendo misure preventive, capaci di supportare i singoli nel perseguire ed ottenere stabilità, indipendenza ed autonomia, promuovere l'emancipazione ed offrire risposte ai bisogni reali consentendo di evitare l'aggravarsi di posizioni incerte e fragili e soprattutto evitando l'inasprirsi di situazioni difficili che possono sfociare anche in casi di esclusione sociale.

Su questo fronte assicuriamo servizi presenti, attivi e accoglienti che innanzitutto sappiano mettersi al fianco delle persone e abbiano da offrire loro aiuti concreti.

Tutti i cittadini così come hanno un medico di medicina generale devono poter contare in città, su un servizio sociale di riferimento, vicino a casa, con cui confrontarsi facilmente per consulenze, consigli professionali e aiuti concreti in caso di bisogno (per sostegno al reddito, aiuti per le utenze, per la casa, per il lavoro, per l'assistenza personale o di famigliari, per la cura dei bambini,

per il lavoro) ma anche per essere aiutati a comprendere il complesso mondo dei servizi e a saperlo utilizzare in modo appropriato. T

utti possono avere momenti di difficoltà nella vita, i servizi sociali devono essere servizi per tutti di facile individuazione ed accesso.

Particolare attenzione verrà riservata

1 al lavoro:

Vogliamo favorire forme di maggiore collaborazione tra servizio pubblico e agenzie per il lavoro private, sia per favorire l'incontro domanda-offerta, sia per la formulazione di politiche attive a favore dei disoccupati. Miriamo a incentivare il coinvolgimento e il dialogo tra l'Amministrazione, le aziende, le loro rappresentanze e le organizzazioni sindacali e orientare l'offerta formativa e scolastica affinché scuola e mondo del lavoro, con le nuove professionalità richieste, siano più vicini.

Riteniamo sia venuto il momento di sostenere il piccolo commercio, che può diventare strumento di rilancio dei quartieri, e contribuire al mantenimento del tessuto sociale.

In tal senso, si potranno valutare sgravi sulla Tari, fare scelte che, ampliando la potestà normativa dell'ente locale, creino una situazione di maggior sinergia tra esercenti e ente. Su questo tema vogliamo aumentare l'uso di microcredito già presente sul territorio.

Per le donne disoccupate: attivazione di servizi gratuiti di accoglienza, anche in sinergia con le associazioni locali, per i bambini dai 6 ai 36 mesi per permettere loro di partecipare a percorsi formativi e di riqualificazione o di ricerca guidata dell'occupazione.

Da ultimo, ma non per importanza, intendiamo sostenere le imprese che implementano il welfare aziendale

2 alla casa:

intendiamo rimettere in moto i "piani di recupero", cioè progetti di ampliamento e riqualificazione del patrimonio edilizio presente in città e recuperando aree degradate a vantaggio di nuovi spazi abitativi, commerciali e di servizio.

Intendiamo inoltre intervenire sulla precarietà abitativa per prevenire nuove emergenze migliorando la capacità di intercettare quelle situazioni di sofferenza nel pagamento di affitti e mutui che possono esitare in nuove emergenze.

A questo scopo, il Comune, potenziando la collaborazione con gli enti del terzo settore, sosterrà lo sviluppo di specifici fondi per risolvere le morosità sia nell'edilizia privata che pubblica, e darà vita a fondi di rotazione per le cauzioni "insostenibili", aumentando la già importante offerta a

favore di coloro che hanno esigenze particolari e che faticano ad accedere al mercato privato delle locazioni o a rimanerci.

Aiuti particolari sono invece predisposti con personale specializzato per i senza fissa dimora, per i rifugiati politici, per le persone esposte alla tratta di esseri umani e le persone esposte a violenza.

3 alla violenza di genere:

Intendiamo rafforzare la presenza in città, di centri di ascolto e case rifugio per le donne vittime di violenza,

Manterremo forme temporanee di sostegno economico e abitativo, commisurate al reddito, per le donne vittime di abusi che denunciano il partner violento.

Anziani e persone con disabilità

Ci impegneremo per mantenere un ambiente in cui l'anziano si senta parte attiva, essendo in grado sia di acquisire nuove conoscenze sia di trasferire insegnamenti alle nuove generazioni, in particolare valorizzando il ruolo degli anziani giovani, ovvero di quelle persone in età da pensione ancora attive e in grado di prestare ancora un servizio alla collettività.

Al riguardo promuoveremo l'assistenza tra anziani, sostenendo tutte le persone auto-sufficienti disposte a mettere parte del proprio tempo a disposizione di chi ha più bisogno,

Implementeremo ulteriormente le offerte del progetto *Colora il Tuo Tempo* offrendo ogni genere di attività per il tempo libero, musica, teatro, sport, cultura, ballo, meditazione e corsi di alfabetizzazione informatica che consentano agli anziani l'accesso ai servizi comunali online.

Potenzieremo la rete di trasporto pubblico locale al servizio delle esigenze degli anziani, sia tramite il ricorso al taxi pooling che a servizi a chiamata, agevolati.

Per le persone anziane meno autonome, se da un lato occorre potenziare l'offerta di servizi residenziali rivolti agli anziani non più autosufficienti, dall'altro occorre dare sviluppo a percorsi alternativi: luoghi e servizi capaci di intervenire in modo preventivo, accogliendo anziani soli o a rischio, offrendo loro soluzioni alternative al ricovero e aiutandoli a conservare la loro autonomia e una buona qualità di vita.

Saranno consolidati i servizi domiciliari (coinvolgendo il terzo settore) e le reti sociali di supporto avviando esperienze di prossimità come i condomini solidali e il portierato sociale, presidi di quartiere o di caseggiato per promuovere pratiche di comunità e per garantire il monitoraggio quotidiano delle situazioni di anziani e di persone con disabilità a rischio e spazi di socialità alla portata dei soggetti più deboli.

Potremo valorizzare il vicinato di casa come risorsa civica, per forme di cura e di assistenza, che il Comune può sostenere con corsi primo soccorso e di conoscenza delle rete del welfare, collegandoli al sistema dei servizi affinché ricevano tutto il supporto necessario

Con l'ASFO condivisione di un Anagrafe delle fragilità. L'Anagrafe raccoglierà i nominativi delle persone anziane con un'età superiore a 75 anni che presentano gravi problemi di salute oppure in una situazione di rischio sociale e costituirà uno strumento di monitoraggio e prevenzione gestito in collaborazione con il mondo del volontariato.

L' Anagrafe sarà in funzione tutto l'anno, ma opererà in regime di emergenza in caso di condizioni meteo avverse (freddo troppo rigido o caldo torrido) e nei periodi di vacanza in quanto collegata a numeri di telefono a disposizione degli anziani che tramite essi potranno ricevere informazioni, consulenza, sostegno o attivazioni di servizi.

Sarà inoltre necessario integrare l'attuale offerta di servizi rivolti alle persone affette da Alzheimer sia per quanto riguarda la residenzialità sia per quanto riguarda il servizio diurno.

Saranno assicurati centri di aggregazione -formali o informali- per anziani in ogni quartiere, in cui svolgere iniziative di vario genere funzionali alla loro autonomia e collegati al progetto *Colora il tuo tempo* che sarà mantenuto ed implementato,

Sosterremo progetti volti al contrasto delle truffe ai danni degli anziani e rilancio delle iniziative comunali tese a favorire la stipula di polizze assicurative dedicate agli anziani vittime di furti e raggiri.

Sarà ulteriormente rafforzato il servizio di consegna farmaci a domicilio

Si svilupperanno convenzioni con le Case di Riposo per assicurare funzioni respiro alle famiglie

Verrà ampliata l'offerta per il dopo di noi dei giovani con disabilità perché possano vivere una vita autonoma e integrata.

Il piano per la mobilità prevederà la realizzazione di una città senza barriere architettoniche e lo sviluppo della rete connettività wireless.

Particolare cura verrà riservata alla fornitura di collegamenti internet veloci a domicilio per favorire esperienze di telelavoro e teleassistenza avanzate, l'accesso alle informazioni e per la didattica a distanza.

La realizzazione della nuova casa di riposo di Villanova e del condominio per anziani di Via San Quirino saranno il primo passo verso la riqualificazione delle strutture per anziani con limitata e nulla autosufficienza.

Le tante sfumature che comporranno il quadro di necessità di una popolazione che invecchia, impongono e imporranno un'altrettanto varia serie di luoghi e servizi attraverso i quali fornire risposte puntuali agli anziani e alle loro famiglie.

Questo attraverso il diretto intervento del Comune e dell'Ambito ma anche attraverso una stretta collaborazione con il mondo del sociale privato e no profit.

Abbiamo già accennato alla necessità di spazi di incontro per il tempo libero, ma anche centri diurni –a livello di Ambito- con funzioni respiro per le famiglie e moduli per residenzialità assistita basati sulle abilità residue degli utenti.

Domiciliarità

Confermiamo la domiciliarità come l'orientamento prevalente e preferibile nell'attuazione degli interventi sociali, intesi come supporti diversificati dipendentemente dalla tipologia di utenza: famiglie, giovani, anziani, nuclei unipersonali. La domiciliarità si compone di una filiera di interventi e servizi che mirano a fare della casa il luogo di cura e di protezione. Molti sono i cittadini che fruiscono dei servizi domiciliari di qualità e degli interventi economici garantiti attraverso il Fondo Autonomia Possibile. Si registra inoltre un aumento del numero di domande di assistenza domiciliare, quale probabile effetto della pandemia per l'accesso a servizi residenziali per persone anziane.

L'abitare, infatti, costituisce sempre più un tema che si incrocia nelle politiche sociali e che costituisce il presupposto per qualsiasi azione di supporto alle autonomie e/o al mantenimento di una adeguata qualità di vita.

Le azioni dei servizi si snodano quindi nel favorire l'accesso alle misure previste di sostegno all'abitare (fondo regionale per il sostegno alle locazioni o il fondo a sostegno della morosità incolpevole) e alle misure rivolte a sostenere la domiciliarità, ma anche a sviluppare nuovi progetti di Housing sociale, di inserimento abitativo in collaborazione con gli Enti del terzo settore e di Abitare inclusivo in collaborazione con ASFO e Servizi in delega per aumentare le possibilità di abitare autonomo per le persone con disabilità.

Sanità-Ospedale

È un dato di fatto che solo negli ultimi 3 anni la sanità di Pordenone ha ricevuto dalla Regione investimenti, tra Asfo e Cro, per oltre 100 milioni.

Purtroppo oggi scontiamo le famigerate scelte del centrosinistra che hanno fatto sì che il nuovo ospedale di Pordenone abbia collocazione, dimensione e fisionomia (intesa come flessibilità e scalabilità) non adeguate ai tempi di oggi. La flessibilità è elemento che caratterizza gli ospedali del futuro, essendo ormai acquisito che i loro tempi di vita, causa l'insistere delle sempre maggiori innovazioni tecnologiche, si sono ridotte da 50 a 20 anni. Bene, ci troviamo con un ospedale nuovo non adeguato. Dobbiamo esserne consapevoli che le scelte sbagliate di allora le porteremo

putroppo con noi. Ad esempio, non si sa quale collocazione dare ai laboratori, non ci sono sufficienti ambulatori e spazi di socializzazione; quello nuovo sarà un ospedale piccolo e stretto, frutto di una scelta miope voluta dal centrosinistra. Certamente non si possono non apprezzare gli sforzi che l'attuale amministrazione regionale e ASFO stanno mettendo quotidianamente in campo per correggere queste scelte sbagliate.

La recente riforma dell'assessore Riccardi, di ridefinizione dell'assetto istituzionale e organizzativo del sistema sanitario regionale punta ad un forte potenziamento dell'assistenza territoriale, attraverso strutture e percorsi di cura nella transizione tra ospedale, domicilio e viceversa – percorsi di cura basati sulle patologie, in particolare per i malati cronici che sappiamo andranno ad aumentare.

La vera sfida che attende la sanità pordenonese nei prossimi anni, quindi, riguarda la necessaria ottimizzazione della componente ospedaliera: andrà fatto il possibile per utilizzare al meglio il nuovo edificio e integrarne le carenze. Da un altro profilo, va salutato con soddisfazione il reclutamento dei nuovi primari e del personale programmato sia la volontà, insita nella riforma, di un'ulteriore e più efficace riqualificazione dei servizi sociosanitari del territorio.

L'attivazione della cittadella sociosanitaria e, successivamente, del nuovo padiglione monoblocco del nosocomio rappresenteranno per la città una strada obbligata per avviare i nuovi investimenti in tecnologia, arredi e capitale umano assicurati grazie ai fondi stanziati dalla attuale Amministrazione Regionale.

Con una dotazione di posti letto (da potenziare con l'annunciato piano delle cure intermedie) e servizi di diagnosi e cura che qualificheranno ulteriormente l'Ospedale avremo nella nostra regione un hub ospedaliero di eccellenza che punterà, assieme al supporto del privato accreditato, ad un ulteriore recupero della "fuga di pazienti" intra ed extra regionale.

L'Area Vasta Pordenonese, con il capoluogo come centro hub, farà la propria parte per potenziare sul territorio i servizi di cure intermedie (rsa, ospedali di comunità, hospice etc..), per creare le case di comunità in cui lavoreranno assieme non solo i medici di medicina generale, ma gli specialisti convenzionati interni e le altre professioni sanitarie (infermieri, fisioterapisti, etc..), in linea con le previsioni del nuovo PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

Riassumendo, dunque, a livello territoriale Pordenone dovrà realizzare un potenziamento non solo degli interventi di residenzialità sanitaria ma anche di altra natura: cure intermedie e casi più complessi afferenti alle stesse, strutture sociosanitarie, domiciliarità, integrazione sociosanitaria più forte per soggetti fragili.

Serve potenziare, come positivamente annunciato dalla Regione, l'intero cruciale segmento delle cure intermedie, per evitare ricoveri impropri o impropri rimpalli tra domicilio e ospedali. I casi più

complessi avranno bisogno di uno specifico Ospedale di Comunità, la cui progettazione e realizzazione è la naturale prosecuzione dell'annunciata riqualificazione del padiglione A dell'attuale Ospedale di Pordenone.

Altrettanto importante, è il rafforzamento della rete di strutture sociosanitarie (residenze per anziani non autosufficienti e disabili), ma anche un rafforzamento della domiciliarità attraverso un incremento dell'assistenza domiciliare di I° e II° livello e la presa in carico in modo proattivo delle patologie croniche alla luce dell'attuale quadro epidemiologico e demografico. Sempre sul territorio, dovranno essere realizzate per il prossimo triennio, così come previsto nel Nuovo Accordo di Delega siglato recentemente con i Comuni del comprensorio, importanti azioni di integrazione sociosanitaria che riguarderanno la presa in carico dei quadri più complessi dei soggetti fragili nell'area della salute mentale, nell'area delle dipendenze, nell'area dei disturbi del comportamento alimentare che in molti casi riguardano anche soggetti in età evolutiva.

L'Organizzazione del sistema per realizzare il programma e la strategia della Prossimità

I nuovi orientamenti contenuti nel "Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali" e i fondi del PNRR (Piano nazionale di Ripresa e Resilienza) dichiarano apertamente che lo Stato e le Regioni finanzieranno progetti che indichino il decentramento e la vicinanza ai cittadini nelle nuove linee di condotta, non solo sociale di vicinato, ma anche di contiguità sanitaria nell'Ambito territoriale. L'obiettivo, dunque, come già spiegato nei paragrafi precedenti, è utilizzare questi fondi per mettere in atto un capillare decentramento dei servizi, a livello comunale e di Ambito: il Welfare di Prossimità. La nuova sfida, determinata dai vari problemi che possono investire la comunità e dalla necessità di dare risposte rapide e chiare alla stessa, richiede una rinnovata impostazione dei servizi sociali nella dimensione di prossimità, di vicinanza e con attenzione ai servizi per tutti.

Significa strutturare i servizi potenziandone la dotazione organica, la formazione e il raggio operativo (che avrà i suoi fulcri nei quartieri.)

Il nuovo modello organizzativo consoliderà l'azione di integrazione, non solo socio sanitaria, di tutti i settori della vita delle comunità, arricchendo ulteriormente la rete di Welfare locale, basata su alleanze con le istituzioni scolastiche, formative, mondo del lavoro, terzo settore, anche alla luce delle innovative modalità di co-programmazione e co-progettazione di recente approvazione.

Il rafforzamento dei Servizi sociali passa, lo ribadiamo, anche nel migliorare e aumentare la collaborazione con gli altri attori del sistema tra cui la Sanità, per dare corpo a efficaci modelli di integrazione socio sanitaria, (es. le dimissioni protette, i punti unitari di accesso – PUA e l'assistenza "personalizzata") e attuare politiche centrate sui bisogni delle persone e sulle risposte "personalizzate"

La nuova impostazione vedrà collocata nella Cittadella della Salute, un Nucleo sociale e amministrativo, cardine e cerniera per la chiusura delle pratiche sanitarie, quando queste richiedano che l'iter abbia una prosecuzione verso una assistenza sociale e domiciliare, calata nel territorio. Il

nucleo predisporrà tutte le attività di facilitazione per le famiglie in occasione di ricoveri in strutture protette e di attenzione alla famiglia quando questa dovrà occuparsi delle nuove incombenze di assistenza e in attuazione degli interventi di integrazione socio-sanitaria.

Al contempo, per i servizi sociali, si apriranno sedi decentrate nei quartieri con uno staff di operatori sociali, educatori, impiegati amministrativi e operatori sanitari di prossimità, a completamento di quanto già avviato nel quinquennio precedente da questa Amministrazione Comunale.

I presidi territoriali potranno essere integrati con altri servizi utili ai cittadini, tra cui sportelli demografici, mediatori culturali, polizia locale, servizi sanitari per completare l'accesso alle diverse prestazioni.

All'interno dei servizi di quartiere si identificherà il PUA (Porta Unitaria di Accesso), come previsto dal PNRR in accordo con i Servizi Sanitari, in modo che oltre il punto di accesso socio sanitario, posto nella Cittadella della Salute, vi sia nel quartiere o nel luogo individuato territorialmente dal bisogno, l'accesso ai servizi del sistema socio sanitario. In questo modo avremo collocato sul territorio vari punti di erogazione di interventi sociali, sanitari, amministrativi e di sicurezza destinati alla comunità, con particolare riferimento alle sue frange più fragili e bisognose.

I nuovi punti di accesso conterranno anche il "punto disabili e abilità diverse", in modo che la convenzione stabilita in accordo fra Comuni e Azienda Sanitaria e patrocinata dalla Conferenza dei Sindaci, possa adempiere al rinnovamento dei servizi territoriali per le varie tipologie di disabilità: un diverso approccio sociale, coerente con il nuovo modello di assistenza integrata per far vivere meglio, vivere bene, le persone che hanno temporaneamente o stabilmente problemi di svantaggio sociale a seguito di disabilità.

Il Punto Unico di Accesso territoriale e/o di quartiere, coordinerà e promuoverà le attività per l'invecchiamento attivo, la movimentazione fisica e di BAPNE (mentale), per consentire quel processo di abilità motorie e psichiche a favore degli anziani in collaborazione con le realtà associative presenti in luogo e convenzionate con il sempre più integrato progetto "Colora il tuo tempo".

Il finanziamento di queste attività sarà mirato anche ad assumere operatori specializzati (Assistenti Sociali, Operatori OSS, Tecnici Amministrativi ed Educatori) per incrementare una strategia di contatto al bisogno articolata nelle sue funzioni e che veda, a largo spettro, un accesso territoriale dei cittadini ai servizi semplificati e di vicinanza.

PARI OPPORTUNITÀ

Pordenone si configura oggi come un modello di buone pratiche nel campo delle pari opportunità, della lotta alla discriminazione di genere e agli stereotipi di genere, del contrasto alla violenza dei genere. Numerosi sono stati i risultati ottenuti, avvalorati da importanti riconoscimenti.

Essi sono dovuti alla capacità di fare rete, sinergia, sistema con tutti i soggetti portatori di interesse.

Si segnalano a titolo esemplificativo il **protocollo sulla parità di genere** sottoscritto tra tutti i 50 Comuni del pordenonese, documento segnalato nell'atlante delle buone pratiche di Anci a livello nazionale e il protocollo **Carta di Pordenone**, centrato in particolare sulla lotta agli stereotipi e su una comunicazione rispettosa dei generi, promosso e divulgato a livello nazionale e segnalato anche a livello europeo.

Le scuole sono state coinvolte con progetti e azioni condivise con associazioni maschili e femminili, Voce Donna, in collaborazione con la sanità, l'avvocatura, le forze dell'ordine. Tra i tanti progetti si evidenzia Pordenone città futura: un piano di intervento condiviso e partecipato che attraverso una prospettiva di genere, intende rispondere in modo innovativo alle sfide demografiche, sociali ed economiche del nostro tempo.

Diversi sono stati gli interventi legati all'empowerment, all'innovazione, alle eccellenze femminili, al sostegno all'occupazione, temi tutti sui quali da sempre l'assessorato è impegnato.

Sensibilizzazione, promozione, formazione, rapporti a livello regionale e nazionale da tempo sono stati sviluppati in rete con risultati molto concreti.

Il lavoro svolto dall'Assessorato ha avuto quale riconoscimento il coordinamento ANCI FVG del tavolo per le politiche di genere a livello regionale, mai attivato prima, che ha avuto il supporto di Federsanità Anci Fvg .

La linea è tracciata e molto chiara. E' necessario dunque agire in continuità e coerenza con quanto sin qui realizzato, implementando i due protocolli per estenderli quale best practice, come già sta avvenendo. Si dovrà rafforzare il sistema di rete sviluppato con le istituzioni pubbliche, le associazioni, le imprese e i privati. Grazie alle azioni intraprese si è dato al tema delle Pari Opportunità una visibilità mai avuta prima, facendolo diventare un argomento di primaria importanza per la città di Pordenone e il territorio del Friuli Occidentale: andranno dunque potenziate le leve e gli strumenti sul tema. Gli obiettivi si concentrano in particolare sulla prevenzione e sensibilizzazione contro la violenza sulle donne e la violenza domestica, sulla leadership e il posizionamento delle figure femminili nelle posizioni apicali.

Fondamentale il lavoro culturale a tutti i livelli, partendo dalle scuole e dalle giovani generazioni, con percorsi educativi e formativi ad hoc.

Fondamentale è favorire, coltivare e implementare il dialogo diretto con le istituzioni, a partire dalla CRPO e dalla Consigliera regionale di parità.

Queste azioni devono prevedere un piano di interventi e trovare dignità nel piano strategico comunale e nella assegnazione di risorse finanziarie e umane.

GIOVANI PROTAGONISTI

I giovani sono una categoria, una classe di età, una condizione esistenziale? I giovani sono un po' tutto questo e sono in primis cittadini a tutti gli effetti, portatori di diritti e di doveri come tutti gli altri.

Una buona amministrazione ha il dovere e il diritto di trattare tutti i cittadini allo stesso modo e di non alimentare le disuguaglianze né creare dei privilegi o zone protette.

Oggi i giovani rappresentano una fascia della popolazione del Comune di Pordenone in calo e compressa dai bambini in età prescolare e scolare, per cui i servizi hanno molti strumenti normativi ed economici di intervento, ed una di giovani adulti (*young adults* dai 28 ai 32 anni) con cui condivide problemi e risorse (il mondo del lavoro, della formazione, della parità di genere, della casa e della famiglia).

Popolazione residente al 1° Gennaio 2020 per sesso, età (b) e stato civile (n)
Comune: Pordenone

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine
14	247	228	475
15	240	206	446
16	235	200	435
17	195	194	389
18	251	179	430
19	214	241	455
20	210	214	424
21	254	215	469
22	213	213	426
23	264	228	492
24	271	195	466
25	245	229	474
Totale	2839	2542	5381

Questi ultimi anni hanno portato ad un paradossale allungamento delle definizioni di giovani, definendo *giovani* persone di 30, 40 anni o addirittura di più.

Non è solo un vezzo giovanilistico ma è un cambiamento antropologico della mentalità che ormai ha annullato la classe adulta a favore di una *lifelong youth*.

Una giovinezza senza fine che non ha più le caratteristiche di spensieratezza, proattività ed effervescenza di prima.

La platea dei *giovani* si allarga e nello spazio in cui prima erano definibili politiche precise per questa classe di età, come le modalità accesso alla formazione e al mondo del lavoro, ormai troviamo una variegata e disomogenea platea di cittadini: il neo diplomato, il NEET di 23 anni, il

plurilaureato di 26, ma anche il precario di 32, lo stagista di 29, il disoccupato di lungo corso di 34 anni che ancora ha accesso all'apprendistato e l'adolescente appena uscito dalla scuola dell'obbligo.

Questo approccio ha complicato le modalità di intervento rivolte ai giovani, quelle che definiamo Politiche giovanili, snaturando gli interventi diretti in una più generale attenzione ai giovani che va dai centri di aggregazione ai corsi per disoccupati, dall'abbandono scolastico alla fuga dei cervelli, dalla prevenzione al contrasto dell'abuso di sostanze.

Una buona amministrazione deve essere in grado di raccogliere le varie istanze dei propri cittadini e mettere a sistema gli interventi, i progetti, le sperimentazioni che nel corso degli anni sono state fatte, ovvero deve essere in grado non solo di sperimentare ma di attuare la delega che i cittadini hanno democraticamente dato. I cittadini sono anche i giovani.

Partecipare, promuovere, rigenerare.

Primo: Conoscere per deliberare

I giovani non hanno bisogno di tutele e ordini, non hanno bisogno di premi e punizioni ma di diritti e doveri. Regole certe e sanzioni certe, l'accondiscendenza di chi perdona ai giovani qualsiasi intemperanza è lo specchio di chi non perdona loro qualsiasi esuberanza. Entrambi deleteri.

La lezione einaudiana è sempre valida e nel caso delle politiche giovanili è ambivalente: dobbiamo conoscere i giovani e i giovani devono conoscere e riconoscersi nelle istituzioni.

Le linee prioritarie di questo obiettivo generale si possono declinare in tre aree di intervento:

- Cittadinanza attiva

Il concetto di cittadinanza attiva, oltre la banalizzazione che vede una semplice cittadinanza aumentata e più consapevole, è un metodo di ascolto, proposizione e auditing della cittadinanza verso le istituzioni e viceversa. Educare i giovani a questa visione, a quest'approccio li rende non solo fruitori dei servizi a loro pensati ma attori della realizzazione degli stessi interventi.

- **Luoghi formali di partecipazione** già stabiliti e sperimentati dall'Amministrazione sono la base per raggiungere, con strumenti educativi dedicati, chi sta per affacciarsi nell'adulthood, nel mondo universitario, nel mondo del lavoro ed in quello dell'impegno civico. (CCR per le superiori e per l'associazionismo giovanile, casa del volontariato, CSV);

- **La definizione e l'uso di luoghi informali di partecipazione** si intreccia con un più ampio lavoro di comunità ed educazione alla democrazia e alla convivenza. La partecipazione passa anche attraverso la discussione di piazza, da bar, come insegna l'esperienza degli *Speakers' Corner* o dei vecchi circoli dopo lavoristici, riportando ad una dimensione non amplificata dalle piazze virtuali, ma vicina al territorio in cui i giovani, al bar o in piazza possono confrontarsi e riconoscersi in uno spazio vero ed essere sostenuti da **educatori di prossimità in grado di fluidificare il dialogo intergenerazionale.**

- **Luoghi virtuali di partecipazione** oggi appaiono come un Giano bifronte di democrazia e partecipazione e di chiusura e isolamento. La demonizzazione del mezzo non aiuta la comprensione del fenomeno che coinvolge tutti dai bambini agli anziani con apparentemente tutti le stesse dotazioni di partenza (smartphone, account nei social e tanto tempo a disposizione) nascondendo un enorme divario d'uso. I ragazzi, nativi social e non più digitali, scappano dalle piattaforme infestate di adulti e vecchi che scimmiettano i loro codici di comunicazione, banalizzando e irrigidendo le discussioni, occupando spazi e falsando il proprio *essere adulto* in un più comodo *essere amico*. I mezzi di per sé non sono buoni o cattivi, è il loro uso che amplifica la bontà e o meno di scrive o invia media. Le politiche giovanili devono insegnare, con le attività specifiche dell'Informagiovani, degli Operatori di strada, dell'Accademia del volontariato, a **leggere la realtà fuori dagli sche(r)mi**, a educare con iniziative specifiche alla conoscenza critica.

- Partecipazione comunitaria

Tavoli di comunità versus comunità di scopo per superare la logica assembleare di sapore politico e corporativo a favore di metodologie mirate ad obiettivi specifici e che coinvolgano gruppi e cittadini giovani quali portatori di interesse e non solo quali soggetti da includere nei processi di lavoro.

I tavoli, gli incontri che ormai da molti anni si svolgono nei quartieri hanno, soprattutto con le ultime annualità, portato alcuni giovani, rappresentati di gruppi o semplici cittadini, a sperimentarsi con gli adulti del quartiere da pari a pari, coadiuvati dal costante lavoro di accompagnamento degli operatori di comunità (Progetto Flow)

Le politiche giovanili hanno il mandato di proseguire sulla strada della partecipazione comunitaria diversificando gli interventi per quartiere e per metodologie di intervento. (Work caffè, Outreach, Planning for real, Mappe di uso sociale del territorio, Open Space Technology (OST)).

- Proattività associativa

L'associazionismo, il volontariato sconta un processo di invecchiamento nelle sue strutture dirigenziali e di un veloce deterioramento della platea dei volontari e, in definitiva, rischia la stessa tenuta del sistema. La promozione del volontariato in particolare giovanile passa per:

- definizione dei luoghi di accesso alla mondo del volontariato, delle modalità di rapporto con il mondo del terzo settore. La predisposizione di un canale dedicato ai giovani per l'accesso alle informazioni, inserendo tale azione all'interno della struttura dell'**Informagiovani**, ringiovanendo la funzione informativa e orientativa ad un rapporto di qualità dedicato alla proattività giovanile e alle opportunità locali di sviluppo dell'azione civica dei ragazzi. L'**informagiovani** va ripensato in una dimensione locale di microreti, anche imprenditoriali e formative, in grado di sostenere i giovani e le loro aspettative di vita, formazione e lavoro a Pordenone. (CSV, CONI e associazionismo sportivo, Casa del Volontariato, Associazionismo culturale e musicale).

- creazione e messa in attività della cornice fisica e istituzionale dell'associazionismo giovanile e incubatore di impresa sociale e volontaristica dedicato ai giovani (**Casa del Volontariato**) (accompagnamento alle pratiche amministrative, legali e contabili, supporto allo scouting dei bandi, delle opportunità di finanziamento dedicate, formazione alla gestione, conduzione e creazione di gruppi e associazioni)

Secondo: Spazi privilegiati e luoghi condivisi

La città è già di per sé un luogo di aggregazione nella sua interezza. Per i ragazzi e ragazze delle scuole secondarie di secondo grado della provincia, e del circondario in particolare, è il luogo di arrivo la mattina e di partenza a scuola finita. Un afflusso quotidiano, per 5/6 giorni alla settimana, per 200 giorni all'anno. Una massa di studenti che si aggirano intorno ai 7000 unità (7135 dato [Scuole in chiaro](#)) che *invadono* la città e si muovono, aggregandosi spontaneamente soprattutto nell'area del centro di Pordenone. La città, il suo salotto buono, sono anche il più grande Centro di Aggregazione Giovanile della città, diffuso, frammentato, volatile. Una buona amministrazione non può non partire da questo elemento antropologico e sociologico: i ragazzi si muovono, i ragazzi si aggregano, anche in mancanza di luoghi di aggregazione. La situazione contingente ed emergenziale legata alla Pandemia Covid-19 ha ulteriormente ridefinito le cose, ponendo i giovani in una situazione di grave marginalità sociale, di isolamento e di comportamenti a rischio. Un cambio di situazione che si ripercuote sulle politiche giovanili ponendo come prioritario la conoscenza e l'intercettazione dei nuovi bisogni e dei nuovi pericoli di devianza post covid-19.

Centri di aggregazione giovanile, luoghi polifunzionali

Pordenone ha una lunga e positiva storia di CAG sul territorio, oggi esistono ancora due luoghi nel quartiere Nord deputati a questa funzione. L'impostazione preventiva e promozionale dell'agio, che ha stimolato la nascita dei CAG, è oggi insufficiente per due motivi speculari: i CAG diventano luoghi di accoglienza del disagio, i CAG diventano i luoghi di agio, ovvero o accolgono solo i ragazzi segnalati dai servizi, divenendo così luoghi esclusivamente preventivi e di riduzione del danno, o luoghi in cui i *bravi ragazzi* si ritrovano senza aver bisogno di interventi educativi perché già *educati*. Non sono più luoghi misti, luoghi di integrazione in cui il ruolo educativo è facilitare la relazione fra pari con percorsi di provenienza diversi.

È necessario ripensare i CAG, non abolire il concetto ma modernizzarlo e soprattutto renderlo flessibile, modulabile, liquido. I CAG devono essere degli **HUB di un sistema di rete diffuso nei quartiere**, luoghi plurifunzionali per le associazioni, per gruppi informali, per i cittadini. Possono diventare luoghi periferici dell'Accademia del Volontariato, luoghi di appoggio per le attività educative rivolte a studenti della scuola dell'obbligo, luoghi protetti per ragazzi a rischio intercettati

dagli operatori di strada (sull'esempio della NSTroom di via San Quirino). La gestione di questi luoghi, così ridefiniti, può divenire essa stessa esempio di proattività giovanile lasciando ai desiderata dei giovani la *connotazione identitaria* di questi siti: il luogo della scrittura, della musica, del teatro, dei social, saranno loro a dirlo e sarà l'Amministrazione a fornire l'aiuto necessario affinché lo divengano.

Luoghi informali

I luoghi della città sono solo apparentemente statici, i servizi dedicati alle Politiche giovanili in azione nel territorio di Pordenone evidenziano da anni, ed in particolare negli ultimi anni con la sperimentazione e messa a sistema di alcuni interventi del Settore Sociale (Progetto FLOW) e del Settore Politiche Giovanili (Bando Politiche Giovanili), la grande mobilità giovanile, la ridefinizione dei luoghi di aggregazione a seconda delle contingenze, degli spostamenti legati alle scuole (nuovi plessi o nuove collocazioni degli istituti), delle aperture o chiusure di esercizi commerciali. Il monitoraggio continuo e costante della città ha seguito i gruppi in un flusso dinamico fatto di spostamenti e aggregazioni spontanee secondo logiche, legami e relazioni personali, leadership autoindotte (sia positive che negative) e infine secondo disponibilità di luoghi e spazi liberi o condivisi.

Lo sviluppo di un sistema di coinvolgimento diretto dei giovani nella definizione delle caratteristiche dei luoghi dei ragazzi può essere stimolato tramite la presenza di ***influencer di zona***, sull'esperienza dei **sensori del progetto Ri-genera**, esercenti, cittadini attivi, leader giovanili positivi provenienti dall'associazionismo, dalla musica, dal teatro, dal cinema posso diventare una rete di riferimento locale per i ragazzi e una prima linea di intervento e conoscenza delle dinamiche giovanili.

Il ***modello social di affiliazione***, introitato come modus operandi della nostra società, va ripreso, ridefinito e soprattutto reso reale e non virtuale. Si devono sviluppare legami significativi fra il mondo dello svago, del divertimento, della relazione amicale e gli esercenti della ristorazione e del divertimento, un *new deal* che veda la sottoscrizione di un ***Manifesto Naoniano per giovani***, che indichi la collaborazione, la condivisione e l'identità del luogo come elementi cardine delle Politiche Giovanili. Saranno gli stessi ragazzi a preferire un luogo piuttosto che un altro, creare reputazione positiva o negativa rispetto alle loro esigenze, come insegna un buon uso dei social, e ad evitare che la città, le sue strade e i suoi locali divengano come i peggiori social, luoghi di isolamento, bolle di rassicurante chiusura e omogeneizzazione del pensiero.

Tre: una città viva produce cittadini (e giovani) responsabili del bene comune

Il 2020 ci ha insegnato una cosa di cui ci eravamo dimenticati: una città deve vivere grazie ai suoi cittadini, una città di essere accogliente e propositiva, vivace e rispettosa di tutti. Il grave evento pandemico che ha investito il mondo e che ha avuto ripercussioni economiche, sociali e sanitarie ha posto tutti di fronte a responsabilità enormi e inattese. Chiusure, controlli e attenzioni sono

divenute, in mesi di incertezze, abitudini che influenzeranno la vita per gli anni a venire e con cui si dovrà convivere lungamente. I giovani sono fra le classi più colpite, privati della presenza scolastica, degli sfoghi associativi, delle relazioni personali. Un mondo non adatto alla loro età, alla loro, sacrosanta, voglia di sperimentarsi e autodeterminarsi. Le Politiche Giovanile hanno un mandato complesso e nuovo: riportare il giovane nel centro dell'agone comunitario della città, senza paternalismo e senza accondiscendenza.

Educativa di strada e di prossimità

La definizione dell'Educativa di Strada oggi rischia di ingabbiare una grande risorsa educativa su schemi di lavoro superati e inefficaci. La netta distinzione fra ambito Sociosanitario e di controllo di Pubblica sicurezza può indicare la strada per ridefinire queste figure cruciali del sistema di offerta delle politiche giovanili. La rete, avviata nel corso del primo mandato, di relazione fra operatori di varie realtà (Progetto FLOW e Bando Politiche Giovanili) e fra questi, tramite il ruolo di coordinamento pensato dalla stessa Amministrazione, e i vari settori istituzionali ed enti del territorio (ASFO, Prefettura FF.OO.) ha permesso di meglio definire gli ambiti di intervento, le competenze e le regole di comunicazione fra i vari soggetti che a vario titolo operano per strada e sul territorio.

- Gli educatori di strada e di prossimità possono divenire un elemento autorevole di raccordo con il mondo giovanile, ponendosi come figure educative, autorevoli e competenti, in grado di segnalare all'ASFO le situazioni di conclamato disagio e alle FF.OO. la presenza di situazioni penalmente rilevanti. La proattività dei gruppi, dei singoli adolescenti, universitari, lavoratori o NEET deve essere alimentata, indirizzata e inserita in un contesto più ampio di Politiche per i giovani, e gli educatori di strada, oltre a intercettare il disagio, devono divenire promotori di azioni positive da riportare nel sistema di rete che prevede HUB territoriali, istituzionali e non, in cui i giovani liberamente possano sviluppare, incubare le proprie idee.
- Gli interventi di rigenerazione urbana rappresentano e rappresenteranno una sfida concreta per la ridefinizione urbanista, e di conseguenza sociale, del tessuto abitativo della Città. La partecipazione a programmi complessi di ridefinizione di intere aree (ex caserma di Via Montereale, gli spazi dell'ex fiera, il carcere, il bronx), sono le sfide per il futuro di Pordenone. Le politiche giovanili possono dare nuovo impulso, nuova energia creativa a questo processo di riqualificazione urbana. Sono propri i piccoli spazi pubblici, i vicoli abbandonati o poco frequentati, i giardini conclusi in palazzi di edilizia popolare (via Pontinia, Largo Cervignano) che vanno posti all'attenzione della comunità, attuando e stimolando l'uso alternativo degli spazi, abbellendoli senza deturparli, rendendoli fruibili senza trasformarli in LunaPark o lasciandoli in mano a piccoli spacciatori o infine evitando che divengano luoghi per sfogare fenomeni di violenza fra pari. Indirizzare i giovani verso un uso consapevole e rispettoso degli spazi pubblici, dei beni comuni,

parte dalla necessità di restituire alla comunità questi spazi, non solo per un uso comunitario ma come palestra di condivisione, contrattazione e negoziazione proattiva.

- Il grande complotto è invecchiato bene. I giovani appaiono, alla classe dei loro genitori, spesso come brutte copie inconcludenti della loro giovinezza e che ogni generazione fa. Il dialogo intergenerazionale, strumento imprescindibile di convivenza e collaborazione, oggi appare più in crisi per un motivo semplice ma devastante: gli adulti occupano gli spazi dei giovani e i giovani si rifugiano in luoghi nascosti e chiusi agli adulti. I grandi eventi ormai sono chiaramente generalisti, offrono qualità, competenza, interesse che coinvolge tutti, giovani adulti, anziani e bambini ma dimenticano la quotidianità, la piccola iniziativa di un ragazzo che mette dischi, proietta le proprie creazioni digitali o si inventa un flash mob per ricordare l'amico scomparso improvvisamente. Eventi e quotidianità possono permettere un **Calendario senza date**, fatto di micro eventi diffusi, in luoghi della città dimenticati. Pordenone ha avuto momenti di fermento che ne hanno caratterizzato la storia ed hanno creato un substrato fertile per la creazione di grandi eventi in città (Blues Festival, Pordenone Legge, Giornate del Cinema Muto) spesso stimolati nella loro creazione dai giovani di 30 anni fa oggi divenuti adulti. Le politiche giovanili hanno il compito precipuo di raccogliere le nuove istanze, i nuovi gusti, le nuove modalità di partecipazione agli eventi proprie di questa generazione. La gogna di essere sottoposti a giudizi di gusto o preferenza da parte di chi quest'esperienza l'ha già fatta, può risultare paternalistica e irrispettosa. La dinamica è la medesima: lasciare la libertà ai giovani di esprimersi, di imparare a **trasformare una passione in una professione**, una capacità personale in rappresentazione di se per gli altri, da condividere con i pari e con chi avrà la capacità di saperli ascoltare.

Quattro: una Istituzione, una politica, una organizzazione

Le Politiche giovanili sono un concetto astratto, una definizione che sfugge alla categorizzazione, come sfuggono i giovani stessi, per questo motivo l'Amministrazione Comunale deve predisporre un coordinamento unico che permetta alle varie anime, che di volta in volta intercettano bisogni, istanze, desideri e problemi dei cittadini under 30, di omogeneizzare gli interventi, offrire una maggior copertura territoriale, non duplicare o amplificare inutilmente progetti sperimentali al solo scopo di reperire fondi.

Unità operativa unica per le politiche giovani

Predisporre una Unità operativa intersettoriale e inter assessorile in grado di gestire a livello di coordinamento le varie azioni già in essere presso i vari settori comunali. (Sociale, Scuola, Lavoro, Formazione, Cultura, Sport, Sicurezza e Patrimonio). La stessa unità è collettore di nuove proposte da inserire nel più ampio disegno strategico del mandato amministrativo e politico.

Unità di progettazione transettoriale

Le risorse professionali che una amministrazione Comunale possiede sono in grado di valutare la fattibilità, e soprattutto la ricaduta sociale e comunitaria di un nuovo bando sia esso regionale,

ministeriale, privato o europeo. L'obiettivo non è una vuota retorica innovativa, che spesso nasconde progetti fallimentari ma personalistici, quanto la capacità di finanziamento di progetti innovativi e di sistema per consolidare l'esistente e migliorare il futuro delle nuove generazioni senza creare nuove bolle, nuovi bisogni, nuove delusioni. Per questo immaginare una struttura di progettazione non *on-demand* ma in grado di fare *scouting* preventivo, organizzare e valutare la forza di partenariati pubblico/privati e di seguire la complessa macchina amministrativa e rendicontativa, senza gravare sulle risorse interne dei vari settori già oberate di incombenze e scadenze e al contrario reperire risorse temporanee e altamente qualificate in grado di implementare la realizzazione dei progetti.

Cinque: sappiamo davvero interpretare i desideri dei giovani?

Abbiamo detto che la cosa più importante è evitare di costruire piani e progetti che partano dalla mentalità adulta per calare direttamente sul corpo vivo dei ragazzi, le cui necessità, esistenze, esperienze e desideri sono mutevoli. Gli adulti, con la loro attrezzatura esperienziale, con le loro competenze, possono accompagnare, limare, evidenziare limiti e difficoltà insite nell'entusiasmo giovanile e nelle sue conseguenti richieste ma non può e non deve agire secondo logiche "top-down". Al contrario, per intercettare il caleidoscopico turbine giovanile, costruire relazioni generazionali e attuare iniziative che non vengano vissute con indifferenza dai loro fruitori ideali (i giovani, appunto) serve un approccio "bottom – up". Questa è la ragione per la quale il Comune ha avviato un percorso, culminato con un questionario aperto a tutti i ragazzi della città, per sapere quali siano le cose che davvero interessano ai ragazzi, cosa vorrebbero e cosa sarebbero disposti a fare per averle. Non chiediamoci cosa possiamo fare per loro ma chiediamolo a loro e poi, con loro, indaghiamo le strade, gli ostacoli, le opportunità e i rischi per assecondare la loro proposta. Questa sarà la stella polare che guiderà il Comune per rinsaldare un rapporto fievole con i ragazzi e dare loro uno spazio centrale e di eguale peso a qualunque altra componente sociale di Pordenone.

Sei: È necessario garantire ai giovani un futuro in una città vitale e accogliente

Valorizzare, intervenire e polarizzare l'attenzione sulle fasce giovanili, quindi, sarà uno degli impegni che porteranno un valore aggiunto al nostro programma per i prossimi cinque anni.

Partecipare ed essere un cittadino attivo, vuol dire avere il diritto, i mezzi, il luogo, la possibilità, e, in caso, il necessario sostegno per intervenire nelle decisioni, influenzarle ed impegnarsi in attività ed iniziative che possano contribuire alla costruzione di una società migliore. L'Amministrazione comunale insieme a quella regionale sono le autorità maggiormente vicine ai giovani, hanno un ruolo centrale nello stimolare la loro partecipazione in modo concreto, affinché possano esercitare un'influenza sulle decisioni importanti. Essi, infatti, contribuiscono ad integrarli nella società, aiutandoli ad affrontare non solo le difficoltà e le pressioni che subiscono, ma anche le sfide di una società moderna.

L'idea è quindi che ogni politica e ogni attività di promozione della partecipazione dei giovani debba accertarsi che esista un ambiente culturale rispettoso dei giovani, che tenga conto della diversità delle loro esigenze, delle loro situazioni e delle loro aspirazioni.

Vi sono numerosi studi che hanno analizzato le problematiche situazioni generazionali dei Millennials ovvero i giovani nati negli anni 80 ed il 2000. Sono le generazioni che hanno patito le crisi economiche degli ultimi decenni, la generazione delle "aspettative decrescenti", i figli che staranno peggio dei loro genitori in quanto a redditi, case, pensioni. La disoccupazione degli under 30 in Italia supera il 33%.

L'obiettivo è quello di creare più opportunità d'istruzione e formazione per i giovani, per agevolare la transizione dei giovani dalla scuola, dall'inattività o dalla disoccupazione al mondo del lavoro, utilizzando le opportunità offerte dalle azioni strategiche nazionali ed europee in materia di occupazione .cercando di fornire le competenze richieste dal mercato del lavoro.

Istruzione, formazione, ricerca e innovazione rappresentano il mix essenziale per creare elevate professionalità consentendo sbocchi occupazionali di alto profilo e creando un polo di attrazione per giovani di altre realtà vicine. Si prevede, per gli studenti più capaci e meritevoli, l'erogazione di "prestiti d'onore" senza interessi, in collaborazione con le principali aziende del territorio che consenta ai figli delle famiglie con difficoltà economiche, di fruire di mezzi per proseguire gli studi e andare all'Università.

In tal senso saranno rafforzati i legami con i servizi per l'Orientamento al fine di orientare i ragazzi verso studi che possano più facilmente assicurare uno sbocco lavorativo reale.

Il Comune intende sviluppare occasioni di attività estiva dei ragazzi delle scuole superiori finalizzate alla formazione civica, al tutoraggio di mestiere e alla crescita personale dei ragazzi creando un legame virtuoso tra l'impegno del giovane e la fruizione di buoni per l'acquisto di libri o altre necessità collegate alla scuola o all'accesso a occasioni culturali e formative extrascolastiche, sulla scorta del progetto "Lavori in corso" attuato qualche anno fa, con grande successo, dall'allora provincia di Pordenone.

Favoriremo collegamenti con le Banche, l'Università e gli ordini professionali per implementare la formazione in materia di finanza e gestione del danaro nei giovani allo scopo di aumentarne le competenze nella materia e consentire loro di conoscere meglio gli strumenti finanziari e previdenziali per soddisfare con maggior appropriatezza esigenze di controllo finanziario personale e familiare.

Abbiamo a cuore di facilitare l'imprenditoria, giovanile, creando spazi di coworking connessi liberi e gratuiti, aperti ai giovani e a chi ha intenzione di avviare una nuova attività professionale. Uno di questi spazi troverà sede presso la ex caserma della Polizia Locale.

S'introdurrà la "Carta dello Studente" per offrire vantaggi ed incentivi all'uso dei mezzi pubblici, per l'acquisto di libri e la partecipazione a mostre, concerti, occasioni culturali in genere.

IMMIGRAZIONE

Pordenone ospita un numero importante di famiglie e persone straniere, molte giunte qui per lavorare, altre rimaste per ragioni umanitarie o in attesa di conoscere il loro destino.

Molte si sono integrate, altre vivono in una condizione di volontaria o indotta marginalità rispetto alla vita sociale e aggregativa della città.

L'Europa è un continente accogliente e attraente perchè non erige muri, non spara, non bastona come accade nei Balcani o in Libia ed è quindi naturale meta di approdo per i migranti. Migranti economici o migranti in fuga dalla fame e dalla guerra e anche da una spaventosa sovrappopolazione.

Sono problemi epocali che non possono essere affrontati da un Sindaco e dalla sua giunta ma che devono essere portati anche da un sindaco all'attenzione di chi ha le leve politiche nazionali ed internazionali per governare un fenomeno potenzialmente pericolosissimo.

Il nodo sta nel capire se questo flusso sia davvero inarrestabile, se è positivo, se produce davvero un miglioramento nelle condizioni di vita di chi arriva qui, perchè si rischia di avallare un principio perverso: meglio accattone in Italia che vivere in Afghanistan o Pakistan.

Noi non abbiamo paura di definire folli e ottuse le posizioni di chi ritiene che uno Stato non abbia la potestà e il diritto di decidere chi possa o non possa varcare i suoi confini perchè è corretto calcolare e gestire con razionalità i flussi migratori, con l'obiettivo di renderli metabolizzabili e consentire azioni fruttuose sia per chi parte sia per chi vive qui.

Non solo, occorre mettere in chiaro che il modello culturale non è secondario e non si può pensare di accettare chi non accetta il paradigma democratico europeo.

Negli anni scorsi abbiamo subito più volte onde anomale di immigrati, frutto di politiche lassiste in materia di immigrazione, che si sono riversati in città, qui come altrove, obbligando il Comune e le autorità pubbliche a sforzi immani per governare il fenomeno, garantire assistenza e, al contempo, tenere sotto controllo fenomeni di illegalità o criminali che emergevano progressivamente all'aumentare del numero di stranieri che arrivavano.

Centinaia di persone si sono riversate in città e nei comuni limitrofi, trovandoli impreparati a gestire un'onda d'urto di tale magnitudine e in un contesto dove frange politicizzate, soprattutto tramite i social, invitavano i migranti a raggiungere il capoluogo: un tam tam espressione dell'utopia cosmopolita e filantropica marxista: un buonismo dolciastro e retorico che non valuta e a cui neppure interessa valutare i costi economici e sociali di un'immigrazione incontrollata.

Questo approccio ideologico è profondamente sbagliato perchè impedisce una corretta gestione dell'immigrazione che, ormai è chiaro, può generare inclusione solo se composta da piccoli

numeri per i quali sia davvero possibile attivare processi di integrazione scolastica, sociale, abitativa, lavorativa.

L'immigrazione non è necessariamente un male o un bene. Dipende dai contesti e dai momenti storici ed economici. Vent'anni fa, le aziende richiedevano con forza la presenza di stranieri nelle fabbriche per far fronte ai bisogni occupazionali.

Oggi è cambiato molto e illudere le persone rischia di essere il risultato finale di politiche buoniste. Pensare che chiunque, indipendentemente dal suo vissuto, dalle sue competenze professionali e culturali, dalle sue radici religiose, possa tranquillamente inserirsi nelle nostre comunità è una bugia colossale perché non fa i conti con la possibilità reale e concreta di offrire un dignitoso percorso di inclusione ma anche di verifica della reale volontà di beneficiare delle opportunità che il nostro Paese offre in termini di diritti civili e sociali.

Sostenere che l'immigrazione sarà necessaria per tamponare il declino demografico del Vecchio Continente e assicurare il sistema pensionistico significa dire cose non vere e avallare il declino, la scomparsa, dell'Europa e dell'Italia così come la conosciamo.

Così come qualcuno crede che l'immigrazione sia la medicina contro l'invecchiamento della popolazione e contro il rischio di default del sistema previdenziale, analogamente va ricordato che gli antichi romani credevano che l'arrivo di popolazioni straniere avrebbero consentito loro di rinvigorire la loro società stanca e di portare ricchezza. Come è finita (male) lo raccontano i libri di storia e quella storia può accadere nuovamente.

Il fatto che a Pordenone gli aiuti economici e sociali vengano assorbiti prevalentemente da stranieri che compongono una parte minoritaria della popolazione è già di per sé indice di una situazione difficile.

A fronte di molti stranieri, oggi diventati anche cittadini italiani, che contribuiscono alla crescita sociale, civile ed economica della città e del Paese, ci sono troppe famiglie straniere che vivono da noi da parecchi anni che non sono riuscite ad integrarsi e neppure a costruire un percorso di affrancamento dalle condizioni di subalternità in cui si trovano.

E' la condizione classica soprattutto della nuova e più recente immigrazione, giovane, che non trova con facilità un lavoro decente o anche un qualsiasi lavoro nel breve e medio termine, allargando così la fascia di disagio ed aumentando le possibilità di alimentare reti opache, illegali, delinquenti.

A questa considerazione, squisitamente economica, va aggiunta quella di tipo culturale accennata prima.

Molti di questi giovani dimostrano di essere più legati dei loro predecessori alla loro identità, alle loro tradizioni e costumi, alla loro religione o le reinterpretano in una sorta di sottocultura metropolitana.

Il relativismo dilagante nella società europea non percepisce che mentre noi distruggiamo le radici, qualcuno le affonda sempre di più nella nostra comunità.

Ciò che accade in Francia, meno qui ma è solo questione di tempo, è emblematico: quelli che erano ospiti diventano ostili. Ostili apertamente o silenziosamente, non accettando i canoni di vita e l'ordinamento del luogo che li ospita.

Differenze socio culturali ed economiche non possono essere sottovalutate o affrontate con l'approccio irrealistico delle frontiere aperte.

L'immigrazione non si compone prevalentemente di ingegneri, medici, avvocati, periti, informatici ma di disperati con bassissima istruzione e senza denaro: l'identikit perfetto di un nuovo proletariato o dell'"esercito industriale di riserva" composto da persone disponibili a salari infimi e facilmente sfruttabili.

La nostra preoccupazione non è che qualcuno si faccia saltare in aria in centro città ma che in quei microcosmi difficili da penetrare (condomini o zone abitate esclusivamente da stranieri) dominino logiche e principi incompatibili con il nostro modo di concepire la libertà e la società.

Siamo preoccupati che un ragazzo o una ragazza, una donna, non possano frequentare chi vogliono, possano progettare un futuro lavorativo o di studio, possano godere dei diritti che ogni cittadino, qui, può godere.

Il multiculturalismo da molti osannato come un carosello di colori, lingue, storie, religioni e costumi è in realtà un incubo sociale dove i nuovi arrivati si creano aree (spesso anche fisiche, territoriali) dove stare tra loro, impermeabili alle sollecitazioni della comunità che li ospita. Talvolta non conoscono neppure la lingua. Tutto ciò non genera inclusione ma conflitto.

E' evidente che l'unico modo per permettere a queste nicchie sociali di inserirsi stabilmente nella comunità pordenonese (o italiana o europea) e di conoscere meglio e incontrare la nostra cultura e le nostre opportunità, mantenendo qualche tratto proprio. Questo per il loro bene e per evitare che l'Europa si islamizzi e africanizzi.

Non spetta a noi parlare di politiche internazionali ma è chiaro che non è rovesciando la popolazione da un continente all'altro risolveremo i problemi degli stessi.

Aggiungiamo anche i costi giganteschi dei cosiddetti minori non accompagnati, costi a cui non corrispondono neppure percorsi certi di inserimento sociale e che bruciano milioni di euro senza produrre effetti percettibili in termini di integrazione.

Per molto tempo ha riguardato in particolare l'etnia kossovara, mentre negli ultimi anni il fenomeno si è allargato alla componente pachistana, a quella afghana e bengalese, rendendo veramente difficile la sua gestione da parte delle autorità competenti.

La stessa autorità giudiziaria rileva che esiste un traffico illegale, un business criminale con ricavi impressionanti per i trafficanti di essere umani.

Incoraggiare le frontiere aperte, dunque, significa alimentare criminali senza scrupoli che lucrano sulla pelle di minori e adulti.

Questo con riflessi pesantissimi sulle casse della Regione: i minori stranieri non accompagnati, infatti, sono di competenza dei Comuni in cui vengono rintracciati e le municipalità ricevono dallo Stato per ciascun minore un contributo giornaliero di 45 euro.

Una cifra assolutamente insufficiente che va integrata dai Comuni che non hanno la forza di sopportare esborsi ingentissimi e quindi chiedono soccorso alla Regione.

Parliamo di stanziamenti che nel 2018 erano di 4 mln di euro, mentre nel 2020 sono arrivati a 7,5 mln di euro e che comunque non sono sufficienti a coprire tutti i fabbisogni dei Comuni. 7,5 milioni per un costo medio giornaliero di 65 euro a minore. Di questi 65 euro al giorno, 20 sono stanziati dai Comuni.

Noi sosteniamo la necessità di ridurre drasticamente l'arrivo di nuovi stranieri per concentrarci su chi già vive da noi.

Dobbiamo investire le risorse non per importare disperazione ma per offrire speranza.

Servono politiche più incisive di integrazione.

Serve aiutare chi è qui a parlare correttamente la lingua, a trovare un lavoro, a partecipare alla vita quotidiana della città, a costruire ascensori sociali che permettano agli stranieri e ai loro figli di pensare con serenità al loro futuro. Da italiani.

Un'idea politica e di programma per il governo e la promozione dell'inclusione degli immigrati residenti a Pordenone

Il fenomeno ha bisogno, per essere compreso, di una profonda analisi dello stato di fatto. Si evidenziano così le diverse tipologie di immigrati sulle quali intervenire:

- Residenti e stanziali da oltre 30 anni, ora italiani. (mantenimento delle caratteristiche di emigranti dai paesi d'origine) – Anziani e nuovi cittadini italiani
- immigrati di seconda generazione e cittadini stranieri nati in Italia
- immigrati con permesso di soggiorno temporaneo
- immigrati con permesso di lungo soggiorno

- immigrati SIPROIMI (Ex SPRAR)
- immigrati con permesso regolare, ma senza fissa dimora, viventi a Pordenone

L'attuale situazione vede i servizi sociali fortemente esposti nelle azioni di contrasto alla precarizzazione e marginalizzazione dei nuovi arrivati: sostegno economico, educativo, sociale.

Il fatto che oltre il 63 % dei cittadini provenienti da altri paesi abbia una abitazione ATER dimostra che il sostegno sociale a loro rivolto è molto forte ma anche che la loro condizione economica è generalmente debole.

Le frange, numericamente importanti, che richiedono il sostegno economico ai servizi sociali sono sufficientemente controllate e gestite e vi sono pochi casi di "impossibilità a governare". Le criticità più forti sono dettate soprattutto da problemi legati a disabilità mentale o da condizioni di marcata povertà culturale.

Il sostegno quindi che proporremo per il prossimo quinquennio ai "residenti stanziali e nuovi cittadini italiani" si orienterà sulla individuazione delle sacche di povertà economica e culturale e sul sostegno mirato alle famiglie, economico, educativo e di inclusione sociale e sanitaria.

Per quanto riguarda invece gli "immigrati di seconda generazione e cittadini stranieri nati in Italia", sarà fondamentale accompagnarli in un progressivo inserimento nel tessuto cittadino attraverso processi educativi di ambientamento e riconoscimento della nostra cultura e delle nostre consuetudini. Non significa abbandonare le proprie radici ma arricchirle e adattarle ad un contesto diverso, permettendo di costruire le basi per una piena e proficua integrazione

Il programma ministeriale per l'accoglienza prevede che gli "immigrati con permesso di soggiorno temporaneo" possono sottoscrivere un nuovo rapporto di lavoro subordinato, i settori interessati sono agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura; assistenza alla persona, disabilità, e lavori minuti, edilizia.

Il Servizio Orientamento lavoro dovrà quindi valutare quali opportunità offra il mercato del lavoro per queste persone.

Si deve tenere in considerazione la particolare psicologia di alcuni popoli che non accettano lavori considerati degradanti per l'uomo o offensivi per la donna. Servirà formulare speciali corsi di insegnamento del sistema di parità uomo-donna e di alfabetizzazione al fine di meglio orientare e programmare il loro futuro lavorativo.

Per gli "immigrati con permesso di lungo soggiorno" si provvederà ad una forte azione di stabilizzazione e orientamento, supportandoli per settore di specifica richiesta del permesso acquisito, visto che in tale permesso confluiscono i cittadini stranieri che richiedono il soggiorno per

motivi di studio e formazione; per motivi familiari; “CE per soggiornanti di lungo periodo” (ex carta di soggiorno) permesso di soggiorno e per asilo politico.

Per ognuno di loro, in considerazione della distribuzione capillare dei PUA (Punti di Accesso Unificato dei servizi sociali) il personale dedicato all'assistenza sociale valuterà e indirizzerà, per la specifica richiesta del permesso, un modo agevolato di completare studio e formazione, ricongiungimento con familiari e valutando, se fra i richiedenti asilo politico, non vi siano cittadini stranieri con evidenti segni di pericoloso integralismo

Per quanto riguarda gli immigrati situati e/o in accoglienza nel “SIPROIMI (Ex SPRAR)” (SIPROIMI – Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati) tenuto conto che la gestione spetta direttamente alla Prefettura ma che la ricaduta economica e di aggravio gestionale ricade sul territorio è importante una continua collaborazione, soprattutto sul sistema minori non accompagnati. Difatti nel quinquennio 2016-2021 la ricaduta dei minori non accompagnati è stata importante e molto onerosa ancorché gestita direttamente dai Servizi Sociali dell'Ambito del “Noncello” con la direzione e gestione diretta del nostro servizio che brillantemente continuerà a effettuare un capillare lavoro di ricerca territoriale e di accompagnamento nei centri di ospitalità educativa del territorio.

“Immigrati con permesso regolare, senza fissa dimora, viventi a Pordenone”

Nonostante i brillanti interventi di supporto dalle associazioni di Pordenone, continua il fenomeno di immigrati che per le più svariate ragioni vivono qui a Pordenone, ma qui non residenti anagraficamente. Per loro, oltre una sicura azione di polizia che controlli il loro status, continuerà la forte azione di controllo sociale prodotto dalla “Equipe per le emergenze” che tramite i fondi PON-inclusione e UE, permetterà alle Unità Operative di gestire al meglio le persone senza dimora o in situazione di precarietà abitativa che sono segnalate dai Servizi del territorio.

E' stata formalizzata e continuerà il lavoro anche nel quinquennio il servizio di ascolto e raccolta del fabbisogno dove un operatore si turnerà tutti i giorni per raccogliere criticità o segnalazioni riguardanti situazioni emergenziali dello specifico target.

SPORT E/E' SALUTE

“Mens sana in corpore sano “: pescare un aforisma antico per tracciare un percorso futuro.

Questo sarà un altro obiettivo da continuare ad attuare in collaborazione con le Associazioni sportive del nostro territorio, l'Azienda per i servizi sanitari e le istituzioni scolastiche.

Il tema della salute, riflette un dato preoccupante e in crescita, che denota una condizione potenzialmente in grado di vanificare molti dei fattori che hanno contribuito ad aumentare l'aspettativa di vita nel recente passato.

Molti sono i bambini in situazione di eccesso ponderale e fisicamente inattivi. Molto problematico si rileva il consumo di bevande alcoliche in una fascia d'età in cui il consumo dovrebbe essere pari a zero, il fumo di sigaretta e cannabis.

Importante da sottolineare come la salute, intesa come benessere psico-fisico e sociale, sia determinata da alcuni fattori individuali, ambientali e socio-economici, come ad esempio il benessere economico, il livello di istruzione, i modelli di comportamento familiari.

Contrastare comportamenti a rischio significa quindi agire anche su queste determinanti sfere della salute, intervenendo sul contesto di vita e scolastico dei più giovani per renderlo favorevole all'assunzione di stili di vita sani.

Salute e Sport quindi per prevenire e trattare obesità, le dipendenze e il consumo abusivo di sostanze nocive, incoraggiando un modo di vita sano nei giovani.

E' un obiettivo su cui abbiamo già lavorato ma che avrà bisogno di essere affinato attraverso una più stringente collaborazione con L'Azienda Sanitaria e con i Servizi Sociali di Ambito, un più ampio coinvolgimento delle famiglie sui temi della corretta alimentazione.

In questi ultimi 5 anni abbiamo prestato molta attenzione e sostegno al mondo sportivo in tutte le sue espressioni. Lo abbiamo fatto convintamente e lo faremo ancora di più dopo che questo importante pianeta è stato colpito duramente dalla pandemia.

Lo sport, quello libero da fanatismi e alterazioni affaristiche, è uno straordinario veicolo educativo, un mondo dove i principi di inclusione e amicizia, rispetto delle regole e altruismo trovano terreno fertile.

Oltre ad essere strumento fondamentale per la promozione della salute per ogni età.

Si tratta di considerazioni che, in linea teorica, trovano tutti d'accordo ma sul piano concreto sono ancora troppe le diffidenze e gli atteggiamenti snobistici che vorrebbero relegare il mondo sportivo ad uno status inferiore rispetto ad altre espressioni educative e aggregative.

Il mondo dello sport, retto da centinaia di volontari, tecnici e appassionati, è abituato a rimboccarsi le maniche, ad autofinanziarsi, a fare enormi sacrifici pur di garantire un servizio a nostri ragazzi e, più in generale, a chiunque: dai bambini agli adulti, dai disabili agli anziani.

Il Comune non ha dubbi sulla necessità sociale di sostenere le associazioni sportive e di aiutarle a reperire spazi e mezzi per raggiungere il loro obiettivo principale: far emergere le migliori qualità caratteriali e il talento di ciascuno, secondo le proprie potenzialità e senza fare differenze.

I gruppi sportivi cittadini sono alfieri orgogliosi di valori e sono spesso “secondi genitori” cui affidiamo i nostri figli, sono promotori della cultura della salute e di stili di vita corretti.

Ecco perché il fondo per lo Sport, quello per mitigare i canoni di utilizzo delle strutture, quello per gli eventi, non subiranno alcuna decurtazione ma, anzi, dovranno trovare – anche in raccordo con la regione- più risorse.

Crediamo di aver fatto molto in termini di manutenzione, rinnovamento e messa in sicurezza degli impianti sportivi e delle palestre oltre ad aver concretamente supportato eventi, manifestazioni e l'attività ordinaria dei tanti sodalizi cittadini ma crediamo che ci sia ancora molto da fare.

Dovremo promuovere di più l'accesso allo sport dei bambini, agevolandolo, come mezzo di crescita fisica ma anche come affermazione del diritto al gioco, alla gestione sana del proprio tempo libero, alla socialità, come alternativa divertente e appassionante alle dipendenze tecnologiche e alla sedentarietà.

L'Amministrazione, come scritto, si è spesa molto per rendere fruibili spazi verdi e parchi per il gioco anche occupandosi di creare occasioni per utilizzarli e questa linea di azione verrà ulteriormente implementata.

Aggiungeremo il piano degli interventi manutentivi e di miglioramento degli impianti sportivi cittadini, anche in partenariato con le associazioni.

Tralasciamo l'elenco degli interventi attuati, davvero molti, per concentrarci su ciò che faremo nel prossimo mandato al netto degli **interventi manutentivi** che, come nel precedente mandato, saranno costantemente attuati per garantire fruibilità e sicurezza delle strutture.

Ex Fiera. Ricostruiremo, ampliandola, come scritto, l'area dell'**Ex Fiera**, valorizzando anche la trascurata area esterna: un progetto per dare risposta alla crescente domanda di spazi e per dare una destinazione chiara e univoca a questo polo. I suoi parcheggi, negli orari di lavoro, sono occupati da auto degli uffici vicini e non dai fruitori delle strutture e dai genitori che portano i figli ad allenamento. L'area esterna va riqualificata, attrezzata e fatta diventare un polmone per lo “sport per tutti”.

Stadio. il Pordenone Calcio ha dimostrato di essere una società combattiva e con le potenzialità per ambire anche alla massima categoria. Il campionato di serie B è stato il coronamento di un sogno e di un cammino carico di sacrifici compiuti in primis dal Presidente Lovisa e dai suoi soci.

Il momento assolutamente sfavorevole, pandemia e difficoltà economiche, le stringenti regole urbanistiche e quelle che regolano i rapporti tra enti pubblici e società private profit hanno reso più difficoltosa la realizzazione di uno stadio che permetta ai “Ramarri” di ritornare a giocare in città e di avere un’arena disponibile anche per altri grandi eventi.

Le ricadute turistiche e commerciali del calcio sono notevoli e il ragionamento su come e dove fare lo stadio, struttura che ogni città possiede, dovrà assolutamente tradursi in concretezza. La strada più semplice, rapida e agevole è quella di uno stadio realizzato con una partnership pubblico/privata, cercando di intercettare i finanziamenti specifici che i programmi Coni ed europei offrono.

Su questo continueremo il confronto con il Pordenone Calcio, pronti comunque ad esplorare ogni alternativa possibile.

Palestra Lozer : la nuova palestra, in via di costruzione, sarà moderna e adeguata agli standard Coni per poter ospitare non solo le attività scolastiche e delle associazioni ma anche eventi di livello.

Palestra di Borgomeduna: l’attuale edificio sconta problemi strutturali di una certa rilevanza. Il nostro obiettivo è di realizzare nelle vicinanze un nuovo impianto, più ampio e moderno, adatto alle esigenze delle società che lo frequentano mentre l’attuale sito verrà ristrutturato e convertito in aule per il Consorzio Universitario.

CULTURA

I principi ispiratori: cultura aperta, plurale, integrata con la città'

Se Pordenone è una città speciale lo si deve molto alla sua esuberanza culturale fuori dall'ordinario e certamente anomala per un centro di 50 mila abitanti.

Qui si sono formate esperienze e avanguardie che hanno fatto di Pordenone una piccola Londra, con un fermento artistico da fare invidia alle grandi città italiane. Intendiamo continuare a coltivare e rendere ancora più forte questo patrimonio che ha radici lontane e arriva fino ai nostri giorni, annoverando eccellenze in tutti i campi: musica, letteratura, arte, teatro, fumetto e disegno.

Il motivo ispiratore che deve guidare la comunità da questo punto di vista è un'idea di **cultura aperta, plurale, libera, integrata con la città** e con gli altri settori della vita sociale, economica e comunitaria, dal tessuto imprenditoriale al commercio, dal turismo alla scuola, dal digitale all'università e, naturalmente, alle associazioni, enti, centri culturali grandi e piccoli. Cultura per tutti, non prigioniera di atteggiamenti elitari, autoreferenziali, esclusivist. **Cultura come confronto, capace di comunicare e parlare a chiunque**, esprimendo tutte le posizioni e le sue espressioni, dall'arte alla letteratura, dalla musica al teatro.

Cultura come ventaglio di proposte completo che va dagli eventi popolari, "leggeri", ai festival e alle rassegne di approfondimento e di nicchia, dai progetti identitari che fortificano le radici e la coscienza collettiva cittadina a quelli che si aprono al mondo.

E cultura diffusa, "on the road", in tutta la città, tutto l'anno, in stretta collaborazione con associazioni, artisti, commercio.

Questa è appunto l'idea **di cultura** che si intende consolidare, forti di un modello già avviato e che ora può e deve trasformare in prassi, attraverso l'esperienza acquisita e la volontà di affinarla.

Intendiamo pianificare i programmi culturali guardando a uno scenario post pandemia e al ritorno alla normalità o comunque a modalità di svolgimento delle attività compatibili con le misure di contenimento del virus. Ma non trascuriamo l'alternativa dell'online cui dedichiamo un paragrafo a sé del programma culturale.

L'Amministrazione comunale in questi anni ha lavorato sul fronte degli eventi culturali e di intrattenimento diffusi in città come volano di rilancio e di maggiore capacità attrattiva di Pordenone, dal centro ai quartieri, con la fondamentale collaborazione del mondo associazionistico.

Gli effetti benefici, prima dello stop imposto dalla pandemia, si sono visti. E' una formula che va ulteriormente rafforzata e messa a sistema attraverso diversi progetti che illustriamo in queste pagine.

Report associazioni e stati generali cultura

Il primo passo dell'amministrazione comunale 2021/2026 nel campo della cultura dovrà essere quello di confrontarsi con tutte le associazioni e le organizzazioni cittadine del settore culturale e artistico per un "tagliando", un report su richieste, esigenze, istanze e suggerimenti che gli operatori propongono per la promozione, lo sviluppo della cultura in città e le nuove strade da intraprendere.

Non solo una sorta di stati generali della cultura - articolati in più giorni, settore per settore, in modo che il Comune possa dialogare con tutte le realtà - ma anche e soprattutto le soluzioni pratiche da adottare per rendere la vita più facile al mondo degli operatori e concordare con loro una pianificazione delle attività in stretta collaborazione, in tutta la città e per tutta la città.

Cultura e commercio cittadino coordinati

Musica, eventi, rassegne, festival e spettacoli artistici disseminati in città vanno organizzati il più possibile in collaborazione e coordinamento con il tessuto del commercio locale.

Va realizzato in modo stabile un format di concerti, spettacoli e appuntamenti nelle piazze abbinati, per esempio, all'aperitivo, al brunch, all'happy hour e altre forme di offerta commerciale.

Tali strategie vanno pianificate e concretizzate rafforzando ancora di più il coordinamento tra comparti commerciale e culturale, associazioni di categoria, organizzatori dei festival, responsabili della promozione e comunicazione.

E' d'aiuto in questa direzione la legge regionale 123 sui distretti del commercio che prevede un partenariato stretto pubblico e privato nel settore commercio, rafforzando la visione degli eventi culturali a favore del commercio stesso.

Calendario eventi e tavolo operativo

Il Comune deve svolgere un ruolo di regia e adottare le soluzioni pratiche suggerite dagli operatori.

L'Amministrazione attuale ha fin dal suo insediamento creato un **calendario** per coordinare gli eventi grandi e piccoli, evitando sovrapposizioni o, al contrario, buchi.

E' ora necessario affinare questo strumento rendendone più efficace l'operatività e la sua condivisione con un **tavolo di coordinamento operativo** e periodico tra gli operatori.

La finalità è promuovere maggiormente gestione, uso, consultazione, accessibilità e diffusione di tale calendario, ovviamente su supporto informatico.

Il calendario deve essere coordinato con il regolamento anti rumore che divide la città in zone. Ciò per fare in modo che ogni operatore culturale e commerciale abbia sotto mano la situazione.

Marketing territoriale, cultura, turismo

Il tavolo del turismo, già istituito dal Comune, costituisce certamente una buona pratica da riproporre ed estendere, anche per mettere a sistema un meccanismo di **convenzioni e volani promozionali** per la pubblicità e il marketing reciproco delle attività culturali cittadine, delle strutture ricettive, del centro commerciale naturale costituito dalle botteghe e dalle attività economiche di Pordenone.

Anche in questo caso il Comune è chiamato a svolgere un ruolo di regia, supporto, coordinamento. Esempi pratici: al cliente di un albergo si suggerisce una lista di negozi che aderiscono al progetto, i negozi aderenti suggeriscono a loro volta una serie di locali convenzionati.

Nel meccanismo di marketing territoriale devono entrare in forma stabile **teatri, cinema, eventi, rassegne, musei cittadini**. La promozione delle strutture culturali deve intensificarsi in occasione dei grandi eventi.

Queste iniziative di reciproca promozione vengono per ora svolte in modo spontaneo.

Va creato un sistema strutturato con un ruolo propulsivo e di coordinamento che spetta all'assessorato alla cultura, in congiunzione con il referato del commercio, le associazioni di categoria, il tessuto culturale e produttivo cittadino.

Un ulteriore ingranaggio virtuoso da valutare e eventualmente sviluppare è quello degli **eventi di via** coordinati tra i locali in modo da offrire una proposta di appuntamenti armonizzati, capaci di promuovere l'insieme delle attività commerciali di una strada, una piazza, una zona della città. E' chiaro che, posto l'impegno propulsivo del comune, deve esserci la disponibilità delle attività commerciali che, in questo senso, vanno sensibilizzate.

Entrando maggiormente nel dettaglio del matrimonio tra **cultura e turismo**, i grandi eventi vanno legati, laddove possibile, a pacchetti turistici e alla promozione all'esterno di Pordenone e della sua immagine.

Pacchetti che comprendano agevolazioni o comunque promozioni delle strutture culturali cittadine, musei, attività ricettive, di ristorazione, commerciali.

Alcune grandi rassegne svolgono già egregiamente tale funzione di volano di attrazione turistiche.

Altre potrebbero rafforzare questo aspetto ed è in questa direzione che il Comune, con il suo lavoro propulsivo e di coordinamento, deve indirizzarsi.

Un altro aspetto riguarda le fortunate visite guidate in città promosse dal Rotay con l'appoggio del Comune.

E' un'esperienza che va proseguita e potenziata. Uno dei temi delle visite, accanto a quelli già esistenti, può essere legato a "Il Pordenone nei quartieri", un tesoro rinascimentale incredibile, sconosciuto alla maggioranza degli stessi pordenonesi.

La leva delle scuole di musica: concerti e Music talent show

La nuova **casa della musica** di piazza della Motta ha l'opportunità di diventare centro propulsore di eventi musicali non solo all'interno delle proprie mura, ma in tutta la città, in un'ottica di collaborazione tra associazioni musicali e artistiche.

Questo nuovo centro di promozione musicale pone così le condizioni per concretizzare una vera e propria stagione di **concerti diffusi degli allievi delle scuole di musica** in strade, vie, locali.

Una serie di eventi, manifestazioni musicali, concertini a costo quasi zero per l'Amministrazione comunale, capaci di animare la città che a sua volta diventa palcoscenico degli allievi e dei talenti musicali nostrani.

Allo stesso tempo le scuole di musica potranno promuovere e pubblicizzare i loro corsi e iniziative.

Una serie di attività che possono essere organizzate, o comunque trovare il loro culmine, in festival delle scuole di musica, **il music talent school** (il nome è un'ipotesi), articolato in una giornata, o in una serie di giornate (per esempio i sabati pomeriggio) o in un fine settimana dedicato, con esibizioni in tutti gli angoli del centro città e non solo.

Una rassegna che anima la comunità, promuove le scuole di musica, è palestra per i giovani musicisti. Si può immaginare la rassegna sotto forma di **challenge/contest**, modalità che ricalca i successi televisivi cari ai millenials.

La rinnovata piazza della Motta, che ospita la casa della musica e diventa sempre più "piazza della cultura", è luogo privilegiato, ma non certo l'unico, di appuntamenti musicali, anche compatibili con la presenza della **casa di riposo**, e anzi pensati ad hoc per i suoi ospiti.

Per rendere operative tutte queste iniziative è doveroso aprire un confronto con le scuole di musica pordenonesi, con il Comune nel ruolo di coordinatore e armonizzatore delle differenti istanze e sensibilità.

La collaborazione con le scuole di musica va stretta anche per portare la musica in modo più esteso nelle scuole cittadine. Attraverso il linguaggio universale della musica si intende promuovere:

- L' educazione musicale delle nuove generazioni, le attitudini canore e musicali
- Sviluppare, attraverso l'educazione musicale, le competenze dei ragazzi, la fruizione e la produzione di eventi musicali contribuendo a realizzare esperienze relazionali gratificanti;
- Potenziare la creatività e la partecipazione, anche e soprattutto degli studenti svantaggiati, lo sviluppo del senso di appartenenza a una comunità, nonché l'interazione fra culture diverse.

Di intesa con le scuole di musica e le scuole cittadine si può pensare a un'ora di musica gratuita (in orari, cadenze e modalità concordate) con il sostegno dei contributi annuali del Comune. Le scuole di musica aderenti avranno la possibilità, in pieno accordo con le scuole e previo il loro consenso, di promuovere i propri corsi e attività.

Importante sarà anche individuare spazi musicali destinati all'aggregazione e a luogo di servizi per i giovani musicisti e le band giovanili. I luoghi potrebbero essere il complesso in ristrutturazione dell'ex Biblioteca di piazza della Motta, l'Auditorium Concordia, gli spazi predisposti per la musica della Villa Cattaneo.

Intrattenimento artistico e musicale diffuso

Al di là dell'apporto delle scuole e associazioni musicali, va strutturato un progetto per portare l'intrattenimento musicale diffuso in città, con il coinvolgimento delle **attività commerciali**.

Un progetto che sostiene il settore artistico e musicale fortemente colpiti dalla pandemia e prosegue sulla strada della rivitalizzazione della città, sempre nel rispetto delle normative. La musica spazierà in generi diversi, con volumi contenuti.

L'iniziativa vuole avere una cadenza periodica e svilupparsi come progetto di lungo termine. Per questo si ipotizza una serie di date durante tutto l'anno. Verrà promosso il coinvolgimento di Fipe, Ascom Confcommercio e Sviluppo&Territorio per far sì che vi sia la più ampia partecipazione dell'attività commerciali.

Le **location** sono i pubblici esercizi. Un focus verrà concentrato su quelle aree che, per un motivo o per l'altro, sono solitamente meno coinvolte negli eventi cittadini, come per esempio piazza Risorgimento o l'ultimo tratto di corso Garibaldi.

In questo caso la leva proposta è quella dell'intrattenimento artistico, culturale e musicale, associati a un mercato agroalimentare che propone le eccellenze italiane, con stand che promuovono il territorio e i prodotti delle regioni italiane, con particolare attenzione a quelli locali. Periodo ipotizzato: da aprile a novembre.

La proposta per giovani e giovanissimi: PnYoung

Una riflessione ad hoc merita l'intrattenimento per giovani e giovanissimi. A Pordenone non mancano certo festival e rassegne artistiche.

Tuttavia c'è una sorta di "buco" proprio in riferimento ai più giovani. Del resto i ragazzi sono gli oggetti misteriosi di una città che subisce il trend nazionale, se non europeo, dell'invecchiamento.

Giovani che oggi ancora più di ieri sfuggono ai radar e alla comprensione della società adulta.

Ci siamo confrontati con alcuni giovani pordenonesi. Ne è emersa proprio l'opportunità di integrare la ricca offerta pordenonese con iniziative ad hoc per fare in modo che studenti delle scuole e dell'università cittadina vivano maggiormente la città.

Pensiamo a **PordenoneYoung**, un progetto articolato, fatto dai giovani per i giovani, che li renda protagonisti della città tramite nuove idee, spazi e format. Non dunque una proposta preconfezionata e calata dall'alto.

E se nel passato la musica monopolizzava gli interessi creativi e artistici dei più giovani, oggi è una delle forme possibili, ma da tempo se ne sono consolidate altre. Ecco perché PordenoneYoung vuole essere un'iniziativa eclettica e, allo stesso tempo, un nuovo modo di promuovere la città e preconizzarne il futuro, dando le chiavi di tale promozione ai giovani stessi. Il festival può essere pensato a se stante o inserito all'interno dei festival già esistenti, mantenendo tuttavia autonomia e riconoscibilità.

> Video&Digital

In questo settore possono essere programmate due iniziative: la prima, incontri pubblici con famosi youtuber, blogger, esperti del mondo digitale in luoghi simbolo della città. La seconda, concorsi per la realizzazione di campagne ad hoc di promozione turistica e/o di temi di interesse cittadino o nazionale tramite gli strumenti utilizzati quotidianamente dai giovani (es. realizzazione di video virali o di contenuti digitali di forte impatto mediatico) in ottica più social che televisiva, puntando così alla creazione di contenuti su piattaforme utilizzate da millennials, ma non solo da loro. Il festival può essere pensato a se stante o inserito all'interno dei festival già esistenti, mantenendo tuttavia autonomia e riconoscibilità.

> Musica

Inseriti nel contesto degli eventi di intrattenimento musicale e artistici diffusi, magari accompagnati da qualche proposta food, si pensa di prevedere una proposta ad hoc per i ragazzi, nei sabati pomeriggio. L'idea è una **rassegna musicale di band giovanili**. Del resto per richiamare i giovani, evitando che passino il sabato nei centri commerciali o in situazioni di isolamento, bisogna offrire loro qualcosa. Ipotizziamo il nome di "Saturday music contest", poiché si può valutare di ricorrere a una nuova e più aggiornata formula e cioè quella del **concorso, della sfida musicale**.

> *Fotografia*

I social hanno dato nuovo impulso alla passione per la fotografia, al valore e all'efficiacia dell'immagine come forma primaria di comunicazione. Ecco perchè si intende dare la possibilità di esprimere la creatività anche fuori dal mondo degli schermi, dentro i quali spesso si rischia di chiudersi, con la possibilità di esporre in città le foto (vedi anche il paragrafo su mostre fotografiche a cielo aperto) fatte dai giovani per i giovani, della loro visione sulla città, sul fervore culturale di oggi e del futuro. Anche in questo caso la formula vincente può essere quella del contest.

> *Arte, Street Art & Comics*

Incentivare e trovare aree dove i giovani talenti e gli artisti possano esprimersi creando veri e propri laboratori a cielo aperto, sperimentando in sicurezza e in piena legalità. Rendere il Paff! un tutt'uno con la città, creando laboratori e eventi insieme a tale realtà anche al di fuori della struttura museale, per farli conoscere con tutta la loro forza creativa. Fondamentale sarà il coinvolgimento attivo delle scuole. Iniziative che possono essere sia se stanti sia inserite nell'ambito del festival del teatro di strada di cui parliamo di seguito.

Il festival del teatro di strada in centro e nei quartieri

PordenonOnAir è il marchio sotto il quale musicisti e artisti di strada hanno suonato e recitato nelle vie del centro nei fine settimana di primavera.

Sulla scorta dell'esperienza maturata, quella esperienza deve costituire la base di partenza per essere trasformato in un evento più strutturato. Il progetto è convertirlo in un vero e proprio **Festival dei "busker"**, del teatro e degli artisti di strada, concentrato in tre giorni all'anno (venerdì, sabato e domenica) piuttosto che diluito in diversi fine settimana.

Si crea in tal modo una vera e propria rassegna nuova, più identificabile, capace di richiamare tanta gente lungo le strade di Pordenone e candidare la città a nuova meta nazionale dell'arte di strada. Il festival sarà anche l'occasione per dare un palcoscenico alle **associazioni teatrali e**

artistiche locali, nonché alle **scuole di danza**, che potranno allo stesso tempo promuovere i loro corsi e attività.

Anche in questo caso va sviluppata una collaborazione più stretta con il mondo del commercio, collegando gli eventi alla promozione di offerte commerciali di negozi, locali, prodotti tipici. La manifestazione dovrà essere accompagnata dall'enogastronomia in città, proposta negli stand dei produttori del Pordenonese. La location della rassegna è il centro città e i quartieri, in modo che diventi un vero e proprio festival dei rioni.

Sempre sulla scia delle esperienze di eventi diffusi maturate in questi anni, il Comune può istituire il registro comunale degli artisti di strada. I veri artisti di strada, che lo fanno di professione, possono appunto registrarsi ottenendo una tessera e l'autorizzazione a esibirsi in città, nelle modalità indicate dai regolamenti e dal Comune. E' un modo per rendere la città aperta continuamente all'animazione e all'esibizione dei busker, distinguendo in tal modo i professionisti da chi non lo è e si esibisce contravvenendo alle normative. Naturalmente il registro dovrà essere un'operazione che coinvolge sia il settore culturale che il comando della polizia locale, regolamentando così la presenza dei busker ed evitando inconvenienti.

Street art e murales

Anche la **street art** - promossa in città con diverse iniziative, dalle citazioni artistiche in via Matteotti alle poesie sulle facciate del teatro Verdi fino ai nuovi murales delle scuole Gabelli e del park Dante- deve avere una sua continuazione.

Murales e arte urbana sono una chiave di abbellimento e rivalutazione degli spazi cittadini. Da questo punto di vista si intende rafforzare la collaborazione con istituti d'arte e artisti locali e nazionali. Non stiamo parlando, naturalmente, di certi graffiti che, più che abbellire, deturpano le città. Al contrario, pensiamo a delle vere opere d'arte, di varie dimensioni, che colorino un vecchio muro grigio. Esiste peraltro anche un'altra forma di street art, chiamata "posterism", che prevede l'affissione di poster di qualunque dimensione, a seconda dello spazio disponibile. Ovviamente gli interventi di arte urbana, oltre ad essere soggetti alle risorse disponibili, vanno programmati per luoghi adatti ad essi, in modo che diventino una reale rivalutazione di spazi che ne hanno bisogno. Un aspetto da sviluppare è lo scambio: un artista viene a Pordenone da un'altra città e contemporaneamente, celebrando una sorta di **gemellaggio artistico**, un nostro rappresentante viene ospitato da quella città per realizzare una sua opera. Un po' di mondo a Pordenone e un po' di Pordenone nel mondo.

Si pensa poi a contest dedicati a pittura, disegno e scultura. Si possono allestire per le vie della città dei piccoli atelier, creati appositamente per il contest, in prossimità dei negozi che sostengono l'iniziativa, per dare la possibilità ai partecipanti di farsi conoscere. Il pubblico avrà la

possibilità di votare l'artista preferito tramite apposite schede disponibili in vari punti della città, costituendo così una giuria popolare che si affiancherà a una giuria di professionisti del settore. Parallelamente al contest, saranno coinvolti anche i bambini e i ragazzi delle scuole elementari e medie del territorio per un approccio verso l'arte under 14. Va valutato in termini di costi e di buona riuscita se elaborare queste iniziative di street art come un format autonomo o inserito nel contesto di iniziative, rassegne e festival già esistenti in città.

Storytelling e digitale: raccontare la cultura e il territorio

Pordenone è una città culturalmente vivissima ed è al centro di un territorio capace di sorprendere per bellezze naturali e artistiche. "Sorprendere" è la parola chiave. Chi visita la nostra città rimane sempre favorevolmente colpito dalla qualità della vita, dalla vitalità culturale, dalla sua bellezza inaspettata. E il fatto che sia inaspettata deve farci riflettere. Non ci mancano le carte da giocare. Quello su cui si deve ancora lavorare, piuttosto, è la consapevolezza di tale patrimonio e soprattutto la capacità di comunicarlo, anzi, di raccontarlo. Positiva da questo punto di vista è l'esperienza delle visite guidate in città promosse dal Rotary con il supporto del Comune. Una buona prassi, di successo, anche appunto per come è stata promossa e narrata, che va estesa. Bisogna in altre parole spingere sulla leva dello storytelling per pubblicizzare la ricchezza e gli eventi culturali e il potenziale turistico della città che, prima del covid, dava segnali decisamente confortanti. E' necessario sotto questo profilo che il Comune preveda d'ora in poi risorse più consistenti per ricorrere ai professionisti dello **storytelling culturale e turistico**, affidandosi in occasione di determinati eventi ad agenzie pubblicitarie e di comunicazione.

Ma, fuori da inglesismi, cos'è lo storytelling? Semplicemente il narrare, il raccontare storie affascinanti per "vendere" un servizio, un prodotto, un territorio. Una tecnica antica quanto efficace in quanto fa leva sulle emozioni, sulla fantasia, sulle corde più sensibili. Ecco allora che un grande evento culturale, una mostra prestigiosa, una rassegna di caratura internazionale, un territorio diventano più appetibili se raccontati all'esterno in modo adeguato, avvincente, coinvolgente. E tale tecnica antica, ovviamente, va oggi innestata nel mondo e negli strumenti digitali, potenziata dalla capacità delle immagini.

E', peraltro, una marcia in più per catturare quei "millenials" spesso fuggenti e restii a ad essere coinvolti. Anzi, potrebbero essere proprio loro stessi a farsi ambasciatori del territorio (vedi il paragrafo PnYoung). In occasioni di determinati appuntamenti culturali, perciò, è importante andare oltre la semplice comunicazione e informazione, e affidarsi a chi può fare la differenza nel determinare, tramite lo storytelling digitale, il successo di una mostra, di una destinazione turistica, di una struttura culturale come il museo civico o il Palazzo del fumetto.

E se è vero che Pordenone non può competere certo con i flussi turistici di Venezia, Roma, Firenze o Assisi, è altrettanto vero che il suo potenziale turistico, culturale, artistico è degno di essere comunicato tramite un racconto attrattivo e appetibile, per raggiungere più visitatori e anche più pordenonesi. La spesa per tale operazione verrebbe ampiamente ricompensata da maggiore partecipazione e maggior pubblico a eventi e strutture museali. Non dimentichiamo poi che Pordenone, oltre al suo potenziale intrinseco, va promossa per la sua posizione strategica a due passi da Venezia, Aquileia, il mare e le Dolomiti Unesco.

La valorizzazione delle strutture museali

In questi anni i musei sono stati valorizzati. Il passo avanti che va compiuto, ed è un passo fondamentale, è concepirli non più come singole strutture ma come un'unica **rete museale pordenonese**. Sarà necessario coordinare le iniziative ordinarie in modo da promuovere il sistema dei musei cittadini nel suo complesso. Un approccio simile consentirebbe ad esempio di attrarre nella nostra città un numero maggiore di classi scolastiche in visita giornaliera, che possono aderire a "pacchetti" culturali diversi (anche semplicemente mattina in un museo, pomeriggio in un altro).

Parallelamente va **rinfrescata e modernizzata l'immagine** dei musei. Un'operazione che va supportata da campagne comunicative efficaci, che puntino anche a creare loghi, vetrofanie e altri materiali coordinati per trasmettere al cittadino l'idea e la realtà della rete museale pordenonese e delle sue attività, che non mancano, per i visitatori, le scuole, le famiglie. Molto è stato fatto tramite l'uso dei canali social e del Whatsapp comunale, grazie al quale sono state ampiamente diffuse, come mai prima, le attività collegate ai musei, dalle esposizioni alle visite guidate alle iniziative e laboratori a cadenza regolare per le famiglie. Bisogna proseguire e sistematizzare questa operazione. Va trasmessa alla città la consapevolezza della presenza degli spazi museali, del loro valore e del patrimonio che contengono. A tal fine si rimanda al capitolo dello storytelling digitale che va applicato più che mai al contesto museale e delle esposizioni. Allo stesso tempo, come già spiegato ampiamente, le strutture culturali devono entrare nel circuito del marketing territoriale, creando un circolo virtuoso.

Va chiarito che i musei devono conquistare il proprio pubblico principalmente con le attività quotidiane legate alla propria vocazione, con eventi come ad esempio conferenze e visite a tema, con le mostre sulle collezioni, le ricerche, i restauri. E' quindi auspicabile che anche gli eventi collaterali si leghino alla missione di ogni museo. In questa ottica è possibile rivolgere di più l'attenzione alle collaborazioni con i musei della regione, ricchi di collezioni antologiche e tematiche soprattutto di storia dell'arte.

Ciò non esclude un nuovo modo di vivere i musei. Devono essere ancora di più punto di riferimento e raccordo per gruppi di ricerca, per la scuola e per strutture associative culturali. Vanno promosse ancora di più iniziative collaterali in collaborazione con le associazioni per avvicinare i pordenonesi, e non solo, a gustare i musei. Il museo civico, in particolare, non deve esistere soltanto per conservare e ingrandire la sua collezione, ma deve arricchire la cultura della popolazione, e per fare ciò deve essere pensato e costruito attorno al cittadino e al visitatore. Un luogo aperto e vivibile che, quando possibile e in determinate occasioni, amplia i suoi orari di apertura. Bisogna poi puntare sui bookshop, collegando le mostre che si prestano a ciò a uno spazio per fare acquisti, dal poster al gadget al libro di approfondimento, oltre, naturalmente, al catalogo della mostra. Le grandi mostre ospitate nei nostri musei non possono e non devono esaurirsi nella mostra stessa. Oggi le esposizioni devono avere un corollario di eventi e di strumenti a loro supporto. L'uso delle mappe satellitari come Google maps ha aperto la strada a software più specifici che permettono veri e propri tour virtuali dentro le strutture museali e i siti artistici, arricchendo la visita di link e informazioni. E' chiaro che tali strumenti non devono essere pensati come sostitutivi delle visite in presenza ma, al contrario, come leve di promozione del territorio e della frequentazione fisica delle sue sedi culturali, artistiche, turistiche. La presenza sul territorio di un corso universitario multimediale, così come di professionisti che operano in questo settore, deve essere di aiuto per pensare e mettere in campo tali strumenti. In merito alle scuole, va irrobustito il rapporto tra loro e i musei, con attività didattiche e laboratoriali da potenziare per rendere i musei luoghi vivi, dinamici, attrattivi, con i giovani che, per esempio, diventano guide e "Ciceroni" degli adulti.

In merito a palazzo Ricchieri, per esempio, non tutti sono a conoscenza della varietà del patrimonio artistico custodito nelle sue sale e nei depositi. Il nucleo più importante è costituito da dipinti di artisti veneto-friulani del XIII - XX secolo. Le strutture museali della città in questi ultimi anni hanno fatto anche da palcoscenico alla valorizzazione degli artisti e del patrimonio locale, una strada che va potenziata con un programma di mostre dedicate al patrimonio artistico non esposto, made in Pordenone e non solo. In questa direzione si intende creare una serie di esposizioni racchiuse in un "marchio" ad hoc: I tesori di Pordenone. Un esempio: da ufficializzare e poi valorizzare è la collezione Romagnoli conservata nei depositi e mai esposta al pubblico. Il programma delle esposizioni deve così puntare a un mix di rilancio del patrimonio artistico locale e di proposta nazionale e internazionale. Il giardino interno al museo civico è un elemento da valorizzare, ancora sconosciuto a molti pordenonesi. Può essere utilizzato per leggere un libro, per esperimenti musicali dalle scuole di musica, per attivare corsi tenuti da artisti del territorio e non, per serate dedicate alla poesia, al teatro gustarsi un caffè o un aperitivo coinvolgendo gli esercizi commerciali nelle vicinanze.

Una leva di valorizzazione dei musei e di avvicinamento del cittadino all'arte, può essere quello delle Mostre Impossibili, un format di successo in diverse città italiane, che riproduce in

dimensione reale (1:1) e ad altissima definizione i capolavori degli artisti del Rinascimento italiano. Nate da un'idea di Renato Parascandolo (giornalista, saggista, docente e dirigente Rai), le Mostre Impossibili utilizzano le tecnologie per avvicinare all'arte e ai musei sia gli appassionati sia chi non li frequenta abitualmente, rispondendo a un'istanza di democrazia culturale ispirata alle riflessioni di diversi pensatori sulla riproducibilità dell'opera d'arte. Ciò permette anche di raccogliere in un unico spazio espositivo le riproduzioni di uno stesso autore i cui originali sono spesso sparsi in Italia e nel mondo, dandone una visione di insieme. Un'operazione che non intende mettere in discussione la sacralità del capolavoro originale. La riproduzione non potrà mai essere all'altezza dell'originale "ma permette a tutti di apprezzare i capolavori dei grandi artisti di tutti i tempi, invogliandoli, al tempo stesso, a visitare i luoghi che li ospitano per poterli ammirare nello splendore della loro autenticità" (André Malraux). Le mostre impossibili sono state realizzate in grandi città come Chicago, Città del Messico, Roma, Milano e piccoli centri come Todi, Östersund (Svezia).

Ultima ma non ultima la questione dell'organizzazione del lavoro. Appare necessario riportare al centro dell'azione culturale dei musei la figura del conservatore, con le sue competenze tecniche. Sarà inoltre necessario provvedere all'avvicendamento del personale recentemente posto in quiescenza.

La conferma e il potenziamento delle rassegne consolidate

Nel solco di quanto finora fatto dall'Amministrazione comunale, verrà garantito il sostegno convinto alle grandi rassegne della nostra città quali, solo per citare qualche esempio, **Pordenonelegge**, **Dedica Festival**, le **Giornate del Cinema muto** o, nel campo musicale, il **Blues Festival** e il **Music in village**. Ad esse può essere anzi affiancata una figura professionale (ne parliamo in un paragrafo dedicato) che ha anche il compito di raccogliere sponsorizzazioni per le grandi manifestazioni, cercando così di accrescere sempre più il contributo dei privati sui budget complessivi, e sgravare allo stesso tempo gli enti pubblici che pure devono continuare a fare la loro parte.

L'amministrazione comunale, da chiunque sia guidata, deve coltivare una stretta relazione con le strutture culturali organizzatrici delle rassegne, da **Le voci dell'Inchiesta** a **PordenonePensa** fino all'Arlecchino errante (anche in questo caso le citiamo come esempi di un panorama più vasto). Non solo per sostenerle economicamente, ma anche, eventualmente, per collaborare al loro potenziamento, rinnovo e affinamento.

Per esempio, in merito alla rassegna di punta, **Pordenonelegge**, si può proporre, come peraltro già iniziato negli anni scorsi, la strada di alcuni *spin off* che coinvolgano la comunità e i quartieri cittadini durante l'anno. Una formula di "letteratura e territorio" che va rafforzata. Allo stesso tempo

la pandemia ha portato a diffondere maggiormente le sedi degli eventi di Pordenonelegge, che si sono così svolti in più strutture. Un modello che può essere replicato anche in tempi normali. Un altro esempio: Le ottime **Giornate del cinema Muto**, che proiettano Pordenone a livello internazionale, potrebbero essere accompagnate con più forza da alcuni progetti e eventi divulgativi che integrano maggiormente la rassegna nella città e la coinvolgono, sempre utilizzando la leva del cinema.

Una riflessione ad hoc merita il **Cinema sotto le stelle**. Va ripensata l'attuale location di piazzetta Calderari e va valutata la possibilità di spostare la rassegna nel chiostro della biblioteca civica di piazza XX Settembre. Una soluzione che, oltretutto, gioverebbe della presenza del bar al servizio della biblioteca. La stessa biblioteca ne trarrebbe giovamento.

Le manifestazioni nuove e rinate

Durante il mandato 2016-2021, oltre al consolidamento delle manifestazioni da anni affermate in città, è stata favorita la nascita di nuove iniziative. Pensiamo per esempio a **Piano city**, format internazionale che veste la città di musica e pianoforti con decine di concerti che animano piazze, strade, scorci inusuali, ma anche case private.

Si esibiscono pianisti affermati e talenti giovani e giovanissimi, sia locali che internazionali.

Pordenone è la prima piccola città a entrare in questo circuito. Piano city, rivelatosi apprezzatissimo dalla città, va valorizzato anche nei prossimi anni.

Medesimo ragionamento per **Jazzinsieme**, rinata negli ultimi anni dopo uno stop trentennale. Anche in questo caso il progetto va proseguito e, se possibile, consolidato, pensando a un suo collegamento con la promozione turistica della città, così come delineato ampiamente in questo programma.

Tra le iniziative nate nell'ultimo mandato c'è **ExConventoLive (Excl)**, una delle tessere del mosaico di cui si compone piazza della Motta nella sua visione di piazza della cultura.

Excl è un sistema di rassegne artistiche contemporanee che ha portato all'ex convento di San Francesco spettacoli teatrali e musicali di assoluta avanguardia. Tra gli affreschi del 1400 la rassegna Scenasonica, nell'ambito di Excl, ha visto sul palco artisti non convenzionali e gruppi musicali da ogni luogo del mondo. Ci proponiamo di dare un seguito a questa iniziativa, ponendo Excl come una sorta di "Giornate del cinema muto" della musica, ovvero una rassegna specialistica, per un pubblico di esperti, in grado però di esportare il nome di Pordenone in tutto il mondo. Alla luce dell'esperienza del primo mandato è ora possibile affinare la formula gestionale di Excl in modo da consolidare l'iniziativa e allargarla ancora di più alle avanguardie artistiche sia internazionali che locali.

Mostre fotografiche e artistiche

Il principio cardine degli eventi e della cultura aperta, diffusa, accessibile, ben si può concretizzare in una serie di mostre fotografiche a cielo aperto lungo le strade e le piazze della città. Un filo conduttore iniziato con le sculture piazzate in parchi e vie, apprezzate dai cittadini. Le mostre fotografiche “on the road” sono pensate per rendere piacevole lo spazio urbano e coinvolgere la cittadinanza. Da qui l’idea di organizzare esposizioni con le immagini dei grandi eventi cittadini, dal Pordenone blues Festival a Pordenone legge. Allo stesso tempo è possibile organizzare mostre che, oltre a dare gradevolezza alla città e alla passeggiata, costituiscano veicolo di promozione per la visita alle strutture museali.

Lo stesso principio vale per una serie di grandi immagini da creare per i cartelloni pubblicitari. Immagini recanti opere dei musei e dei patrimoni artistici e naturalistici che, contemporaneamente, riempiono i tabelloni delle affissioni nei tempi morti tra un evento e l’altro, in modo da non lasciare vuoti gli spazi. I tabelloni diventano così essi stessi mostre a cielo aperto.

Una menzione specifica merita l’enorme archivio fotografico del concittadino Gino Argentin. E’ tempo di pensare a una valorizzazione ragionata di tale archivio sia in formato digitale che tradizionale, con esposizioni e iniziative che coinvolgono la città, aprendo alla costruzione di un grande archivio fotografico digitale comunale. Un’operazione partecipata e di riappropriazione della propria storia, oltre che la giusta valorizzazione della figura di Argentin.

Le esposizioni fotografiche a beneficio della città vanno anche pensate in relazione ai social che hanno accresciuto la passione per la fotografia. In questo senso si può pensare al coinvolgimento di tutti, giovani e non, capaci di raccontare Pordenone per immagini utilizzando Instagram e trasformando parte delle foto digitali in foto espositive.

Teatro Verdi: da contenitore ad attore della rete culturale

Il Verdi non è solo un contenitore, ma è a tutti gli effetti un attore del tessuto culturale cittadino. Già in questi anni **il Verdi** ha affiancato al suo cartellone di prestigio internazionale una serie di eventi e iniziative che hanno maggiormente aperto il teatro alla città. Questa strada va ancora percorsa puntando alla collaborazione con le associazioni artistiche e teatrali locali e con proposte che identifichino il teatro non solo come struttura deputata a un programma internazionale di assoluto rilievo, ma anche come “casa della cultura” della città, con proposte differenziate per famiglie, bambini, giovani. Si inserisce qui il capitolo dell’**auditorium Concordia** di via Interna. L’abolizione della Provincia ha sottratto al territorio pordenonese diversi immobili che, grazie all’opera dell’Amministrazione comunale, sono tornati alla città tramite la cessione della proprietà o tramite la formula della gestione. Tra le strutture restituite al Comune, e dunque alla comunità,

ci sono la sala convegni e le sale espositive della Provincia e la sede dell'ex provveditorato agli studi destinata a nuova casa della polizia locale. Proseguendo lungo questa strada virtuosa, si può cercare di portare sotto la gestione del Comune anche il Concordia, o quantomeno aprire un negoziato in tal senso con la Regione. Sarebbe a quel punto possibile affiancare l'auditorium di via Interna al teatro Verdi, non per creare un doppione ma, al contrario, per diversificare, potenziare e coordinare l'offerta. Il Concordia diventerebbe così palcoscenico delle validissime e attivissime associazioni artistiche, musicali e teatrali della città, con anche la possibilità di serate di esibizioni musicali delle giovani band. Ciò senza precludere lo scambio dei palchi con la possibilità di associazioni e artisti locali di usufruire comunque del Verdi, protagonista del cartellone nazionale e internazionale.

Il palcoscenico vero e proprio di un teatro che collabora con le altre realtà associative artistiche della città sarà la rinnovata piazzetta Pescheria. Una piazza che, grazie alla riqualificazione, non sarà più un parcheggio ma diventa spazio per le energie teatrali e artistiche locali.

Un Verdi, dunque, che supera il concetto di stagione teatrale per proporre direttamente o indirettamente una produzione culturale lungo tutto l'anno, in stretta sinergia con le altre realtà culturali e formative, dai musei alle grandi rassegne, dall'università al mondo associativo.

Tassello importante da valorizzare nella visione di integrazione con il tessuto cittadino è il "gemellaggio" tra teatro e la Gustav Mahler Jugendorchester, principale orchestra giovanile d'Europa. La GMJo viene ospitata in città con programmi artistici definiti ad hoc per il Verdi. Un'iniziativa che va potenziata inserendola nel contesto di un progetto di turismo culturale che dal capoluogo Pordenone coinvolge tutta la terra pordenonese.

I centri culturali

Il ruolo di centri come la **Casa dello studente**, **Cinemazero** (di cui parliamo anche in altri capitoli del programma culturale) e il **Palazzo del fumetto** è fondamentale nella produzione culturale della città. Si tratta di realtà integrate con tessuto cittadino. E' nostra intenzione accrescere questa integrazione, fornendo in questa direzione la disponibilità dell'amministrazione comunale in generale e del suo settore cultura in particolare. Una collaborazione che si può concretizzare in mostre, scambio di spazi, eventi collaterali di appoggio alle rassegne principali come, per esempio, Le Giornate del Cinema Muto, e iniziative culturali comuni incentrati su Pordenone così come su tematiche di carattere nazionale e internazionale. Nell'ambito delle mostre che entrano nello spazio urbano, di cui abbiamo scritto, un ruolo può giocarlo il Palazzo Arti Fumetti e Friuli insediato a parco Galvani. Va presa in considerazione l'idea di esposizioni che mettono in dialogo le opere fuori e dentro il Paff, con un occhio particolare ai bambini, anche appoggiandosi alla grande maestria dei professionisti del Paff a creare allestimenti espositivi di grande impatto visivo.

Estate e Natale a Pordenone

Rassegne come l'Estate e il Natale a Pordenone si sorreggono sul mondo associativo. Una collaborazione che l'amministrazione ha stretto in modo più deciso, che funziona e che ora si può ulteriormente affinare. Varafforzata la comunicazione verso i territori esterni, spostando una parte del budget per **promuovere i grandi eventi pordenonesi nei territori limitrofi**, come il vicino Veneto, tramite campagne di affissione, social, inserzioni pubblicitarie. Ciò consente di irrobustire quel piano di "Pordenone città attrattiva" grazie alla leva dei grandi eventi e della vitalità della città. Sotto il profilo dei contenuti, a fianco della grande versatilità e dall'alto spessore artistico e culturale locale, va compiuta un'opera di aggiornamento del programma di appuntamenti per bambini, adolescenti e ragazzi con proposte nazionali di grande successo. Pensiamo, per esempio, al mondo dei giovani e giovanissimi youtuber e gamer, dei personaggi e cartoni animati che sfuggono al mondo degli adulti, ma che ben conoscono mamme, bambini, ragazzi. Un assaggio di tale proposte è stato inserito già nei programmi delle annate pre covid, registrando una grande partecipazione di pubblico. Ciò a cui puntare, inoltre, sono le anticipazioni dell'Estate e del Natale, con una serie di appuntamenti da presentare sotto il **cartellone dell'Autunno e della Primavera a Pordenone**. Oltre a rispondere al modello di una città viva tutto l'anno, tali anticipazioni costituiscono anche validi "aperitivi" promozionali per lanciare le successive grandi rassegne. Il programma che qui abbiamo delineato consente, per la sua ricchezza e varietà, di svolgere questa operazione.

Per gli eventi della **primavera a Pordenone**, per esempio, si pensa ad attività diffuse nel centro storico e nelle zone limitrofe, con particolare focus alla zona della Rivierasca e del Ponte di Adamo ed Eva, senza escludere la possibilità di chiusure domenicali della stessa Rivierasca, a condizione che la situazione della viabilità lo consenta. Si intende costruire un percorso attrattivo per tutto il pubblico cittadino e non, con il coinvolgimento di numerose associazioni. Il percorso lungo via Rivierasca e nelle zone adiacenti avrà come tema caratterizzante la natura e le attività visive, musicali e sportive, oltre all'offerta di una proposta enogastronomica che permetta di far vivere durante tutta la giornata l'iniziativa e incontrarsi in città. Tale progetto vuole valorizzare anche i parchi e i percorsi naturalistici realizzati e in realizzazione, proponendoli all'interno di itinerari che faranno parte integrante della manifestazione. La primavera a Pordenone, infatti, non può che svolgersi nel contesto del rilancio dei parchi e delle aree verdi a cui si dedicano specifici paragrafi in queste pagine (vedi "Il rilancio dei parchi" e "Naturalmente Pordenone").

Il rilancio dei parchi

La valorizzazione dei parchi cittadini - già fortemente avviata con la trasformazione del San Valentino in uno dei più grandi parchi inclusivi d'Italia e con l'apertura al Galvani del Palazzo Arti Fumetto Friuli (Paff) proseguirà con un progetto di eventi diffusi. La proposta è unire valorizzazione delle aree verdi, musica, intrattenimento e artisti locali, prodotti e piccoli produttori artigianali dell'agroalimentare pordenonese. Il progetto avrà anche una valenza naturalistica e di sostenibilità e verrà legato alla promozione dell'utilizzo dei percorsi ciclopedonali cittadini per raggiungere il luogo degli eventi. Il periodo è la primavera e l'estate. Le location possibili, per esempio: parchi Galvani, San Valentino, Iagheti di Rorai, castello di Torre e altre location di quartiere. Cuore del progetto è il cestino del **picnic** che si prenota preventivamente e che viene consegnato al parco. Il contenuto del cestino, naturalmente, sarà made in Pordenone. Al parco si potrà degustare il cestino e assistere alle esibizioni musicali degli artisti. Nel contempo saranno presenti altre iniziative animate dalle associazioni e dagli artisti locali, dalle attività motorie all'animazione per bambini, dai chioschi enogastronomici a spettacoli live e creazioni artistiche realizzate in diretta.

Altra iniziativa da sviluppare nei parchi, in coincidenza o meno con i picnic, è la "Musica al Parco" per bambini dai 6 ai 10 anni, in collaborazione con le scuole di musica. Un format che deve essere strutturato in modo leggero e divertente, avvicinando i piccoli, normodotati e non, alla musica e agli strumenti musicali.

Naturalmente Pordenone

L'amministrazione comunale ha creato la ciclopedonale dei parchi, un grande percorso che attraversa i parchi della città, aree naturalistiche prima inaccessibili, percorsi urbani. Tali percorsi vanno valorizzati dal punto di vista turistico e naturalistico-culturale. Pordenone è una delle città in Italia a più alta estensione di aree verdi e di patrimonio arboreo. Questo patrimonio va "venduto" in modo adeguato, presentando la città per quella che è, ovvero una delle capitali italiane del verde. Pensiamo a una campagna promozionale permanente e coordinata, denominata "Naturalmente Pordenone", riconoscibile nel nome e nel marchio, articolata in diverse leve: pannelli turistici lungo il percorso, mappe cartacee e online disegnate in modo artistico che fungano anche da guide pratiche e turistiche di fruizione dei luoghi. L'operazione punta ad attrarre gli amanti della natura, della bicicletta, della corsa, dei percorsi alternativi alle aree urbane, sia pordenonesi che visitatori. Le informazioni dovranno comprendere anche approfondimenti storici, culturali, naturalistici legati alle aree in questione e più in generale a Pordenone. La promozione dovrà comprendere anche una serie di uscite pubblicitarie e articoli su riviste e giornali a diffusione nazionale. La medesima operazione, in un tutto coordinato, va proposta anche per il pacchetto di interventi da oltre 2,4 milioni messo in campo dal Comune tra nuove ciclopedonali e recuperi ambientali per immergersi dentro la natura e la storia di Pordenone, dal Noncello al parco

Reghena e da quest'ultimo alla Burida. Di fatto, un grande parco urbano che permette di fruire di ambienti naturalistici prima inaccessibili o difficilmente accessibili e di vecchi percorsi, come il sentiero delle operaie, e manufatti storici come i lavatoi di vicolo San Giuliano e di via Gorizia.

Una nuova identità e riconoscibilità per la biblioteca

Le iniziative e i servizi della nostra biblioteca sono molteplici, dalle attività per i più piccoli agli incontri culturali. In presenza o via web, la biblioteca garantisce uno spazio di cultura attivo. Ciò che va rafforzato è la sua identità e riconoscibilità nei confronti dei cittadini di tutte le fasce d'età, attraverso una precisa strategia di brand. Va lanciata una campagna informativa ad hoc, costruendo materiale specifico e utilizzando quello dei grandi eventi, nel segno di quel marketing territoriale di cui altrove parliamo. Ma vanno organizzati pure incontri nelle scuole, nella biblioteca stessa, all'università, e visite guidate gratuite per tutte le età tenute dal personale della biblioteca. Ciò anche nel solco di un maggior impiego delle eccellenti risorse umane nelle relazioni con il pubblico potenziale e effettivo. Nella stessa direzione va l'idea di dare un nome alla biblioteca, di intitolarla, dedicandola a personaggi come **Federico Tavan** o **Pier Paolo Pasolini** e dotandola di un logo, di un'insegna fisica riconoscibile al suo esterno e di una cartellonistica adeguata. Un **restyling di immagine e di identità** per dare risalto e forza ai contenuti molteplici e validi proposti dalla biblioteca, per far sì che l'offerta non rimanga sotto traccia. Un'altra idea da valutare assieme alla città e al mondo culturale è lanciare una sorta di sondaggio per scegliere assieme alla città il nome da dare alla biblioteca.

Va anche strutturato un rapporto più stretto di collaborazione, un'alleanza tra la biblioteca e le grandi iniziative letterarie della città, da Pordenonelegge a Pordenonepensa, con progetti di collaborazione e promozione fondati sul reciproco vantaggio delle parti. La collaborazione deve riguardare le strutture culturali, in primis la **Mediateca** di Cinemazero, con operazioni che promuovano un reciproco vantaggio di flusso di visitatori. Uno dei frutti di tale coordinamento, con la supervisione del Comune, può essere lo spostamento del **cinema estivo** di Cinemazero nel chiostro.

Vanno poi programmati cicli di incontri con sessioni di autori e temi locali e nazionali e va strutturata una collaborazione con l'università per organizzare in biblioteca incontri di approfondimento specifici per gli studenti.

Va poi collegata l'iscrizione e la tessera della biblioteca a un sistema di agevolazioni con negozi convenzionati del piccolo commercio di Pordenone, non grandi centri commerciali. Un'operazione che richiede tempo ma che va pianificata e applicata, laddove il commercio si dimostri sensibile e interessato all'iniziativa.

E' poi necessario allacciare un rapporto più stretto e proficuo, nell'ottica del vantaggio reciproco, con il servizio bar caffetteria, in modo da integrare offerta culturale, intrattenimento, degustazione, e non vederle come attività contrapposte ma, al contrario, capaci di collaborare per una proposta al pubblico più completa.

La possibile riconversione dell'ex carcere a polo archeologico della città

Il Castello di Pordenone prima o poi cesserà di ospitare il carcere e sarà fondamentale trovarsi pronti a darne una destinazione sostenibile, utile e che ne rispetti la storia e la collocazione, nel cuore della città. Grazie ad una serie di attività promosse dal Rotary Club di Pordenone, che ne hanno ricostruito la storia, l'Amministrazione Ciriani ha attivato i contatti con le autorità ministeriali locali e nazionali al fine di capire come e quando l'edificio possa passare di proprietà al Comune per poterlo sistemare. L'idea è quella di creare un'area di scavi e ricerca dato che vi è la certezza che sotto quei pavimenti si celino numerosissime testimonianze della Pordenone antica: un contenitore culturale "vivo" che, attraverso accordi con università italiane e/o straniere con corsi di laurea in archeologia, faccia emergere nel tempo, decifrandola, la storia passata della città e metterla a disposizione di tutti. Le parti superiori, invece, che si articolano in stanze e corridoi piuttosto stretti, potrebbero ospitare l'Archivio di Stato o realtà culturali.

Nuovi canali per risorse e finanziamenti

Nel mandato 2016-2021 l'Amministrazione comunale si è impegnata in un necessario rinnovamento infrastrutturale della città, anche grazie al proficuo lavoro per intercettare fondi regionali, nazionali ed europei. Ora, pur senza sguarnire nessun fronte, è necessario concentrare alcune risorse umane della macchina comunale alla ricerca di fondi e risorse per la cultura e il turismo, puntando sui bandi dei nuovi programmi pluriennali europei. Vanno intercettati tutti i fondi possibili in materia di cultura, formazione, istruzione, giovani, programmi scolastici e di educazione e, per altri versi, media, audiovisivi, editoria, digitale. Il comparto **politiche europee** e lo sportello comunale del Comune **Europe direct**, per loro natura vicini al settore cultura e giovani, tanto da collaborare e interagire con l'informagiovani comunale, sono certamente adatti per competenze, capacità e affinità ad essere impiegato, almeno in parte, a tali fini. Andrà valutata, sempre ai fini del reperimento di risorse extracomunali (e quindi regionali, nazionali e comunitarie) l'affiancamento di una **figura professionale dedicata** per la raccolta degli sponsor per i grandi eventi.

Lo sportello unico eventi

Esiste di fatto una proficua collaborazione tra chi organizza gli eventi culturali in città. Si tratta di istituzionalizzare e mettere a sistema queste buone pratiche tramite uno Sportello unico degli

eventi per associazioni e altri soggetti che intendono organizzare un evento culturale, musicale, sportivo ecc. in uno spazio pubblico o privato a Pordenone. Un punto di riferimento riconoscibile e univoco per tutte le pratiche per le manifestazioni e gli appuntamenti, in un'ottica di semplificazione. Lo sportello può essere costituito fisicamente presso l'ufficio cultura utilizzando le risorse umane disponibili attraverso una riorganizzazione del lavoro, senza caricare il personale di ulteriori compiti, già ora a livelli più che impegnativi. Tale sportello, che va integrato con la collaborazione di un professionista esterno per i **piani della sicurezza**, si occuperà di: informazioni e supporto per l'organizzazione dell'evento; occupazione suolo pubblico, licenze, autorizzazioni. Sarà compito del personale interno coordinarsi con il già esistente sportello Suap. Il Suev avrà il compito di recepire le domande per tutti gli eventi, dalla semplice richiesta di uno spazio comunale per un incontro pubblico alle grandi manifestazioni che coinvolgono la città. Lo sportello avrà una sua versione online sul sito web comunale, elaborata di concerto con l'ufficio comunicazione al fine di garantire un accesso e un uso il più semplice e immediato possibile delle informazioni, della modulistica, dei recapiti del personale.

L'alternativa online

La vita culturale ha bisogno di svolgersi in presenza per assorbirne e gustarne appieno la ricchezza. Siamo convinti che il web sia un valido surrogato dell'incontro culturale vis a vis, dello spettacolo dal vivo, dell'esperienza condivisa con il pubblico. Ma, appunto, di surrogato si tratta. E' tuttavia doveroso essere pronti a un "piano B". L'esperienza di Pordenonelegge 2020, svoltasi in parte tramite incontri culturali online, costituisce un valido modello. Ma è possibile proporre via web anche attività più complesse, ad esempio mostre, come fatto dal Palazzo Arti Fumetto Friuli (Paff) ricorrendo a veri e propri tour virtuali che offrono una visione in 3d altamente immersiva, dando la possibilità di apprezzare i particolari delle opere esposte ancor più che dal vivo. Oppure il "Gospelive" proposto dal Pn Blues festival, che ha raccolto migliaia di visualizzazioni da tutto il mondo, anche grazie all'utilizzo di video emozionali dedicati a Pordenone e i suoi dintorni. In generale, il lockdown ha dato la possibilità al mondo culturale locale, spesso in collaborazione con il Comune (che si è reso protagonista della rassegna PordenON durante il primo confinamento domestico) di sperimentare la fruizione culturale e artistica online. Il territorio, insomma, non è rimasto fermo nemmeno in questo campo ed è pronto a strutturare un'offerta telematica adeguata. Qualora l'esigenza della cultura e degli spettacoli a distanza sia necessaria, il Comune farà tesoro delle esperienze acquisite per capire, assieme alle associazioni e agli enti culturali, quali sono le forme e i modi che più hanno funzionato, anche in termini di promozione degli eventi online. Un'operazione fondamentale dal momento in cui il rischio di fare un'"indigestione" di proposte online può presentarsi.

COMMERCIO

Il mondo del commercio, della ristorazione e del terziario in genere sono stati, molto probabilmente, a causa lock down e le successive limitazioni derivanti dal continuo alternarsi di zone gialle/arancioni/rosse, i settori tra i più gravemente colpiti dalla pandemia.

Mediamente un'impresa del terziario di Pordenone nel 2020 ha perso il 29% dei ricavi rispetto al 2019. I settori più colpiti sono stati quelli degli alberghi (-62%), dei pubblici esercizi (-52%) e del commercio al dettaglio non alimentare (-38%).

Sono dati (Format Research Aprile 2021), che testimoniano come la pandemia ha veramente messo in ginocchio un settore fondamentale, in grado di essere elemento di attrattività per il territorio, generare ricchezza e creare posti di lavoro, contribuire alla vitalità e decoro della città.

In questi mesi l'Amministrazione Comunale ha immediatamente individuato il settore del terziario quale priorità delle sue scelte ed interventi:

- Immediata concessione del raddoppio dell'occupazione suolo pubblico gratuita per i dehors dei pubblici esercizi, e individuazioni ex novo di dehors per coloro i quali non ne erano dotati; una decisione che, in molti casi, ha fatto emergere la bellezza di alcuni luoghi da vivere anche seduti ad un tavolino ben apparecchiato e che il Comune intende confermare.
- Investendo, per il solo Natale 2020, € 53.200,00 per concedere parcheggi gratuiti a supporto dello shopping natalizio. Anche in questo caso, le politiche di mitigazione o annullamento del ticket in determinati periodi, per promuovere la presenza di gente in città, verrà confermata.
- Azzeramento COSAP, per un mancato introito di quasi € 450.000,00, per pubblici esercizi, ambulanti con posto fisso e "spuntisti", vendita prodotti agricoli, luna park, spettacoli viaggianti, bancarelle per fiere;
- Riduzione TARI 2020 per categorie non domestiche, per la sola quota variabile, ovvero quella spettante al Comune, per un mancato introito di € 1.015.000,00;

Queste misure, questi sforzi e la puntuale destinazione di risorse sono a testimoniare la vicinanza e condivisione di intenti di una Giunta che ha sempre prestato massima attenzione alle istanze del terziario, con il costante confronto, il dialogo, la condivisione di proposte tra l'Assessorato e le categorie, quando non con i singoli rappresentanti del terziario.

Dialogo, confronto e la conseguente definizione delle priorità, saranno il percorso che continueremo a seguire, per garantire strategie vincenti e risorse adeguate per sostenere i necessari progetti di rilancio.

Ripartire dopo la pandemia

Questi mesi passati in casa hanno rapidamente inciso su consolidati modelli sociali di riferimento, con evidenti conseguenze su tutti gli aspetti della società, incluso le modalità di funzionamento dei meccanismi del settore del commercio.

La fase di ripartenza e ripresa che inevitabilmente seguirà dovrà tenere conto degli stravolgimenti delle abitudini di vita e delle nuove modalità con le quali i cittadini-consumatori si interfacciano con il settore del commercio, vuoi per soddisfare i loro bisogni, per vestirsi o per consumare, a domicilio, il pranzo o la cena.

Se da un lato lo smart working ha spinto le aziende a potenziare le videochiamate sostituendo le fiere o le visite clienti, la cultura a proporre musei virtuali per entrare nelle case dei cittadini, anche il settore del commercio è stato pungolato per organizzarsi e soddisfare i bisogni del consumatore.

La pandemia ha comunque semplicemente accelerato un processo già in essere nel mondo del commercio: la digitalizzazione e innovazione tecnologica. Il consumatore ha visto nell'online un nuovo canale di acquisto.

Formazione del commerciante del futuro

Compito dell'Amministrazione sarà accompagnare il mondo del commercio e dei commercianti locali, insieme alle associazioni di categoria, al mondo dell'istruzione e della formazione, nel percorso di riconoscimento dell'online come strada obbligata per proporsi al consumatore, in modo da approfondirne la conoscenza, investire in esso e sfruttarlo come opportunità dando al negozio "fisico" la possibilità di entrare nelle case dei clienti.

Commercio 4.0 - Offline come estensione e prolungamento dell'online e viceversa.

Il negozio deve essere quel luogo fisico in cui, entrando, si inizia quel percorso emozionale che porta a individuare un capo, indossarlo, provarlo ed infine comprarlo. Un percorso che può essere ripetuto più volte, sia nel negozio fisico che da casa, presso lo stesso esercente, per comprare lo stesso prodotto.

Pordenone può vantare un centro storico, con i suoi corsi, porticati, Chiese, palazzi e dimore antiche dal fascino inarrivabile. Esso stesso è elemento di attrattività e luogo di incontro. L'insediamento di negozi e di attività di ristorazione, la particolare attenzione al decoro, unito alla politica degli eventi, contribuisce a renderlo un **centro commerciale naturale**, luogo nel quale è bello andare, passeggiare, incontrarsi e, sicuramente, anche per fare acquisti.

Ruolo altrettanto importante riveste il **commercio nei quartieri**, un servizio che la normativa definisce "di prossimità". Un commercio che garantisce un'alta qualità della vita, a misura d'uomo, con solide relazioni di vicinato e scambio, che hanno valenza non solo economica ma anche sociale. È spesso caratterizzato come tipologia di attività a supporto della popolazione residente

per l'acquisto del bene di prima necessità, ovvero il luogo in cui al bene-prodotto si accosta quell'accurato servizio alla persona che si consolida quotidianamente al punto tale da rendere unica quella tipologia di attività commerciale. Sono quei famosi locali in cui si conosce più, dandogli del tu, il nome del gestore che l'insegna dell'attività, e sono la ricchezza sociale del quartiere.

Anche queste attività dovranno essere coinvolte in quel progetto di commercio 4.0. Un progetto che unisca e coordini le varie esigenze, accompagni i commercianti nell'era della digitalizzazione, razionalizzi la logistica delle consegne, con maggior attenzione alla distribuzione a domicilio, modello di abitudine di acquisto sempre più utilizzato, anche dai meno giovani.

L'insieme di questi negozi, di queste attività di ristorazione, che vendono e forniscono un prodotto, un servizio, una professionalità, un alimento, contemporaneamente in presenza o da remoto, devono essere coordinate per essere allo stesso tempo sia un centro commerciale naturale, come già è oggi il centro storico di Pordenone, sia un **grande portale dell'e-commerce, un Marketplace locale.**

A supporto di questo passaggio generazionale, ispirandosi anche a quanto sta accadendo in altre città, si potranno installare dei punti di ritiro, degli armadietti ("locker"), disseminati nelle varie zone del territorio, dove poter, appunto, ritirare quanto acquistato: dal piatto da ritirare prima di andare a casa, alla spesa o al capo di abbigliamento, quando non un libro, visti e acquistati durante la giornata.

La digitalizzazione e l'inserimento di strumenti di innovazione come quelli proposti saranno la leva più importante che permetterà ai negozi di mantenere salda la posizione nel mercato delle vendite, dando ancora valore al proprio negozio fisico.

Il consumatore vedrà il negozio come punto di contatto fondamentale, in quanto all'interno di esso potrà:

- Ricevere consulenza;
- Provare un prodotto;
- Vedere un prodotto dal vivo;
- Ordinare un prodotto e ritirarlo nell'armadietto;
- Eventualmente renderlo per acquistarne un altro.

In tutto questo le politiche per il commercio dovranno continuamente andare di pari passo con scelte urbanistiche, culturali, aggregative, della sosta, delle infrastrutture, ed interlocuzione costanti con Università, Polo Tecnologico, Interporto e Associazioni di categoria, ricerca fondi tramite i canali dedicati.

La città, ora anche selezionata nell'ambito del progetto Anci "MediAree-Next Generation City", ormai si baserà su rigenerazione urbana e innovazione tecnologica con la modernizzazione di

sistemi e strutture e sarà sempre più green, non solo nel dedicare zone a parco o aree verdi, di cui la nostra città già può andare fiera, ma anche incentivando un tipo di mobilità che non inquina, anche nel commercio, con consegne, nell'ultimo miglio, dalla base logistica all'armadietto, con mezzi "green", a tutela del nostro ambiente.

Pubblici esercizi e ristorazione

Il contatto costante con gli operatori e le associazioni di categoria, con gli imprenditori del settore sono un tassello fondamentale per accompagnare quel processo di rigenerazione, innato, del mondo della ristorazione. Questi rapporti sono essenziali per cogliere le idee, favorire gli investimenti e veder insediare nuove attività, arricchendo così l'offerta per la città. Modalità di approccio che peraltro valgono anche per gli altri settori del terziario e non solo.

Le molteplici tipologie e modalità di offrire la consumazione o il piatto, od anche la "location" dove offrirla, soprattutto in questa fase pandemica in cui il distanziamento sarà un elemento sempre presente, devono portare l'Amministrazione ad essere sempre pronta a trovare soluzioni adeguate, dall'immobile allo spazio esterno. Una sorta di rapporto di consulenza continua, per il bene della città.

Tutto questo all'interno di un contesto normativo già creato nel primo mandato dell'Amministrazione Ciriani, tra i pochi in Italia, che con un regolamento ha posto un freno al proliferare di nuovi pubblici esercizi nelle città portato dalla liberalizzazione e deregulation. Fenomeni che spesso hanno portato ad abbassamento qualitativa dell'offerta, dequalificando anche il contesto.

I nuovi investitori infatti, per insediare la propria attività in città, con l'entrata in vigore del regolamento sono portati a prediligere il rilevamento di un'attività esistente, piuttosto che individuare ed adeguare ai più alti standard normativi ed architettonici un locale vuoto. Questo ha portato a dare maggior valore alle attività esistenti, in caso di cessione, quando non ad una riqualificazione di locali sfitti, nel caso in cui l'investitore abbia prediletto rilevarlo per insediare la propria nuova attività.

Locali e aggregazione

La centralità del commercio quale fonte di vitalità della città, l'importanza dell'offerta gastronomica quale elemento di attrattività, sono fattori che portano a vivere il nostro contesto urbano.

In collaborazione con i pubblici esercizi, ma anche con sodalizi musicali locali, la volontà è di continuare a rendere la nostra città uno spazio in cui si possa passeggiare, consumare un piatto, sorseggiando un bicchiere, allietati dalla buona musica.

Ecco perché, grazie ad un regolamento appositamente creato, nel rispetto del diritto al quieto vivere del residente, continueremo a sostenere l'offerta musicale e artistica, proposta dai pubblici

esercizi o dall'Amministrazione stessa (eventi, concerti, festival, manifestazioni, mostre, ecc) per rendere ancora più piacevole lo stare in città..

La leva su cui fare forza per attuare queste politiche è il sostegno che la Regione assicurerà direttamente alle aziende o al Comune attraverso gli strumenti individuati dalla Legge SviluppoImpresa: un provvedimento innovativo e fortemente atteso a cui il Comune ha dato un notevole contributo in termini di proposte.

I numerosi interventi inseriti nella norma favoriranno la digitalizzazione e l'internazionalizzazione delle aziende di ogni settore. Inoltre, accanto ai provvedimenti per la valorizzazione del commercio e la promozione del turismo, SviluppoImpresa attribuisce un ruolo essenziale ai consorzi come veicoli per la crescita e del consolidamento del tessuto produttivo, e la possibilità di accedere al credito agevolato: con il costo del denaro prossimo allo zero, si aiuteranno anche la nascita di nuove realtà e al rafforzamento di quelle operanti.

Nello specifico, per le attività commerciali e artigianali presenti a Pordenone, questa legge consentirà al Comune, sulla base di un progetto da presentare alla Regione, attraverso il costituendo Distretto del Commercio, di attuare politiche di vantaggio fiscale e di semplificazione degli adempimenti amministrativi a favore degli imprenditori: mitigazione dei tributi a fronte della diminuzione dei canoni di affitto, sostegni economici per chi apre nuove attività o rigenera le esistenti, contributi per chi occupa spazi sfitti.

Non solo, questa norma prevede anche il finanziamento di interventi di riqualificazione e forestazione urbana, sviluppo tecnologico per le aziende e i negozi, riqualificazione dell'offerta turistica e molto altro.

Un panel di strumenti finanziari e procedurali che prima non esisteva e che limitava moltissimo la capacità di intervento del Comune (pochi strumenti e norme molto rigide) che attraverso la formula del partenariato territoriale (Distretto del Commercio) potrà contare su armi affilate da mettere in campo costantemente già a partire dal 2022.,

TURISMO

Pordenone per lungo tempo si è identificata con la sua vocazione imprenditoriale, con la sua ricchezza commerciale, elementi di orgoglio di cui andare fieri. Tuttavia, è rimasta per troppo tempo sullo sfondo la sua vocazione turistica, la consapevolezza di appartenere a quella super potenza culturale, l'Italia, dove ogni angolo, ogni scorcio, rappresentano bellezze uniche.

Finalmente Pordenone negli ultimi anni ha visto identificare la questione turismo come rilevante per il suo territorio, la sua economia, la sua posizione di brand all'interno dei circuiti turistici.

L'amministrazione ha già avviato un lavoro sugli elementi attrattivi dal punto di vista turistico - arte, cultura, musei, mostre architettura, prodotti tipici, natura, paesaggio, enogastronomia, agroalimentare - che va dunque proseguito con una visione ampia e sinergica e un'azione organizzata.

Pordenone è rappresentativa di una intera area ricca di arte, cultura, storia, prodotti tipici, vini di eccellenza, per questo si è avviato lo sviluppo di un sistema turistico sovracomunale. A partire dall'insediamento del tavolo del turismo fino ai recenti accordi con gli altri comuni capoluoghi.

Oggi il turismo pordenonese ha il suo core business nel turismo slow e di qualità che predilige mete meno antropizzate e affollate.

Per il futuro immaginiamo un potenziamento delle azioni strategiche sin qui avviate proseguendo nel solco intrapreso che coniuga turismo e cultura, investendo sul paesaggio, sulle bellezze culturali e naturalistiche, sull'enogastronomia, sulla mobilità dolce e sul cicloturismo, sulle caratteristiche di Pordenone, città d'acqua e di cultura. Un turismo "destagionalizzato", che punta sulla città quale contenitore di eccellenza sul piano delle proposte culturali, artistiche, di svago, su una piastra commerciale valida oltre che sulla sua bellezza intrinseca: il fiume, i parchi, i percorsi ciclabili, la città nel suo insieme.

In questi anni si sono ampliati gli orizzonti: si sono aperte partnership con la Carinzia che hanno visto diversi gruppi stranieri in visita alla città, abbiamo aperto un canale con la città balneare di Lignano e con Aprilia Marittima attraverso accordi di valorizzazione turistica e culturale,

Stiamo già in contatto con altre città d'arte e città metropolitane nonché località balneari, anche di fuori regione, abbiamo creato una rete solida tra i comuni della pedemontana e dei magredi attraverso un patto del territorio di 18 comuni collegati al Cammino di San Cristoforo che si sta allargando verso i comuni della rivierasca e l'entroterra udinese.

Abbiamo promosso la città attraverso percorsi e visite guidate con degustazioni di prodotti tipici in collaborazione con amministrazioni e aziende, rafforzando il sistema turistico sviluppato in rete con l'area vasta; in collaborazione con Regione, Promoturismo fvg, enti e associazioni del territorio abbiamo creato il Festival enogastronomico identitario del territorio pordenonese

Pordenone Art&Food, giunto alla 2° edizione, che ci ha permesso di entrare nel circuito dei grandi festival della regione.

Azioni e sinergie proattive che sono state condivise e partecipate con tutti gli stakeholder del territorio: è fondamentale dare loro continuità nell'ottica di un allargamento degli orizzonti di azione a partire dall'istituzionalizzazione del Tavolo del Turismo, per arrivare al patto di alleanza con i comuni capoluogo, trasversale a turismo e cultura, per un'azione più incisiva verso la regione quale referente principale, in sinergia con Promoturismo FVG.

Ovviamente questi interventi devono prevedere un piano strategico e un'azione forte del Comune, perché proprio quel turismo, che ha maggiormente sofferto per l'emergenza sanitaria, può e deve essere volano per la ripresa economica. Esso per noi rappresenta un driver dello sviluppo economico del territorio e della competitività delle imprese. Senza dimenticare che la ripresa economica vuol dire anche lavoro e occupazione, soprattutto per i giovani e per le donne. E' necessario pertanto procedere nel solco tracciato, pianificando offerte turistiche di qualità, in linea con le esigenze dei turisti post covid, attenti all'ambiente e alla sostenibilità, alla ricerca di spazi aperti, di arte e di cultura.

Pordenone e Il Friuli Occidentale in questo hanno buone carte da giocare anche in futuro.

INDUSTRIA

Oggi disegniamo la Pordenone del futuro: la città industriale.

Una città di bellissima industria.

Pordenone è diventata quello che è oggi grazie all'industria; dapprima i cotonifici che l'hanno resa celebre come "la Manchester del Nordest", poi le aziende dei grandi capitani d'industria hanno modellato lo sviluppo economico della città.

Oggi la sfida che stiamo affrontando è di far diventare Pordenone la sede ideale per le industrie 4.0, attraendo capitali e risorse che garantiscano crescita, prosperità e benessere.

Una città di eccellenze.

In questi anni l'amministrazione Ciriani ha lavorato con impegno ed ottimi risultati per potenziare e valorizzare gli asset strategici più importanti per il tessuto industriale cittadino.

L'Interporto di Pordenone, che già nel 2015 era considerato uno dei più importanti interscambi gomma-rotai del triveneto, ha continuato a crescere e, con l'ampliamento (il numero di treni in arrivo ed in partenza da Interporto è destinato a triplicare, con conseguente aumento di ricchezza e posti di lavoro prodotti) oggi in cantiere, diverrà un nodo centrale della logistica del nordest, forte anche dell'intesa con il Porto di Trieste.

Una porta per l'Europa e per il mondo. La Fiera di Pordenone, già tra le più importanti in Italia, ha in questi anni rafforzato la sua leadership nel settore che ne fa un'eccellenza del nostro territorio e porta in città imprenditori da tutto il mondo per gli avvenimenti più importanti del calendario, con preziose occasioni di incontro e scambio internazionale.

Il Polo tecnologico Andrea Galvani è un hub di innovazione per le imprese che si focalizza sulla transizione digitale e la sostenibilità che si pone l'obiettivo di divenire un centro di eccellenza regionale per i sistemi di manifattura avanzata ed il riferimento del nordest per i servizi di transizione 4.0.

Pordenone sta diventando un punto di riferimento per tutto il nordest, con importanti collaborazioni con le realtà più importanti del territorio, senza mai dimenticare le proprie radici.

Una rete di eccellenze con cui collaboriamo e con cui intendiamo potenziare ulteriormente le relazioni per mettere a disposizione del territorio occasioni, competenze, opportunità.

Industria 4.0 in una città 4.0

Il cambiamento in atto, che la pandemia ha accelerato in maniera forte e repentina, richiede uno sforzo comune di pubblico e privato perché la transizione verso il futuro possa garantire benessere al territorio.

Abbiamo lavorato in questi anni pensando ad una città smart, pulita e connessa. Ma città 4.0 non vuol dire solo fibra a banda larga FTTH ovunque.

Per noi è importante che l'amministrazione abbia un ruolo proattivo nella crescita della città, lavorando fianco a fianco con tutte le categorie.

Per questo il processo di ascolto e collaborazione con le associazioni di categoria, che fungono da antenna capace di comprendere ed aggregare le istanze ed i problemi di chi opera sul territorio, proponendo soluzioni e misure condivise e puntuali, non può che intensificarsi e diventare più stretto e proficuo.

La trasformazione deve avvenire attraverso virtuose sinergie tra pubblico e privato. I processi amministrativi, già competitivi, vanno ulteriormente semplificati, aspirando, nonostante la pesante burocrazia nazionale, ad un allineamento graduale e progressivo verso i tempi europei.

Un'amministrazione che affianchi chi intraprende e non venga percepita come un ostacolo è il nostro obiettivo. Abbiamo già dimostrato la capacità di attrarre fondi e aiuti per metterli al servizio degli imprenditori in un processo virtuoso e il nostro sportello al servizio delle attività produttive (Suap) è un modello di efficienza. Il futuro ci presenta in questo senso una sfida importante, cui siamo preparati.

La sfida del Next Gen EU

Trasformare una crisi epocale in opportunità: questo il tema centrale che ci vedrà impegnati nel futuro prossimo. Stiamo uscendo da una pandemia devastante, che ha messo e metterà a dura prova la capacità di resistere dell'intera società. In questo frangente dovremo utilizzare in maniera sapiente questa occasione.

La partita più importante per lo sviluppo economico del territorio si giocherà su due temi fondamentali: digitalizzazione ed economia verde.

L'amministrazione comunale ha già dimostrato in questi anni la propria capacità di intercettare e mettere al servizio del territorio i fondi che regione, stato e Unione Europea mettono a disposizione di amministrazioni e privati. In partnership con le associazioni di categoria e le realtà virtuose del territorio formeremo una rete sempre più fitta, capace di non perdere, e non far perdere a chi opera sul territorio, le opportunità che vengono messe a disposizione.

Accanto alla disponibilità di fondi però è necessario avere una visione chiara per gettare le basi della Pordenone del futuro.

Una città industriale a misura d'uomo

Nei prossimi anni ci attende una trasformazione radicale dell'industria e delle zone produttive. Una progettazione sinergica dei luoghi, con piantumazioni ed interventi paesaggistici coordinati

e con l'intervento congiunto di fondi pubblici e privati, possono rendere le aree industriali luoghi verdi e gradevoli, in cui la qualità dell'aria migliora assieme alla qualità della vita.

Da questo profilo, un plauso speciale merita, tra le tante e come puro esempio, un'azienda come CGN : insediata nella zona industriale di Pordenone, ha investito risorse e intelligenze per dare all'impresa i caratteri di sostenibilità economica, sociale e ambientale, contribuendo anche all'abbellimento e all'arricchimento verde dell'area industriale.

Mentre scompare nei ricordi l'idea di distese di capannoni grigi ed anonimi anche la vecchia concezione del lavoro in fabbrica del futuro cambia: palestre a disposizione dei dipendenti, mense concepite come veri e propri ristoranti aperti anche al pubblico, asili nido aziendali sono solo alcuni esempi concreti e già esistenti o prossimi all'apertura nel pordenonese dell'innovazione che oggi si fa strada prepotentemente nelle zone industriali.

L'amministrazione sarà protagonista nell'affiancare i privati in tutte le iniziative che contribuiscono a rendere la vita lavorativa più piacevole e priva di ansie e preoccupazioni.

Benessere della persona che lavora e produttività vanno di pari passo, in una combinazione win-win tra datore di lavoro e dipendente, seguendo l'esempio virtuoso di quanto accade nelle più ammirate ed avanzate realtà industriali del mondo.

Completare il ciclo dell'economia circolare

Un argomento chiave per la competitività del prossimo futuro sarà la capacità di trasformare gli scarti e rifiuti della lavorazione da onere per la società a occasione di trasformazione e reimmissione nel ciclo produttivo, generando lavoro e ricchezza nel processo.

La trasformazione degli scarti in materia prima attraverso il riciclaggio è una realtà virtuosa che è già presente in zona.

L'importanza strategica di questo tipo di impresa è evidente, e lo sforzo dell'amministrazione di attrarre questo tipo di attività sarà centrale nella costruzione dell'economia del futuro.

L'amministrazione è attiva per assistere ed agevolare l'insediamento sul territorio di aziende che completino il ciclo dell'economia circolare.

La sfida della tecnologia

La chiave per l'industria del futuro sarà la capacità di adattarsi ai cambiamenti sempre più rapidi che l'evoluzione tecnologica comporta.

Le tecnologie presenti nei prodotti e nei macchinari che verranno prodotti nei prossimi anni li renderanno intelligenti e connessi, cambiando in modi che fino a poco fa era difficile immaginare sia il loro utilizzo che i servizi ad essi connessi.

Ad esempio oggi le aziende si attrezzano per trasformare la semplice vendita di prodotti in una fornitura di beni e servizi legati ad un canone (servitizzazione), come sta accadendo, per fare un esempio oggi molto comune, nel settore dell'auto con i noleggi a lungo termine.

Cambia il modo di vendere, di fornire assistenza, di lavorare. Con esso cambiano anche i rapporti cliente-fornitore-servizi di assistenza-servizi finanziari, coinvolgendo tutta la filiera nell'erogazione del servizio che meglio risponde alle esigenze del cliente.

Le imprese sono dunque impegnate su molti fronti per stare al passo con esigenze e richieste sempre nuove nell'ottica della soddisfazione dei bisogni della propria clientela.

In questo scenario la sfida per la città del futuro si muove su più scenari: se da un lato la presenza di start up è un aspetto interessante per l'effervescenza del tessuto imprenditoriale locale il vero punto focale, il cui impatto su occupazione, ricchezza ed indotto del territorio sarà determinante, si gioca principalmente nella trasformazione verso il successo delle aziende locali già esistenti e nella capacità di essere attrattivi e promuovere la creazione di nuove sedi o unità locali di aziende nazionali ed internazionali nel territorio comunale.

In questo ambito l'attitudine a fare squadra con le realtà del territorio per fornire servizi ed assistenza alle imprese che l'amministrazione Ciriani ha dimostrato in questo quinquennio sarà fondamentale per creare l'ambiente ideale per la prosperità delle aziende 4.0

Il ruolo chiave della formazione

Un altro punto chiave per la città sarà la capacità di offrire formazione di alto livello sia per i giovani che si affacceranno nei prossimi anni sul mercato del lavoro sia per la riqualificazione delle persone che, avendo perso il proprio impiego, tramite percorsi di aggiornamento possono trovare nuovi sbocchi professionali.

Uno dei problemi più importanti per quanto attiene il mondo del lavoro in Italia è il cosiddetto mismatch, ovvero il disequilibrio tra le competenze e le figure professionali necessarie alle aziende e quelle disponibili sul territorio. Le aziende che offrono lavoro spesso non trovano le persone di cui avrebbero bisogno.

Una città di eccellenze formative

Si parla molto di intelligenza artificiale. Non a caso tra i temi riguardanti il lavoro del futuro spunta a volte l'idea di tassare i robot. Il ruolo della AI, della Information Technology, del Machine Learning saranno sempre più vasti, anche grazie alla velocità con cui si evolve la velocità di calcolo delle macchine (e siamo appena agli albori dello sconvolgimento che verrà portato dai computer quantistici). Numerose professioni che prevedono lavori ripetitivi o logoranti scompariranno, e nuove figure professionali emergeranno e saranno fortemente richieste con intensità sempre maggiore.

Le scuole di Pordenone avranno perciò un ruolo centrale per il futuro di Pordenone. Gli investimenti fatti sulla scuola e sull'insegnamento sono quelli che richiedono tempi più lunghi ma garantiscono la ricaduta economica più importante sul territorio.

Negli interventi resi possibili dal fondo Next Gen Eu sarà importante prevedere, a fianco degli interventi sulle scuole per l'infanzia e primarie, un impegno importante per migliorare e rafforzare le scuole professionali e gli istituti tecnici.

Avere delle scuole professionali nuove e ben attrezzate è fondamentale sia per offrire agli studenti tutti gli strumenti adeguati ed aggiornati per un inserimento efficace nel mondo del lavoro sia per offrire formazione e riqualificazione professionale a chi ha perso il proprio lavoro. Un aspetto fondamentale per avere la massima efficacia sarà dunque la stretta collaborazione tra scuole, società di formazione interinale e centri per l'impiego. L'amministrazione è pronta ad assumere un ruolo da protagonista in questo ambito, grazie anche all'esperienza maturata, con risultati eccellenti, ai tempi della Provincia.

E' importante però che oltre alle dotazioni venga dato un ruolo centrale all'edilizia scolastica di istituti tecnici e professionali. Bisogna predisporre i progetti perchè queste diventino tra le scuole più belle della città.

Va superata la vecchia forma mentis che vede questo tipo di scuole ai gradini più bassi di una piramide gerarchica. La figura professionale di oggi ha competenze e professionalità di altissimo livello. L'immagine dell'operaio interpretato da Charlie Chaplin in "Tempi moderni" appartiene ad un lontano passato. Oggi in qualsiasi settore c'è bisogno di professionisti altamente qualificati, con una formazione specifica di alto livello e la voglia e la possibilità di un aggiornamento costante. Gli istituti tecnici inoltre offrono la possibilità agli studenti in uscita la possibilità ed i mezzi per intraprendere con successo un percorso di studi universitari oltre a fornire ottime competenze per una buona carriera se la scelta fosse invece di trovare subito impiego in un'azienda. Bisogna che gli edifici che ospitano queste scuole riflettano dunque nella funzionalità e nell'estetica il ruolo chiave che la formazione a tutti i livelli riveste nel mondo lavorativo di domani; bisogna che i progetti di potenziamento ed abbellimento di queste scuole siano pronti da subito per cogliere ogni occasione si presenterà nel prossimo futuro. Devono essere scuole bellissime ed estremamente funzionali. La percezione estetica degli edifici deve poter trasmettere a chiunque il ruolo centrale che questo tipo di scuole avrà nella creazione delle figure chiave per il futuro lavorativo dell'Italia.

Scuola, imprese, amministrazione: una collaborazione vincente.

L'intervento dell'amministrazione però non si limita all'edilizia scolastica. Bisogna ripensare in chiave moderna i rapporti della scuola con il mondo del lavoro. Da un lato la scuola può, come abbiamo già visto, essere coprotagonista nelle politiche attive per combattere la disoccupazione

fornendo aule, laboratori e competenze per percorsi di riqualificazione professionale. Dall'altro le imprese devono essere attivamente coinvolte nella formazione degli studenti, attraverso una collaborazione virtuosa con le scuole e gli istituti di formazione. Lo strumento dei Percorsi di Competenze Trasversali ed Orientamento (che prendono il testimone dall'alternanza scuola-lavoro) devono favorire l'incontro tra le migliori realtà del tessuto industriale pordenonese e gli studenti per facilitare una preparazione sul campo con le migliori attrezzature a disposizione. L'integrazione nel percorso della persona tra scuola, ambiente di lavoro e realtà formative di alto livello presenti sul territorio (come la LEF, la Lean Experience Factory 4.0) deve essere perfetta ed efficiente in modo da creare soddisfazione professionale sia per le persone che per le imprese. Per gli studenti poter lavorare nelle aziende migliori del territorio deve significare poter utilizzare e fare pratica con gli strumenti e le procedure più all'avanguardia del settore. I trasporti pubblici devono essere rimodulati efficientemente per permettere l'interscambio fluido e costante tra tutti questi soggetti.

Il polo universitario

Il salvataggio del polo universitario di Pordenone è stato un successo che ha visto l'amministrazione Ciriani fare squadra con realtà pubbliche e private ottenendo un successo importante. I corsi tenuti a Pordenone hanno un successo crescente e formano figure professionali competenti e richieste nel mondo del lavoro di oggi. Forti di questa esperienza e degli ottimi rapporti instaurati dal Comune con gli atenei di Udine e Trieste, sarà necessario proseguire con convinzione sulla strada già segnata, attivando altri corsi che si integrino con il tessuto produttivo e creino le figure professionali di alto livello che attualmente mancano sul mercato del lavoro. Dare risposte alle esigenze delle aziende può portare i privati a contribuire al successo ed all'espansione del consorzio universitario cittadino. Come amministrazione sosteniamo e siamo partecipi convintamente di questo processo, sia perchè crediamo nel valore dell'istruzione, sia perchè la presenza in città degli studenti, che intendiamo rendere sempre meglio organizzata e più gradevole, rende la città stessa più viva ed attrattiva.

Una città accogliente per le imprese è una città viva

Amministrazione efficiente, aree industriali belle, servizi alle imprese di ultima generazione, una rete di consulenza ed assistenza importante e strutturata, persone formate e pronte all'inserimento in azienda: Pordenone ha tutto quel che serve per essere una città con bellissime industrie. Essere attrattivi per le imprese non significa solo attrarre fondi e risorse: vuol dire anche pensare al futuro della città. In un'Italia che invecchia inesorabilmente significa garantire a Pordenone un afflusso importante di persone con tutte le conseguenti ricadute positive sul commercio, sui servizi, sull'edilizia. La Pordenone di domani si costruisce già oggi.

LAVORO

Il tema dell'occupazione è prepotentemente riemerso, pur non essendo mai scomparso del tutto dall'orizzonte del dibattito politico, in seguito alla pandemia.

D'altra parte, seppur difficilmente si pensa al Comune come ad un soggetto giuridico con un ruolo importante nell'ambito del mercato del lavoro e delle relazioni industriali e in effetti, sulla carta, le funzioni e le competenze ad esso riconosciute da parte del legislatore nazionale sono poche, all'art. 1 c. 2 dello Statuto Comunale viene chiarito che il Comune "Rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, promuove lo sviluppo morale ed

economico, favorisce le pari opportunità, le forme di convivenza sociale, il benessere fisico e psicologico, (...)".

In tal senso il tema del LAVORO, con le relative ricadute sul benessere psico-fisico della comunità nonché la realizzazione della piena parità tra tutti i cittadini e le cittadine, è cruciale.

Il livello di occupazione e la qualità del lavoro rappresentano da sempre indicatori delle condizioni economiche e sociali di un territorio. Criteri secondo i quali è possibile valutare la qualità della vita delle persone e delle comunità. Allo stesso modo tutte le politiche di un territorio in tema di infrastrutture, servizi, sostegni, tributi, e molto altro, incidono in maniera significativa sulla vivacità imprenditoriale e di conseguenza sul livello di occupazione.

In un contesto già connotato da fragilità e differenze, da precarietà e dubbi, interrogarsi quindi su cosa si possa fare per mantenere alto il tasso occupazionale del territorio, e possibilmente irrobustirlo, significa valutare ciò che concretamente, e non idealmente, un Comune possa fare.

Dal nostro punto di vista, sono diverse le linee di prospettiva: quelle indirette, comunque importanti, e quelle dirette.

Indirette perché non generano direttamente occupazione ma creano i presupposti per far lavorare più efficacemente il sistema produttivo nel suo complesso e, quindi, di conseguenza, ampliare la platea dei lavoratori: in questo programma si è ampiamente scritto sugli interventi di tipo infrastrutturale, formativo, tecnologico, viabilistico, intermodale, logistico, burocratico su cui agire nell'ottica di una stretta e proficua alleanza tra mondo economico e cittadini e favorire le migliori condizioni per investimenti ed occupabilità. Abbiamo anche sottolineato ciò che già il Comune ha fatto e sta facendo per prendersi in carico persone connotate da particolare fragilità economica o con serie difficoltà sociali ed inserirle in percorsi di integrazione occupazionale o socio occupazionale.

E' quando la platea si allarga a tutti, sulle politiche dirette di incrocio tra domanda e offerta di lavoro, sulle politiche attive, che si apre una riflessione più complessa: il rischio è quello di voler

occupare spazi di competenza altrui, generando sovrapposizioni, insuccesso di azioni in sé buone e condivisibili, ma vizzate da debolezza giuridiche e organizzative, da potenziale spreco di denaro, da incapacità di gestire informazioni, dati, novità normative, coordinamenti tra provvedimenti e misure messe in campo da altri enti ed agenzie. Il lavoro non può essere una bandierina da sventolare in campagna elettorale solo per ragioni di consenso anche perché si rischia di generare aspettative che possono degenerare in illusioni.

Tuttavia, la sfida di essere complementari e utili (utili è fondamentale) a chi ha la competenza in materia, non ci lascia indifferenti.

LINEE DI LAVORO PER IMPLEMENTARE OCCUPABILITA' e OCCUPAZIONE A PORDENONE

Il passaggio ad un sistema di produzione che può anche non contemplare una forza lavoro stabilmente e continuativamente impiegata e la rottura del *modello di cittadinanza industriale* che ci era proprio e che agganciava i diritti sociali degli individui al lavoro tradizionale, richiede un nuovo assetto organizzativo dei servizi atto ad intercettare precocemente o a prevedere la produzione di situazioni di *disuguaglianza sociale tra le persone come nuovo fattore di impatto sulle comunità locali*.

Per questa ragione possiamo pensare ai Servizi Sociali come veicolo per mettere a punto un sistema di risposte ai cittadini, ed in particolare per quelli più vulnerabili, ulteriormente arricchito e coordinato con gli altri attori del territorio. A tal proposito si delineano di seguito, alcune azioni che potrebbero meglio organizzare i presupposti indispensabili ad un sistema che possa intervenire secondo criteri di programmazione piuttosto che insistere sulla riparazione del danno.

AREA DELLA CONOSCENZA E DELLA PREVENZIONE

Risulta indispensabile migliorare la conoscenza dei fenomeni correlati all'occupazione ed in particolare si ha necessità di fruire di un flusso di informazioni provenienti dalla Direzione Lavoro della Regione Fvg e dalla camera di commercio che consentano la programmazione di interventi coerenti al bisogno del territorio fornendo delle proiezioni inerenti a:

- nuovi disoccupati previsti nell'anno, per riduzioni di organici
- eventuale chiusura/ riconversione di aziende nel territorio di riferimento;
- riduzione o chiusura di ammortizzatori sociali.
- altre informazioni utili a rappresentare la situazione occupazionale del territorio

Un servizio da valorizzare in tal senso è il servizio Orienta lavoro che, oltre a possedere una serie di dati ottenuti dall'attività diretta con gli utenti, può efficacemente coordinarsi con l'Ufficio statistica per analizzare l'esistente e proporre interventi sul campo anche di carattere sperimentale.

Al contempo è opportuno creare una forte sinergia con la Direzione lavoro della Regione, in particolare con il Centro per l'impiego di Pordenone, la Struttura del Collocamento mirato del territorio e il Centro di Orientamento regionale, per un confronto ed uno scambio costanti di informazioni e opportunità utili a rafforzare l'occupabilità dei cittadini e a ridurre l'impatto sui servizi sociali di persone con disagio. Queste azioni rappresentano una importante attività di prevenzione del disagio, fondamentale nella programmazione sociale.

In relazione a tali informazioni dovrà essere anche adattata la programmazione sociale dal lato delle prestazioni, calibrando di conseguenza quanto necessario per:

-contributi per i bisogni primari delle persone e delle famiglie

-interventi surrogatori degli ammortizzatori sociali

-interventi di sostegno al reinserimento sociale e lavorativo delle persone che non presentano una immediata ri-occupabilità.

Allo stesso modo, il lavoro sociale con i nuclei familiari potrà rinforzare la parte dedicata alla formazione delle competenze trasversali e all'orientamento sostenendo percorsi di studio congruenti con il fabbisogno del territorio chiamando in causa il COR e altri soggetti.

COSA FARE CONCRETAMENTE

- Proporre un **“Patto pordenonese per il rilancio del Lavoro”** attraverso la costruzione di relazioni con Regione e Camera di commercio, Unione degli Industriali, Terzo Settore e Fondazione Welfare con le seguenti principali finalità:
 - Scambio di dati e informazioni utili ad una efficace programmazione territoriale.
 - Costruzione di progetti sperimentali con il supporto di risorse pubbliche e private
 - Creazione di spazi di co-working per supportare nuove attività
 - Identificare spazi appositi nei siti istituzionali in cui diffondere le opportunità e dare un concreto supporto informativo, una sorta di “segretariato del lavoro” per accogliere ed indirizzare correttamente i cittadini.
- Supportare la microimprenditorialità in particolare con il coinvolgimento della Fondazione Welfare per sperimentare gli empori intelligenti.
- Valutare l'eventuale istituzione di un fondo per il sostegno di percorsi scolastici a favore di ragazzi le cui famiglie presentano delle difficoltà a garantire lo studio dei figli. Potrebbero essere definiti dei flussi informativi con la scuola superiore (la più esposta al fenomeno) che segnala situazioni di rischio sotto questo profilo, di concerto con le famiglie.
- Sostenere l'acquisto di strumenti informatici, esigenza emersa con forza durante il periodo della pandemia, per le persone disoccupate e con difficoltà economiche in stretto raccordo con gli enti di formazione per la relativa alfabetizzazione informatica (soprattutto per quanto riguarda utilizzo di piattaforme online e gestione del web)

- Per il passaggio all'Università di fasce deboli istituire il prestito d'onore.

AREA PROPEDEUTICA AL LAVORO

Particolare attenzione va data all'AREA PROPEDEUTICA AL LAVORO, area di stretta competenza dell'Ente locale.

Per intervenire a sostegno di persone particolarmente in difficoltà nella relazione con il mercato del lavoro, il ruolo che il Comune può svolgere è di due tipi:

1) SUL PIANO ORGANIZZATIVO: I servizi per il lavoro andrebbero perimetrati sui territori degli ambiti come già avvenuto per i distretti sanitari per agevolare politiche virtuose, come lo sviluppo del welfare aziendale debitamente sostenuto e alle ipotesi di nuova occupazione che tali servizi potranno soddisfare. Su questo aspetto andranno fatti dei ragionamenti con la Regione. Attraverso una co-progettazione con le realtà territoriali, soprattutto del privato sociale, e attraverso forti alleanze con aziende interessate del territorio, si potrebbero attivare dei progetti sperimentali ed innovativi.

2) SUL PIANO OPERATIVO: Potenziare percorsi propedeutici all'inserimento lavorativo anche in sinergia con i servizi pubblici per il lavoro regionali (ex art. 21 della l.r. 18/2005) con particolare attenzione ai soggetti svantaggiati e di difficile ricollocazione lavorativa.

Per fare questo risulta fondamentale:

- rafforzare le sinergie con la Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia della Regione FVG ed in particolare con il Centro per l'impiego di Pordenone, il Servizio di Collocamento Mirato, il COR, i servizi Si.Con.Te e l'area Formazione
- ampliare e valorizzare i rapporti con le imprese del territorio disponibili ad accogliere tirocini inclusivi anche e soprattutto nei settori che necessitano servizi e lavorazioni a medio-bassa professionalizzazione.
- analizzare le forme di comunicazione al cittadino sulle suddette iniziative ed individuare eventualmente ulteriori modalità di coinvolgimento.

Siamo consapevoli che tale complesso di attività necessita di risorse economiche, strumentali e umane che il Comune, già in sofferenza, non sempre potrebbe sostenere.

L'obiettivo, ambizioso, non vuole essere, come già evidenziato in premessa, entrare nelle competenze di altri Enti o sovrapporsi a questi, obiettivo che andrebbe contro i principi di economicità, efficienza e efficacia.

L'obiettivo concreto vuole essere quello di dare al Comune un ruolo di FACILITATORE nelle politiche del lavoro a livello territoriale e di promuovere e supportare sperimentazioni che possano stimolare, chi ne ha le giuste competenze, a mettere a sistema le buone prassi che si dovessero sviluppare.

SOCIETA' PARTECIPATE

A nessuno piace ricevere una bolletta e tanto meno pagarli ma se sa che quella bolletta è emessa da una società che svolge diligentemente il proprio compito, che ottiene risultati nel suo campo migliori di molti altri competitor, che assicura infrastrutture e servizi che aumentano la qualità della vita della città, probabilmente non sarà felice comunque di pagare ma sarà consapevole di fare una cosa giusta.

Bene, il sistema delle società partecipate dal Comune si distingue proprio per la qualità delle stesse che, sicuramente perfettibili, assicurano conti in ordine e tariffe tra le più basse d'Italia oltre che una gestione invidiata da molti.

Il nostro compito sarà di continuare a monitorare la buona gestione delle società e cercare di contenere i costi per il cittadino.

HydroGEA

La gestione dell'acqua è materia complessa e delicata.

Riguarda un bene essenziale per la vita di tutti noi, delle nostre aziende, di qualsiasi struttura.

Il sistema idrico deve sempre di più assicurare acqua pulita e la manutenzione/integrazione delle infrastrutture sotterranee che compongono il reticolo di captazione e distribuzione della stessa.

Un reticolo enorme ma ancora parziale, per non parlare del complementare, ma altrettanto fondamentale, impianto di tubazioni delle fognature e del sistema dei depuratori che, invece, hanno bisogno di un poderoso rafforzamento.

In questi anni l'Amministrazione ha sostenuto molti lavori acquedottistici e di fognatura: lavori che creano disagi ma imprescindibili per una politica green negli esiti. Una politica dove gli investimenti, rispetto al recente passato, sono stati incomparabilmente più alti.

Dovremo continuare ancora su questo cammino per tutelare l'ambiente, la salubrità delle acque e la salute dei cittadini. Sono numerosissimi, infatti, i progetti che Hydrogea, di concerto con il Comune, ha in programma nel quadriennio 2021-2024.

E' evidente che il ritardo ultradecennale con il quale si affrontano questa sfide decisive, poco appetite dalla politica perché le fogne e i tubi dell'acquedotto non portano voti, comporterà investimenti crescenti.

Investimenti che renderanno indispensabile una ancora più rigorosa politica organizzativa e gestionale di Hydrogea: sarà indispensabile efficientare al massimo l'azienda e stringere sinergie con altri gestori per fare massa critica, produrre economie di scala sia in termini di approvvigionamenti di servizio che di gestione delle risorse umane, , contenere gli scatti delle tariffe e accedere con più facilità al credito necessario per pagare i lavori.

Hydrogea, su impulso dell'amministrazione comunale, ha iniziato il percorso di *due diligence* (attività di approfondimento e scambio di dati economici e organizzativi) con Livenza Tagliamento

Acque, l'altra società operante sul territorio e nell'area portogruarese, proprio al fine di verificare l'opportunità di una fusione con quest'ultima e creare un'unica società per il bacino idrografico tra Livenza e Tagliamento.

Si tratta non solo di andare incontro alla volontà del legislatore ma anche di evitare il frazionamento della gestione.

L'operazione, ambiziosa, mira al raggiungimento del pacchetto minimo di utenze per un bacino servito di circa 400mila abitanti idoneo ad affrontare la "progressione" della regolarizzazione contrattuale e tecnica del SII (servizio idrico integrato) previsto da ARERA (l'agenzia di regolamentazione Autorità nazionale di regolazione per energia reti e ambiente)

E' una scelta che permetterebbe l'attivazione di un percorso virtuoso di convergenza tariffaria, finalizzato ad omogenizzare progressivamente le tariffe dell'intero subambito Destra Tagliamento, potenziare le strutture tecniche preposte alla programmazione e progettazione degli interventi dei quali necessita l'ambito servito

GSM

La scelta di una governance aziendale più dinamica da parte del sindaco Ciriani ha prodotto, in quattro anni, una vertiginosa crescita della società che è passata da 7 soci e un capitale sociale di 100.000 euro agli attuali 21 soci con un capitale di 300.000 euro. La Società non soltanto ha consolidato la presenza di importanti Comuni della Provincia di Pordenone, ma è riuscita a incrementare la partecipazione anche con Comuni della Provincia di Udine come Aquileia (importantissimo centro turistico della Regione Friuli Venezia Giulia), e con il Comune di San Michele al Tagliamento (Bibione Provincia di Venezia).

Ciò comprova la straordinaria attività di sviluppo aziendale di questa Società e il riconoscimento del valore del lavoro, della professionalità e della capacità di promuoversi e di essere sempre di più leader nel settore dei servizi erogati agli Enti Locali.

I bilanci rispecchiano fedelmente questo andamento più che positivo dell'azienda che è passata da un fatturato di € 3.500.000 nel 2017, ai € 4.500.000 del 2019 con un utile che è passato da € 180.000 ad € 315.000.

Il bilancio 2020 sebbene risente delle conseguenze della pandemia, che ha eroso unicamente le attività legate alla sosta, si chiuderà con un fatturato di oltre € 3.900.000 e con un utile che si aggira intorno ad € 400.000.

La crescita importante è dovuta alla nuova visione operativa aziendale che il Sindaco Ciriani ha chiesto a Gsm, sviluppando nuovi servizi. La gestione e riscossione dell'imposta sulla pubblicità, per esempio, ha permesso di creare le condizioni per dimostrare le capacità operative dell'azienda. Il servizio di manutenzione del verde pubblico-verde urbano in comuni diversi dal

capoluogo ha consentito, all'azienda di incrementare il suo fatturato e allo stesso di essere la seconda partita di bilancio in entrata.

L'azienda ha saputo poi consolidare i servizi di gestione iniziale: dalla segnaletica alla gestione della sosta. Quest'ultimo si è oggi evoluto. Si è passati dai tradizionali parcometri a moneta a quelli attuali che permettono il pagamento con carte bancarie e con applicazioni da scaricare sugli smartphone.

A ciò si devono aggiungere alcuni ulteriori strumenti di informatizzazione digitalizzazione (come per es. l'attivazione dei processi on line, il collegamento in fibra dei multipiani, la piattaforma gestionale dei sistemi dati, l'integrazione con il sistema dei pagamenti sanzionatori della Polizia Locale, la centrale unica operativa) che sono in fase di sviluppo conclusivo e che permetteranno alla Società e all'utente di poter meglio e con più comodità attivare i servizi richiesti.

L'entrata nella Società del Comune di Aquileia e di Bibione, per la gestione della sosta a pagamento nonché lo sviluppo di alcuni Comuni turistici della montagna, rappresentano la dimostrazione effettiva di come quest'azienda oggi sia diventata un punto di riferimento.

Lo stanno a dimostrare le diverse richieste di servizio di altri importanti Comuni.

A queste attività l'azienda, nella sua fase di crescita e consolidamento, ha processato un business plan **che prevede:**

STUDIO PROGETTUALE PER LA REALIZZAZIONE DI MULTIPIANI

Ampliamento park Vallona;

Rifacimento park Piazza del Popolo;

Rivisitazione park Rivierasca

INTEGRAZIONE DEI SISTEMI DI MOBILITA'

Bike sharing;

Sistemi alternativi elettrici (bike-monopattini ecc);

Colonnine elettriche;

Ztl

A tutto ciò si aggiunge l'analisi e la valutazione del sistema sosta nel suo complesso al fine di adeguarlo alle esigenze generali della mobilità a favore del cittadino nell'ambito di una politica di offerte centrata sui bisogni, spazi e necessità.

PORDENONE FIERE SPA

Pordenone Fiere è oramai riconosciuta come il polo fieristico del FVG e si riflette su un bacino d'utenza di Slovenia Croazia, Carinzia e Veneto Orientale, ed è in questa dimensione più ampia e meno provinciale che bisogna vederla ed interpretarla.

Negli ultimi 5 anni, si è avviato un processo di internazionalizzazione che ha visto Pordenone Fiere uscire sempre di più dalla sua dimensione provinciale e regionale, ampliando la sua visione di business ad un palcoscenico Internazionale: risultato frutto dell'ottima governace ma anche di un impulso e di un costante controllo e sostegno da parte del Comune.

Questo gli ha permesso di avere 7 manifestazioni a carattere internazionale ufficialmente riconosciute, ed una visibilità sempre più importante nel panorama fieristico nazionale.

Adesso, dopo il blocco imposto dalla pandemia, è giunto il momento per mettere in atto ulteriori azioni di slancio e affermazione del polo fieristico. Sono in progetto altre due fiere di interesse internazionale, NAVALTECH che si indirizza alla cantieristica navale, e Ho.Re.Ca NEXT che si indirizza al Food & Beverage ed alle attrezzature per la ristorazione collettiva (Comunità – Hotel - Ristoranti - Bar).

Altro progetto è quello di sviluppare l'organizzazione di eventi creativi, concerti e feste soprattutto nei periodi estivi.

Una fiera quindi intesa non solo secondo il classico stereotipo di Fiere, ma interpretata con una visione più moderna, a 360°

Oggi Pordenone Fiere è una realtà stimata ed apprezzata che ha una posizione di spicco tra le piccole/medie società fieristiche Italiane

Se Pordenone Fiere da un lato vuole sviluppare sempre di più il suo processo di internazionalizzazione, diventare un riferimento del Nord Est e una porta per la Mittel Europa, dall'altro vuole mantenere solide radici sul territorio e contribuire allo sviluppo economico, sociale e culturale della sua Provincia.

Obiettivo è far in modo che i cittadini percepiscano la Fiera non come un Ente lontano che non li riguarda, bensì come parte integrante della città, al servizio del territorio e della comunità cittadina, che si prende cura delle sue esigenze e contribuisce anche economicamente alla realizzazione di alcune opere per la città.

Numerosi interventi infrastrutturali caratterizzeranno i prossimi anni per rendere ancora più brillanti le performances della Fiera: dalla realizzazione del nuovo ingresso sud (in parte già cantierata) alla sistemazione del padiglione 5 la prima parte sarà cantierata già nel 2021.

-Collegamenti con coperture spaziali tra padiglione 4 e 5 e tra il padiglione 5 e 6 per aumentare la superficie espositiva e rendere continuo il percorso fieristico, posteriore, dalla creazione di una nuova piastra polifunzionale attrezzata tra il Centro Servizi ed il padiglione 5, alla costruzione di

una passerella ciclopedonale che consenta di unire la zona del Parcheggio Marcolin al parcheggio Nord della Fiera, dal potenziamento della rete wi-fi alla climatizzazione di tutte le aree espositive

Ma, sul piano strategico, l'obiettivo è di aumentare la compagine sociale con l'ingresso di nuovi soci privati o istituzionali del territorio e incrementare l'impatto di Pordenone Fiere sul mercato italiano specifico, con accordi di rete con Fiere di maggiori dimensioni che la rendano più solida dal punto di vista patrimoniale e più appetibile dal punto di vista commerciale.

La partita più importante sarà quella di consolidare il processo politico iniziato con la Regione di assumere il ruolo di unica Fiera Regionale quale "*Fiera del Friuli Venezia Giulia*" attraverso i 3 STEP previsti e presentati in Consiglio Regionale il 15 Novembre 2020:

- Due-diligence dello stato di fatto delle due realtà regionali

- Proposta di PN Fiere ad assumere il ruolo di Leader per arrivare all'unica Fiera Regionale

- Supporto alla Regione, quale Organo tecnico, nella predisposizione di una Legge Regionale Ordinaria per il Comparto Fieristico (Turismo Business) sulla scorta delle esperienze già fatte in quasi tutte le Regioni Italiane.

- Firma dell'Accordo di partnership tecnica, con una Fiera Triveneta di importanza internazionale per proseguire la collaborazione nel Settore degli allestimenti, in attesa delle autorizzazioni per un Loro ingresso nel capitale di Pordenone Fiere Spa, con la quota che sarà autorizzata dai Soci di PN Fiere.

GEA

Una strategia di lungo termine

Gea, società in House del Comune di Pordenone ha inteso, con il Comune medesimo studiare il modello di gestione e raccolta dei rifiuti in città per comprendere i punti di forza e di debolezza del sistema attuale.

Si è inteso procedere in questo senso perché non si possono far calere dall'alto scelte operative che non solo non migliorano lo status della raccolta ma rischiano di diventare più onerose per i cittadini trasformando quella scelta solamente in un aumento della tariffa rifiuti a carico dei cittadini e delle imprese.

Le scelte, le modifiche devono essere perciò valutate con attenzione senza lasciarsi prendere dalla smania di correre dietro solo a principi generali che nulla hanno a che vedere con un ragionamento tecnico-scientifico-economico.

Lo Studio pertanto si inserisce in un percorso di analisi dei servizi svolti da GEA nel Comune di Pordenone, finalizzato all'individuazione e risoluzione di eventuali elementi di criticità e a

delineare una prospettiva evolutiva orientata all'ulteriore innalzamento delle prestazioni già conseguite.

Uno studio, quindi, con i quali si sono valutati: quadro normativo e pianificatorio, caratteristiche territoriali e insediamenti socio-economici, analisi delle dinamiche di produzione rifiuti e di intercettazione delle raccolte, caratterizzazione del sistema dei servizi, impiantistica di destino, salute e sicurezza degli operatori dei servizi di raccolta, analisi delle criticità/punti di forza del sistema.

Ciò che emerge dai dati dello studio, e confermati da numerose ricerche a livello nazionale, è che Pordenone ha una produzione pro capite di rifiuti urbani in linea con la media nazionale ma ha una percentuale elevatissima di raccolta differenziata, una produzione di rifiuti residui non differenziati molto ridotta, costi pro capite e per euro/tonnellata tra i più bassi d'Italia e una Tari per utenza domestica tra le più contenute a livello nazionale. Un quadro molto virtuoso, quindi, che va rafforzato seguendo una strada complicata ma necessaria: migliorare il servizio cercando di non pesare sulle tasche dei cittadini.

Il tema è delicato ma cruciale. In questi ultimi 5 anni il Comune ha fondamentalmente "sterilizzato" la tariffa sui rifiuti, addirittura diminuendola per determinate categorie. Ora, fatto cento il servizio attualmente svolto in città, se i cittadini chiedessero nuovi mezzi di raccolta (per es. camion a bio metano, nuovi cassonetti tecnologici, nuovi ecocentri, ecc) dato che il Comune non può giuridicamente trasferire risorse proprie a Gea per questo tipo di interventi, è chiaro che l'unica strada percorribile sarebbe quella di aumentare le tariffe. E' ciò che accade in moltissime altre parti d'Italia e che anche il nuovo sistema di determinazione della tariffa (sottratta ai Comuni e gestita dall'Autorità Nazionale) può comportare.

La sfida è attuare strategie che limitino questi rischi, aumentino l'efficienza del servizio, creino economie.

Per molti osservatori, l'aumento delle tariffe pare una prospettiva ineluttabile. Noi crediamo che non lo sia o che, quantomeno, possa esserlo solo a condizione che comporti la capacità di fare investimenti ammortizzabili con certezza in un arco temporale definito e tali da permettere, sempre nello stesso arco, di riabbassare i costi.

Proprio su questa base si è deciso, sempre in seguito ad uno studio, di non adottare il sistema del porta a porta spinto. Noi intendiamo continuare sul sistema misto attualmente vigente in città, migliorandolo. Il passaggio al porta a porta in una città come Udine ha prodotto un vertiginoso aumento di costi per la società di gestione e per i cittadini, senza alcun miglioramento del servizio e dei risultati ambientali. Lo stesso si può dire per altre città, paragonabili a Pordenone.

Punteremo soprattutto sull'aumento della qualità della raccolta senza rivoluzioni costosissime e non ammortizzabili

L'obiettivo è di migliorare la frazione estranea presente nella raccolta di carta-plastica e di lasciare inalterato il sistema di raccolta per umido, vetro, secco. Questo ci permetterebbe di veder riconosciuti valori economici più elevati dalla vendita dei materiali differenziati.

L'obiettivo che il Comune si porrà sarà la diminuzione della produzione di secco urbano dagli attuali 70 kg/ab/annuo a 50. Un traguardo non raggiungibile senza un patto tra cittadini e Comune: una forte opera di sensibilizzazione diretta a informare di più su come differenziare correttamente i rifiuti. Informare i singoli cittadini, campagne di educazione ecologica nelle scuole di ogni grado, attività di comunicazione, sulla raccolte speciali delle batterie e dei farmaci scaduti e dove poterli smaltire.

Per mera curiosità, quante persone sanno che un giocattolo di plastica o una cannuccia vanno smaltite nel secco e non nella plastica? Poche, e gli esempi potrebbero continuare.

Nuove isole ecologiche nei quartieri

In alcuni punti della periferia, ci sono evidenti problematiche di dove posizionare il quantitativo esatto di cassonetti (divisi per tipologia di rifiuto), questo causato da diversi fattori come la presenza di marciapiedi stretti, di cambiamento della rete di viabilità, lavori in corso, presenza di scuole, ecc

Proveremo a pensare di cambiare il concetto di cassonetti con delle piccole isole ecologiche «invisibili» dove poter concentrare la raccolta in minor punti di quelli attuali. Come? Attraverso un piano condiviso tra Gea e Comune per individuare degli spazi dove poter concentrare un numero maggiori di essi ma mimetizzarlo dentro un'area verde o delle barriere che nascondano alla vista dei passanti.

La Mini Isola è una soluzione ideale che, con un minimo sforzo di collaborazione dei residenti, permetterebbe di risolvere problemi di degrado ambientale, di spazio e di tempo. Grazie alla Mini Isola viene creata un'area di raccolta rifiuti in modo rapido ovviando al problema delle lunghe pratiche legate all'ottenimento delle diverse autorizzazioni.

La soluzione di Mini Isola permette al Comune di monitorare l'attività quotidiana evitando complicati e costosi sistemi di controllo ma soprattutto permette ai cittadini di usufruire del servizio in completa autonomia.

Verso la Tariffa Puntuale

La tariffa puntuale è un sistema di calcolo della tariffa rifiuti (TA.RI) legato alla reale produzione di rifiuti.

Non si basa più solo sul metodo presuntivo e sul criterio dei metri quadrati dell'immobile, ma anche su quanti rifiuti sono prodotti e differenziati.

L'utente paga per quanto rifiuto indifferenziato (secco) produce: quindi meno rifiuti indifferenziati produce, meno spende.

Il metodo di rilevamento della quantità di rifiuti prodotti attraverso cui si calcola la tariffa dei rifiuti in maniera equa e trasparente, è reso possibile dalla misurazione dei conferimenti dei rifiuti indifferenziati – residuo secco – che sono contati attraverso un sistema di lettura elettronico.

I rifiuti conteggiati sono solo quelli indifferenziati, cioè la frazione secca indifferenziata destinata allo smaltimento.

Viene quindi misurato il numero di svuotamento di ogni singolo contenitore.

Già a partire dal 2022 inizierà la distribuzione dei nuovi sacchetti e una massiccia campagna di sensibilizzazione per promuovere questo sistema equo e funzionale.

Ecocentro mobile

Mentre scriviamo questo programma stiamo già attivando un servizio importante per la città. Appurata la cattiva abitudine, o la maleducazione, di alcuni residenti o non residenti, di abbandonare sulle strade materiali che dovrebbero essere conferite all'isola ecologica, partirà un servizio che ogni giorno opererà in un quartiere diverso (a rotazione) per raccogliere il materiale che verrà lasciato sulla strada. Non sarà necessario prenotare il servizio, solo rispettare la giornata di passaggio del camion

Chiudere il ciclo integrato

Diminuire la quantità di rifiuto prodotto, evitare gli sprechi, migliorare la differenziata sono obiettivi nobili ed ambiziosi ma non esenti da rischi e ostacoli.

Un dato inconfutabile, su scala mondiale, è che la produzione di rifiuti aumenta con l'aumentare del benessere e della qualità della vita. E' un processo che si cerca di contrastare attraverso la diffusione di una cultura ambientale ma che trova poderosi avversari negli stili di vita, abitudini e consumi delle società come la nostra. Anche ammettendo che l'azione persuasiva sulla necessità di consumare meno, di produrre meno scarti e rifiuti (in ogni settore) possa permeare, è chiaro che produrrebbe risultati solo con prospettive temporali molto lunghe.

Nel frattempo, circa 80 milioni di tonnellate di rifiuti residui (cioè non differenziabili) italiani vengono bruciati ogni anno nei circa 1600 impianti di incenerimento e co-incenerimento sparsi in Europa (in Italia funzionano circa 90 linee di termovalorizzazione). Tonnellate di rifiuti che vengono caricate su camion e trasportate in impianti che si fanno pagare per bruciare i rifiuti: una valanga di denaro, centinaia di milioni di euro che annualmente vanno letteralmente in fumo. Consideriamo che smaltire in inceneritore una tonnellata di rifiuto può costare anche 150/180 euro più il costo (economico ed ambientale) del trasporto.

Non ce ne accorgiamo ma questo vale anche per noi, per Pordenone. I nostri residui non svaniscono nel nulla ma finiscono proprio in impianti di combustione fuori regione o all'estero, molti dei quali assicurano calore ed energia a zone industriali, impianti sportivi, quartieri cittadini.

Ora, laicamente, è giunto il momento di aprire un confronto serio e approfondito su cosa fare. Non abbiamo la verità in tasca e siamo aperti ad ogni proposta ma è evidente che la mancanza di "indipendenza" nella chiusura del ciclo comporta esborsi ingenti che arricchiscono altri.

Da molte parti si caldeggia la realizzazione di un termovalorizzatore al servizio delle aree udinesi/pordenonesi e venete ma è una scelta dal bassissimo consenso sociale. Dall'altro lato abbiamo la colonna dei costi e la consapevolezza che a "fare il prezzo" sono i gestori degli impianti che possono determinarli liberamente, tenendo sotto scacco i territori.

Maggioranza e opposizione, insieme alla Regione, dovranno trovare un punto di contatto su strategie realmente efficaci e assunzione collettiva di responsabilità per trovare una strada che permetta di evitare spese inutili migliorando al contempo servizi e costi. Servirà il contributo di tutti per non imboccare strade sbagliate.

Servirà anche continuare il lavoro intrapreso in questi anni, e caldeggiato dallo stesso legislatore, teso a costruire alleanze solide (fusioni o reti di impresa) tra le diverse società operanti sul territorio provinciale e regionale per mettere in rete gli impianti e l'organizzazione delle stesse. Si tratta non solo di ottimizzare i servizi ma anche di fare "massa critica" in un contesto dominato sempre di più da concorrenti molto grandi, persino quotati in borsa, la cui legittima concorrenza rischia, prima o poi, di travolgere player molto piccoli.

SICUREZZA

La sicurezza è un tema dominante della vita quotidiana di un gran numero di donne e uomini; è oggetto di grande attenzione da parte dei media; è argomento di servizi, dibattiti, interviste, programmi politici e campagne elettorali.

Le classifiche sulla qualità della vita nelle città italiane, realizzate da alcuni quotidiani nazionali particolarmente accreditati in tema di politica economica, ormai da tre anni vedono Pordenone ai vertici. Un podio che ha visto la nostra città, in particolare, sul gradino più alto alla voce sicurezza. Risultato, questo, generato da un insieme di fattori, fra i quali certamente il prezioso lavoro svolto, sul fronte del contenimento del numero di reati, da magistratura e forze dell'ordine

Questo non significa adagiarsi sugli allori o abbassare la guardia ma che la stretta collaborazione tra tutti gli operatori di sicurezza garantisce uno standard molto elevato.

Il nostro programma prevede di rafforzare questa proficua collaborazione soprattutto grazie al tavolo, costituito presso la Prefettura, dove si pianificano e distribuiscono tra tutti i soggetti attivi gli interventi sia di tipo operativo che di tipo logistico (progetti sicurezza, telecamere, impianti di allarme, droni, ecc)

Altrettanto vero che in questi cinque anni di amministrazione, il governo della città ha saputo sia dare nuovo impulso alle politiche locali di sicurezza, sia investire, in termini di uomini e mezzi, nel potenziamento dell'organico e delle dotazioni della polizia locale.

L'AZIONE DI RIQUALIFICAZIONE DEL SERVIZIO DI POLIZIA LOCALE

Innovazione tecnologica e formazione sono state alla base di questo cammino, che oggi ci consegna una polizia locale dimensionalmente più robusta, più performante, in grado di assicurare un moderno servizio di polizia locale, attento alle esigenze della comunità cittadina. La nuova sede, già individuata, come precedentemente scritto, garantirà quella ulteriore ottimale funzionalità, oltre che una prestigiosa centralità istituzionale. Proseguendo, con costanza, nell'innovazione delle infrastrutture e nello sviluppo delle dotazioni, il Comando di Polizia Locale sarà anche in grado di dare risposta alle esigenze professionali di un moderno agente di polizia locale, livello necessario per completare la stabile organizzazione del corpo in termini di risorse umane adeguate alle sfide poste dall'esercizio delle proprie funzioni. Serve una polizia locale intesa non unicamente come "polizia dell'ultimo metro", diramazione terminale del Comune nel rapporto con i cittadini, fondamentale "divisa" che presidia la quotidiana vita sociale, ma altresì come interlocutore professionalmente adeguato, vista la complessità delle attività che fanno capo alla funzione di polizia locale, nel sapersi confrontare con le persone anche in frangenti in potenza conflittuali, capace di stimare al meglio le situazioni e conquistare la fiducia dei cittadini. Si avrà, così, un servizio di polizia ben integrato nel tessuto sociale, vicino ai cittadini sia in termini

territoriali (in riferimento alla conoscenza del territorio), sia in termini sociali, (conoscenza della cittadinanza che vive ed opera in quel determinato luogo).

IMPULSO ALLE POLITICHE LOCALI DI SICUREZZA

Partendo da quanto di positivo è stato fatto, forti di quello che si è manifestato come un vero e proprio cambio di direzione nell'approccio alle questioni di sicurezza urbana e legalità, vogliamo aumentare l'approfondimento dei concetti e dei fenomeni sottesi a tali argomenti, comprendendone la multidimensionalità, immaginando e poi traducendo, in concreto, forme di partenariato che si sono rivelate fondamentali, sia per quanto concerne la sicurezza integrata, sia per quanto concerne la sicurezza partecipata. Consideriamo indispensabile consolidare una reale *governance* urbana della questione sicurezza, che, articolata sui vari livelli, mantenga sempre il più alto livello di efficace coordinamento con lo Stato, la Regione e le altre autonomie locali in questa materia. Un modello da stabilizzare è senz'altro quello della diagnosi locale di sicurezza, strumento basilare, dal punto di vista strategico, nel dare sostegno sia al processo decisionale dell'ente, sia alla verifica valutativa puntuale circa l'efficacia delle azioni realizzate. Ad esempio monitorando e misurando, di fronte ad una situazione di disordine urbano, il senso di insicurezza percepita in rapporto agli interventi di sicurezza impiegati dall'amministrazione in quel determinato contesto, anche tenendo conto dei diversi segmenti della popolazione presente in quel territorio (giovani, anziani, gruppi a rischio). Verranno così progettati e proposti sempre interventi concreti in ordine alle problematiche e inclinazioni locali, custodendo come impulso e principio centrale la sfida che ogni azione, frutto delle singole diagnosi, si traduca in una effettiva azione di prevenzione della criticità considerata.

L'impegno è di proporre, unitamente al miglioramento già evidenziato della Polizia Locale, interventi moderni e riscontri sensati al bisogno di sicurezza della città, in armonia con le sue linee di sviluppo e con le numerose sfide che la attendono. (OPEN DATA). Partendo dalla costante mappatura dei rischi, attraverso una evoluta analisi dei dati, si favorirà lo sviluppo di appropriate politiche di prevenzione, fondate sull'inserimento di tutti i protagonisti della comunità locale. Politiche capaci di coniugare la partecipazione comunitaria, le azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana, le attività di presidio sociale e animazione del territorio, la sperimentazione di modelli innovativi per la gestione delle eventuali aree o situazioni caratterizzate da disordine o insicurezza percepita. Durante il primo mandato del sindaco Ciriani la città ha cambiato aspetto, da numerosi punti di vista. Lo dicono i fatti, lo dicono i numeri.

Il cambiamento continuerà indiscutibilmente in caso di un secondo mandato. Ma affinché ci sia una ulteriore crescita è necessario andare più in profondità, agendo fortemente sul sociale attraverso misure di prevenzione che installino durevoli processi di educazione alla cultura della legalità, di condivisione dei valori civici e di coesione sociale, sicuri che tale atteggiamento

condurrà a positive ricadute in tema di sicurezza, reale e percepita. Questa è la nuova prossima sfida, scandita da un percorso fatto di passi ben distinti.

“CONVIVENZA, DIVERSITÀ, LEGALITÀ, SICUREZZA”

Il Comune di Pordenone si è fortemente impegnato, nell'ultimo mandato, con molteplici iniziative, sui temi della vivibilità e della sicurezza della vita nella nostra comunità. Ora, per promuovere in maggior misura le condizioni e le modalità in grado di assicurare l'organicità e l'efficacia di tale insieme di azioni messe in campo da parte dell'Amministrazione comunale, nel contesto delle iniziative in materia delle altre istituzioni pubbliche e della società civile, serve dare vita ad una vera e propria cabina di regia, centrata stabilmente su tali azioni, in una costante visione di insieme. Gli ambiti interessati da tale progettualità manterranno combinati tra loro tutti gli strumenti di intervento del Comune su processi di convivenza e di cittadinanza, forme di intervento sociale e culturale sui conflitti, prestazione dei servizi pubblici locali, gestione delle iniziative negli spazi pubblici e privati/collettivi (vie, piazze, edifici pubblici, luoghi associativi, centri commerciali, aree condominiali), valutazione della sicurezza nella pianificazione urbanistica (percorsi partecipativi, processi decisionali, forme restitutorie), fenomeni di degrado e di inciviltà (mappatura, analisi, intervento, valutazione), comportamenti devianti e delinquenti (conoscenza, contrasto, conseguenze, comunicazione). Importante sarà la costante sinergia con gli altri attori, istituzionali e della società civile. Servirà una regolare ricognizione dei programmi agiti, sulle medesime tematiche, da altre istituzioni pubbliche e private (come azienda sanitaria, scuole, università, forze dell'ordine statali, universo cooperativo, volontariato sociale, associazionismo civico). Il "gruppo" che, all'interno dell'ente, accompagnerà l'attuazione del progetto, grazie alla raccolta di materiali, svolgimento di incontri, elaborazione e analisi di dati, avrà quale principale funzione quella di elaborare idonee linee di indirizzo sulle politiche locali di sicurezza da adottare, facilitando la collaborazione tra le diverse articolazioni dell'Amministrazione comunale nella presentazione di iniziative sistemiche, tra le quali i programmi di informazione/formazione sulla Costituzione e la legalità, da proporre agli istituti di istruzione secondaria; i programmi di informazione/formazione sulle regole e le pratiche della convivenza, da proporre alle comunità di immigrati; i programmi di informazione/formazione sulle forme e gli effetti delle dipendenze (stupefacenti, alcol, doping, azzardo), da concordare con il ser.t. e altri soggetti coinvolti, e da proporre agli istituti di istruzione secondaria, alle società sportive e alle associazioni ricreative; i programmi di cittadinanza attiva per buone prassi di comunicazione e di collaborazione tra i cittadini e le istituzioni, da proporre alle realtà associative quali organizzazioni professionali, sindacati, associazioni, centri sociali; l'analisi delle situazioni e delle dinamiche di potenziale degrado o di conclamato disagio, e conseguente elaborazione di strategie integrate di intervento pubblico e privato per la riconfigurazione del fenomeno, la riduzione del danno e/o la risoluzione del problema. Una visione, in estrema sintesi, che mosse da un'unica regia, prima osserva ciò che servirebbe e quali sono gli strumenti di intervento

dell'Amministrazione in tutti gli ambiti che hanno a che fare con il vivere civile nella collettività; poi verifica come si muovano gli altri per dare risposta a quei bisogni; infine, elabora i migliori progetti sulle varie tematiche (legalità, devianza, degrado, immigrazione, dipendenze, ecc.). Una strategia partecipata del territorio che promette il vantaggio di conseguire un comune denominatore su scelte che coinvolgono tutte le agenzie operanti sul posto, avvantaggiando la buona *governance* e la giusta attuazione delle politiche di prevenzione e di sicurezza urbana.

DIRITTI DEGLI ANIMALI

Avremo cura dei nostri animali assicurando adeguate aree dedicate per lo sgambamento dei cani nei parchi pubblici, i dispositivi per la raccolta delle deiezioni, illuminazione adeguata di detti siti, adeguate fontanelle di approvvigionamento dell'acqua per gli animali in città, corsi per i proprietari, aiuti per gli anziani proprietari di animali.

Ci attiveremo per la revisione e ammodernamento del regolamento per la tutela degli animali. Monitoreremo la situazione dei canili locali e promuoveremo l'adozione degli animali locali attraverso degli open day e delle promozioni on line.

Valuteremo sovvenzioni per anziani e fasce deboli per il mantenimento e le cure del proprio animale, sosterranno le sterilizzazioni e le microcippature.